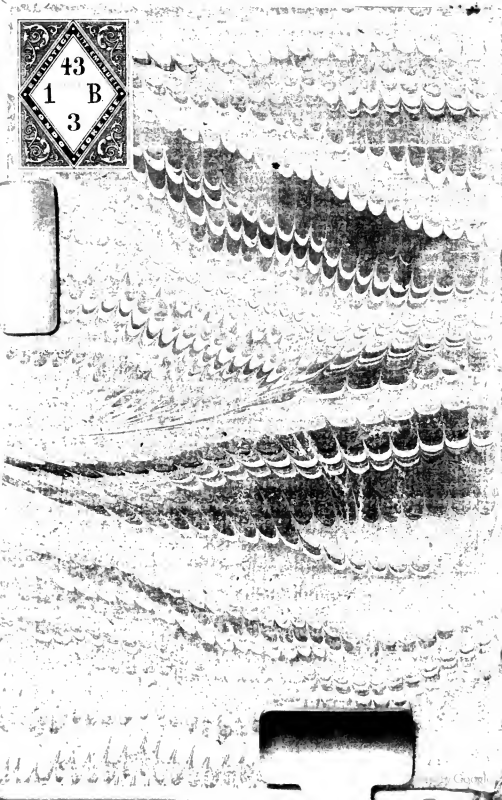
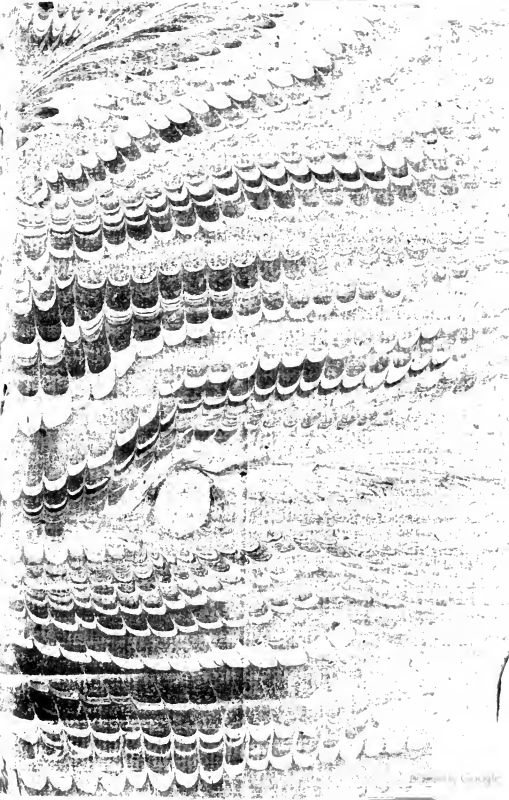
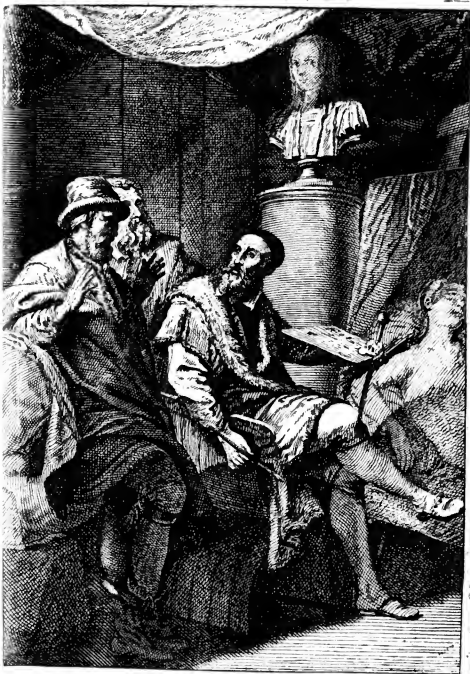


sc. sup. s. p. 11.





11/5 2502



VOS ANIMAE GRANDES AETAS TULIT ALMA LEONIS.





DIALOGO DELLA PITTURA

DI

M. LODOVICO DOLCE,

Intitolato L'ARETINO.

Nel quale si ragiona della dignità di essa Pittura, e di tutte le parti necessarie, che a perfetto Pittore si acconvengono :

Con esempi di Pittori antichi, e moderni : e nel fine si fa menzione delle virtù, e delle opere del divin TIZIANO.



IN FIRENZE MDCCXXXV.

Per Michele Nestenus e Francesco Mouücke.

Con licenza de' Superiori.

DIALOGUE SUR LA PEINTURE

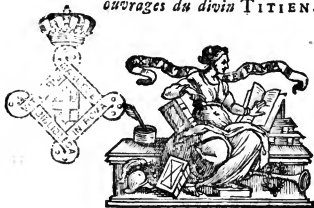
DE

LOVIS DOLCE,

Intitulè L'ARETIN.

Dans le quel on traite de l'excellence de la
Peinture, & de toutes les qualités
nécessaires au bon Peintre :

*Avec les exemples des Peintres anciens, & moder-
nes : à la fin on y parle du mérite, & des
ouvrages du divin TITIEN.*



A FLORENCE MDCCXXXV.
Ches Michel Neftenus & François Moucke.

Avec permission des Superieurs :



P R E F A Z I O N E .



Io reco ferma credenza, che tutti quelli, i quali di libri eccellenti si dilettono, ed hanno per essi curiosità, dovranno ricevere a grado la cura, che io prendo di una nuova edizione di un piccolo libro, il quale è divenuto sì raro, che m'è convenuto molto penare per ricovrarne un esemplare. Per la qual cosa ho procurato, giusta mia possa, di render quest' edizione conforme all' originale, a cui ho accoppiata una traduzione Francese in beneficio di coloro, i quali non intendono l' Italiana favella. Questo libro è ragguardevole, così per li precetti, ch' egli contiene, come per li sodi, e giusti ragionamenti, che in esso ritrovansi. E come che io abbia letto altri libri, i quali trattano di pittura; con tutto ciò non ne ho mai trovato alcuno, che mi abbia soddisfatto di vantage,



P R E F A C E .



E crois que ceux qui ont du gouſt , & de la curioſité pour les livres excellents , me ſçauront bon gré de leur procurer une nouvelle edition d'un petit livre , qui eſt devenu ſi rare , que j'ai eu de la peine à en recouvrer un exemplaire : j' ai taché autant que je l'ai pu , de rendre cette edition conforme à l'original , j'y ai joint une traduction Françoisé en faveur de ceux qui n'entendent point l'Italien . Ce livre eſt recomendable par les preceptes qu' il contient , & par les raiſonnements juſtes , & ſolides qu' on y trouve ; j'ai bien lu des livres qui traitent de peinture , mais je n'en ai point trouvé qui m'aient ſatisfait davantage , & qui ſoient ſi bons ,

gio, e che sia così buono. Nè sono io già solo di questo avviso, anzichè l'ho tratto dal comun parere, che corre tra le persone intendenti, alle quali io ne ho inteso ragionare: e questo piccol volume avrebbe maggior numero di lodatori, s'egli fosse nel mondo più conosciuto; ma la rarità de' suoi esemplari ha diminuito il numero de' suoi ammiratori. Io per tanto inclinerei a credere, che Lodovico Dolce, Autore assai celebre del sedicesimo secolo, non avrebbe composta quest'opera sulla pittura, se avuto non avesse l'ajuto di qualche saggio Pittore, il quale perfettamente conosce tutto quello, che alla sua arte riguardo aveva, e che mettendo in comparazione i meriti di tre famosi Pittori, abbracciò su questo proposito l'occasione d'istruire intorno alle bellezze, ed alla nobiltà della pittura, e intorno alla maniera di pervenire a questo bello, dove pochissimi sono arrivati. Imperocchè mi sembra, non esser cosa appartenente, che ad un Pittore, il ragionar giustamente, e in termini convenienti della sua arte; intendendo io un Pittore intelligente colui, che non pur sia capace, ed intendente del suo mestiere, ma che in oltre abbia fatte delle serie riflessioni sopra i mezzi di divenirlo, siccome fu per avventura in quest'ultimo secolo Nicolao Poussin. Questo è quello, che trovasi in questo piccolo capo di opera, che io presento al pubblico, e che mi fa credere, che altri, che un eccellente Pittore non ha potuto parlare con tanta intelligenza del suo mestiero.

Tro-

je ne suis pas le seul qui soit de ce goût, & j'ai cela de commun avec d'habiles gens, à qui j'en ai entendu parler, & ce petit volume auroit plus d'applaudisseurs, s'il y avoit plus de monde qui le connut, mais la rareté des exemplaires diminue le nombre de ses admirateurs. J'aurois du penchant à croire que Ludovico Dolce, auteur assés celebre du seizieme siecle, n'auroit composé cet ouvrage sur la peinture, qu'à l'aide de quelque sçavant Peintre, qui connoissoit en perfection tout ce qui avoit raport à son art, & qui mettant en comparaison le merite de trois fameux peintres, à saisi, à ce sujet, l'occasion de nous instruire des beautés, de la noblesse de la peinture, & de la maniere de parvenir à ce beau, ou très peu de gens sont arrivés; car il me semble qu'il n'appartient qu'à un Peintre de raisonner juste, & en terme convenable de son metier; j'entends un Peintre éclairé, qui soit non seulement habile, mais qui ait fait de serieuses reflexions sur les moyens de le devenir, comme auroit pu estre, dans le dernier siecle Nicolas Poussin; c'est ce qui se trouve dans ce petit chef d'oeuvre, que je presente au public, & qui me fait croire qu'autre qu'un excellent Peintre, n'a pu parler si sçavamment de son art.

Trovassi, egli è vero, un'infinità di libri, che trattano di pittura, ed io medesimamente ne conosco di quelli, che sono ottimamente scritti, che piacevolmente lusingano, e la cui lettura apporta piacere, ma in leggendoli con attenzione, e con conoscenza, in breve tempo si scorge, che tutti coloro, che gli hanno composti, erano poco imbevuti de' misterj, de' quali in questi ragionasi. Da per tutto vi s'incontrano termini impropri, preceffi falsi, e ridicoli, visioni sulle operazioni della natura, e sopra ciò, che al bello appartiene. Vi si trovano pensieri falsi sulle espressioni, e sulle passioni, e vane, ed impraticabili idee. Le quali cose al più potrebbero esser messe al novero de' sogni, i quali ci adulano senza farci apprendere alcuna cosa. E questo avviene, poichè coloro, che hanno composto questa sorta di libri, o affatto non s'intendevano di pittura, ovvero pochissimo. L'Autore, di cui io pongo qui la traduzione, da per tutto istruisce, da per tutto insegna, prova chiaramente la verità delle proposizioni, che egli propone, ed è fornito generalmente di tutto quello, che si può desiderare. Egli conosce ottimamente il bello, saggiamente ne parla, insegna i mezzi di conoscerlo, e di pervenirvi, e per sentieri dilettevoli conduce a gustare l'eccellente, ed a fuggir quello, che gli si oppone. Egli fa desiramente l'elogio di Michelagnuolo, di Raffaello, e di Tiziano, e ci mena dolcemente, per quello, che ei ne dice,

Il y à une infinité de livres , qui traittent de peinture , j'en connois meme de très bien écrits , qui amusent agreablement , & dont la lecture fait plaisir , mais en les lisant avec attention , & connoissance , on n'est pas long temps à s'apercevoir , que ceux qui les ont composés , etoient peu initiez aux misteres , dont ils nous entretiennent , par tout on y rencontre des termes impropres , des preceptes faux , & ridicules , des visions sur les operations de la nature , & sur ce que c'est que le beau ; on y trouve des pensées fausses sur les expressions , sur les passions , des idées creuses , impraticables &c. ce qui tout au plus pourroit etre mis au rang des beaux songes qui flattent , sans nous apprendre autre chose , si ce n'est que ceux qui ont fait ces livres , n'entendent rien , ou tres peu en peinture . L'Auteur dont on donne ici la traduction , par tout instruit , par tout enseigne , prouve clairement la verité des propositions qu'il avance , & fournit generalement à tout ce qu'on peut desirer ; il connoit tres bien le beau , en parle sçavamment , enseigne les moyens de le connoitre , & d'y parvenir , & par des chemins agreables , conduit à gouter l'excellent , & à fuir ce qui y est oposé ; il fait adroitement l'eloge de Michel Ange , de Raphael , & du Titien , & nous amene doucement par ce qu'il en dit dans

dice, nelle sue giudiziose osservazioni, alla conoscenza del vero, che è la meta, che egli si è proposta; ma ciò però non fa, se non dopo averci fatto sentire per via di ragionamenti convincenti la finezza de' suoi pensieri, e l'aggiustatezza della sua critica. Ciò mi persuade, che queste sieno le idee profonde di qualche gran Dipintore, a cui Lodovico Dolce ha prestata la sua penna per metterle in tutto il loro splendore, e che non saravvi alcuno, che rimanga mal soddisfatto di vederle ritornare in luce per questa nuova edizione, che le ritira dall' obbligo, in cui questo picciol libro è stato da lunga pezza sepolto.

Io confesso, che dopo aver trovato, e letto attentamente questo picciol trattato, sonomi ben spesso maravigliato, che prima di me non siavi stato alcuno, che l'abbia tradotto, o almeno l'abbia fatto ristampare, veggendo, che tutti quelli, che lo conoscono lo hanno applaudito, e si son lamentati, che egli sia divenuto sì raro, e così caro di prezzo. Egli è interessante, ben scritto, utile, sodo, e pieno di quella critica dilettevole, la qual piace tanto, e che insieme instruisce. Si sono bensì ristampati libri, che quantunque siano buoni, non sono però così necessarj, come in Parigi, gli antichi Poeti Francesi, dove trovansi frasi così vecchie, che a gran stento si possono intendere, e ce ne promettono ancora degli altri. In Firenze, ci è stato in questi giorni rimesso il Berghini, buon libro,

dans ses judicieuses remarques, à la connoissance du vrai, qui est le but qu' il s'est proposé, mais ce n'est qu' après nous avoir fait sentir, par des raisonnements convaincants, la finesse de ses pensées, & la justesse de sa critique, cela me persuade que ce sont ici les idées aprofondies, de quelque grand Peintre, à qui Ludovico Dolce à presté sa plume, pour les rendre dans tout leur lustre, & qu' on ne fera pas mecontent de les voir revivre dans une nouvelle edition qui les retire de l'oubly, ou ce petit livre à esté fort long temps enseveli.

J'avoüe que je me suis souvent estonné, apres avoir trouvé, & lu attentivement ce petit traité, que personne avant moy, ne l'ait traduit, ou du moins ne l'ait fait reimprimer, vu que tout ceux qui le connoissent y ont applaudi, & se sont plaints, qu' il soit devenu si rare, & si cher; il est interessant, bien écrit, utile, solide, & plein de cette agreable critique qui plait tant, & qui instruit tout ensemble; on à bien reimprimé des livres qui ne sont pas si necessaires, quoi que bons, comme à Paris des vieux Poetes François, ou il se trouve des phrasés si vieilles, qu' on à peine à les entendre, on en promet encore d'autres; nous venons de remettre au jour à Florence le Borghini, bon livre, qui estoit de-

venu

*libro, e che è divenuto rarissimo, e di un prezzo assai alto, e ce ne fanno sperare ancora degli altri. Noi abbiamo tre differenti edizioni del Vassari, ed ecco, che da Napoli viene a darcisi il Bellori, che similantemente è divenuto rarissimo. Non manca pure chi ne assicura, oltre di quest'opera di un secondo volume del medesimo Autore, di cui una persona * di considerazione ha il manoscritto, e sarebbe da desiderarsi, ch'egli ne volesse far dono al pubblico. Ma quello, che io presentemente gli offerisco, meriterebbe bene, quanto qualsivoglia altro, che qualche persona intelligente l'avesse fatto di nuovo comparire arricchito di buone annotazioni, le quali avessero potuto istruire, e piacere a tutti quelli, che son curiosi di questa sorta di opere. Io tanto più mi maraviglio, quanto che sono stati dati sovente de i libri su la pittura, i quali tutti sono stati assai ben ricevuti, quantunque la maggior parte lo meritasse poco; e nulladimeno si son venduti, sono stati letti, ed hanno ancora avuti i loro approvatori, e medesimamente io non so, se ce ne verrà più d'una edizione.*

Nel tempo, in cui io mi occupava a mettere le cose in ordine per l'impressione di questo picciol volume, un de' miei Amici gettò gl'occhi su qualche foglio di quelli, che io andava mettendo insieme, e veggendo, che in essi trattavasi di pittura, in maniera obbligante mi disse: io voglio farvi un presente: mi son venuti poco fa tre libri, i quali

* Il Sig. Cavalci minore.

venu tres rare , & d'un prix affés haut ; on en fait esperer encore quelqu' autre ; nous avons trois differentes editions du Vazari , voila qu' on vient de donner à Naples le Bellori , qui pareillement estoit devenu fort rare , il y à , à ce qu' on m'assure , un second volume du meme Auteur , dont une * personne de consideration à le manuscrit , il seroit a souhaiter qu' elle voulut le donner au public : celui que je lui offre à present meritoit bien autant que pas un , que quelque sçavant l'eut fait reparoitre enrichi de bonnes notes , qui auroient pu instruire , & plaire à ceux qui sont curieux de ces sortes d'ouvrages : je m'en estonne d'autant plus , qu' on à donné souvent des livres sur la peinture , qui tous ont esté assés bien reçus , quoy que la plus part, le meritaissent peu , cependant ils se sont vendus , on les à lus , & ils ont eu encore leurs approbateurs , & meme je ne sçai si l'on n'en verra pas plus d'une edition .

Dans le temps que je m'occupois à mettre les choses en ordre pour l'impression de ce petit volume , un de mes amis jetta les yeux sur quelques feuilles que j'assemblois , & voyant qu'elles traittoient de peinture , me dit obligamment , je veux vous faire un present , il m'est venu depuis peu trois livres qui parlent de
ta-

quali parlano di tavole, e di antichità: io li credo buoni, e li tengo di buona mano; eglino vi instruiranno, o almeno io me l'immagino, e questa cosa conviene meglio a voi che a me, il quale di pittura non sono intendente. Egli adunque me gl' invidio, ed io tosto mi posi a scorrerli con avidità; ma fui ben sorpreso dal non incontrare in questi tre volumi, che sono d'una ragionevol grandezza, se non cose frivole da tutto il mondo sapute. E se vi si trovano altre cose, elleno sono poco, o niente curiose. Per lo contrario vi si rinviene quantità di errori, di riflessioni invidiose, e spesso volte poco intelligibili, di correzioni puerili, e degne di riso, d'insegnamenti vani, e di sentimenti falsissimi, oscuri, e che punto non s'intendono; i quali, se per avventura, dopo avere posta bene al torno la frase dello Scrittore, e dopo aver data la tortura alla sua immaginazione, si vengono a concepire, eglino fanno mal augurio de i sentimenti, o dell'altre correzioni dello stesso Autore, le quali si pena ad intendere, e dimorano sepolte nell'oscurità del suo gergo, per la ragione, che è naturale, di giudicare de i discorsi, che noi non intendiamo, per mezzo di quelli, che noi intendiamo, quando eglino sono di un medesimo autore. E per recarne l'esempio, se egli ci reca le sue aggiunte, e le sue correzioni sopra una tavola di Raffaello, cangiane l'ordinanza e la scena, e che noi comprendiamo, che quello, che egli ci dice sopra di questo, è
irra-

tableaux & d'antiquités, je les crois bons, je les tiens de bonne main, ils vous instruiront, au moins je me l'imagine, & cela vous convient mieux qu'à moy qui ne connois rien en peinture : il me les envoya, & aussitot je me mis à les parcourir avec avidité, mais je fus bien surpris de ne rencontrer dans ces trois volumes qui sont d'une grosseur assez raisonnable, que des bagatelles, que tout le monde fait : si on y trouve d'autres choses, elles sont peu, ou point curieuses ; en recompense on y rencontre quantité de fautes, des réflexions ennuyeuses, & souvent peu intelligibles, des corrections pueriles, & dignes de risée ; enseignements frivoles, sentiments tres erronés, obscurs, & qu'on n'entend point ; que si par fortune, apres avoir bien tourné la phrase, & avoir donné la torture à son imagination, on vient à les concevoir, ils sont mal augurer des sentiments, ou des autres corrections de l'auteur qu'on à peine à entendre, & qui demeurent ensevelies dans l'obscurité de son jargon, par la raison, qu'il est naturel de juger des discours que nous n'entendons pas, par ceux que nous entendons, quand ils sont du même auteur ; par exemple s'il nous donne ses additions, & corrections sur un tableau de Raphael, qu'il en change l'ordonance, la scène &c. ; & que nous comprenions que ce qu'il nous

irragionevolissimo, non dobbiamo noi certamente credere, che le correzioni, o l'aggiunte, che egli fa sopra le altre tavole, e le quali noi non intendiamo per alcuna via, sieno così compassionevoli, e così miserabili, quanto quelle, che noi intendiamo, ove egli corregge la Scuola di Atene, la Trasfigurazione, e il Parnasso di Raffaele? Egli è vero, che si presenterebbe una messe di alloro a chiunque vollesse confutare palmo per palmo l'idee di questo nuovo riformatore, ma pria farebbe di mestieri collocarle in tutto il loro lume, o fare almeno in maniera, che elleno s'intendessero, e allora si avrebbe un bel campo a distendersi; ma chi vorrà prendersi tanto di fatica, e tanto di pena?

Dopo aver fatta riflessione sopra la cagione, che può aver somministrata occasione all'Autore di voler tanto vilipendere Raffaele in Roma, quantunque egli non lo dispreggi da per tutto, malgrado le correzioni, che egli vorrebbe fare alle sue tavole, le quali sono in gran numero, io alla fine, come m'immagino, ho scoperto tutto il mistero, il quale non mira ad altro, che a volerci persuadere, che le tavole, le quali si trovano in Hamptoncourt sono assai più preziose di tutte quelle di Raffaele, le quali ritrovansi in Roma. Io credo, che questa sia opera di buon cittadino, il quale combatte per la Patria, imperocche le buone ragioni, che egli ne adduce, provano assai bene il suo dire. I soggetti sono più bizzarri (egli è forte

nous dit la, est tres deraisonable, ne devons nous pas croire que les corrections ou augmentations qu'il fait sur les autres tableaux, & que nous n'entendons pas, sont aussi pitoiables & aussi miserables que celles que nous entendons, ou il corrige l'Ecole d'Athenes, la Transfiguration, le Parnasse &c. de Raphael; il est vrai que ce seroit une moisson de lauriers à quiconque voudroit refuter pied à pied les idées de ces nouveaux reformateurs, mais avant il faudroit les mettre dans tout leur jour, ou faire enforte au moins qu'on les entendit, alors on auroit beau champ à s'estendre, mais qui voudra prendre tant de fatigue, & tant de peine?

Après avoir reflechi sur la cause qui peut avoir donné occasion à l'auteur de vouloir tant avilir Raphael dans Rome, quoy qu'il ne le meprise pas par tout, malgré les corrections qu'il voudroit faire à ses tableaux, & qui sont en grand nombre, j'ai à la fin, comme je me l'imagine, decouvert tout le mystere, qui n'aboutit qu'à vouloir nous persuader que les tableaux qui se trouvent à Hamptoncourt sont bien plus precieux que tous ceux de Raphael qui sont à Rome, il croit que cela est du bon citoyen, qui combat pour la patrie; car les bonnes raisons qu'il en aporte prouvent bien son dire. *Les sujets en sont plus gais* (il est

B

fort

*è forte per la bizzarria) più illuminati, le forme delle tavole più vantaggiose, le tavole sono esposte in un più bel lume, che al Vaticano non sono, meglio collocate, meglio all' intorno fornite, dipinte a guazzo, e tutte di propria mano di Raffaele. Quest' ultimo grado di superiorità sarebbe difficile a provarsi, poichè sonovi persone, e queste, a vero dire, non sono ignoranti, le quali credono, che questi cartoni sieno stati fatti da valenti uomini su i disegni di questo maestro, i quali si vedono ancora ne i gabinetti de i curiosi, e de' quali per la maggior parte sono stati incisi, e intagliati da Marc' Antonio, come altri ancora, di cui Raffaele non ha già mai fatte le tavole *. La strage degl' Innocenti, e il giudizio di Paride sono la prova di quello, che io dico, e si nominano in oltre i Pittori, che gli hanno eseguiti: ciò, che non è di una leggiera conseguenza; ma su questo non si osa avvanzarne alcuna sicurezza, temendo di cadere nel medesimo caso di costui, che senza dopo conoscergli afferma, che essi sono tutti della propria mano di Raffaele, senza averne altra certezza, che una miserabile tradizione, la quale al più non ha luogo, che nel paese; e tutte queste belle ragioni non ci sono apportate, se non per farci credere, che*

* Si vedono arazzi copiati da questi disegni: è stato d'uopo dipingere tanti cartoni per farli; se pure al presente si trovassero in Inghilterra, o altrove, potrebbe essere, che diventassero della stessa mano di Raffaele: chi sa?

fort pour la gaieté) plus clairs , les formes des toiles en font plus avantageuses , les tableaux font exposés dans un plus beau jour qu'au Vatican , mieux placés , mieux bordés , peints à guazo , & tous de la propre main de Raphael : ce dernier degré de superiorité seroit difficile à prouver , car il y à bien des gens , & ce ne font point en verité des ignorants , qui croient que ces cartons ont esté faits par d'habiles gens , sur les desseins de ce maitre , qu' on voit encore dans les cabinets des curieux , dont la plus part ont eté gravés par Marc Antoine , comme bien d'autres dont Raphael n'à jamais fait les tableaux * ; le massacre des Innocents , le jugement de Paris font la preuve de ce que je dis ; on nomme de plus les peintres , qui les ont executés , ce qui n'est pas d'une legere consequence ; mais ce qu' on n' ose assûrer , crainte de tomber dans le meme cas de celui , qui affirme (sans trop s' y connoitre) qu' ils font tous de la propre main de Raphael , sans en avoir d'autre certitude , qu' une miserable tradition , qui n' à lieu tout au plus que dans le pais , & toutes ces belles raisons , ne nous sont raportées , que pour nous faire croire , que

B 2

les

* On à des tapisseries faites d'après ces desseins ; il à fallu peindre des cartons pour les executer ; si apresent, on les trouvoit en Angleterre , ou ailleurs , peut etre pourroient ils devenir de la propre main de Raphael , qui fait ?

che l'opere di questo divino Pittore siano più belle in Inghilterra, che in Italia. Idea, che non è certamente ben grave, e che noi aspetteremo a credere, allorchè vedremo i forastieri abbandonar l'Italia per andare a studiar la pittura a Londra, e ad imparare da i pittori moderni, che fioriscono in quel paese, la buona maniera di fare un ritratto, come ce lo profetizza in qualche pagina di questo libro.*

Preveggo tuttavia, che potrà dirmisi, e ancora con ragione, che questa critica è fuori della sua nicchia, che per quanto giusta ella sia, non è questo il luogo, dove metterla, poichè ella non appartiene al mio argomento, dovendo io contentarmi di far qui l'elogio del piccolo libro Italiano, o veramente tacermi, ed io ne rimango d'accordo; ma son rimasto così scandalizzato di veder la pittura tanto mal concia, ed anche da uomini, che si dicono del mestiero, e nuovi riformatori dell'arte, i quali la maggior parte del tempo non dicono bene degl' uomini grandi, di cui descrivono l'opere, se non per cagione di vilipenderli, e di insinuarci, che se essi avessero avuto a trattare questi medesimi soggetti, gl'avrebbero assai meglio, e con maggior intelligenza composti: io dissi, son rimasto così scandalizzato, che non ho potuto nel tempo stesso rimanermi dall' esporre quivi la mia indignazione, fosse a proposito, o no. Ma come io
m'im-

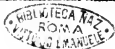
* Pag. 30. e altrove.

les ouvrages de ce Peintre divin , sont plus beaux en Angleterre , qu' en Italie , idée qui n'est pas autrement grave , & que nous remettons à croire, alors que nous verrons les étrangers quitter l'Italie pour aller étudier la peinture à Londres , & apprendre des peintres modernes qui fleurissent dans ce pais , la bonne maniere de faire un portrait , comme on nous le prophetise en quelque page de ce livre * .

Je prevois qu' on pourra dire , & encore avec raison , que cette critique est hors de sa place , que toute juste qu' elle peut estre , ce n'estoit pas le lieu de la mettre , puis qu' elle n'est pas de mon sujet , que je devois me contenter de faire ici l'eloge du petit livre Italien , ou me taire : & moi je n'en disconviens pas ; mais j'ai esté si scandalisé de voir la peinture si maltraitée , & encore par des gens , qui se disent du metier , nouveaux reformateurs de l'art , qui la plus part du temps ne disent du bien des grands hommes , dont ils decrivent les ouvrages , que pour les avilir , & nous insinuer , que s' ils avoient eu ces memes sujets à traiter , ils les auroient bien mieux , & plus sçavamment composés ; j' ai esté , dis je , si scandalisé , que je n'ai pu dans le temps m'empêcher d'en marquer mon indignation , à propos , ou non ; mais comme je m'imagine qu'on

B 3

pour-

* Page 30. & autres .

m'immagino, che mi si potrebbe rimproverare (sopra tutto dagl' amatori di cose nuove) che in poche righe io avvanzo cose, le quali io avrei forse gran pena a provare; così voglio io quì di passaggio recar qualche prova delle verità, che io ho asserite tal volta un po troppo aspramente, quando questo non servird, che per mia giustificazione; e per far vedere, che non è stato alcun mal talento, che mi ha fatto parlare contro gl' autori de i tre volumi¹, de i quali autori io non ho conoscenza alcuna, e i quali per altra parte io rispetto; ma bensì per disingannar coloro, che hanno volontà d'imparare, e che, leggendo con buona fede, credono similmente tutto quel, che essi leggono, poscia che lo trovano impresso.

Io non farò alcuna scelta de' passi, ma li prenderò all' apertura del libro, il quale da per tutto è un tesoro di errori, di cui a gran fatica potrebbe spogliarsi. Ne rileverò alcuni, che sono palpabili, e fuora di disputa, lasciando, che altri riprenda, se il voglia, i cattivi termini, le ripetizioni invidiose di questi medesimi termini², gl' equivoci sparsi da per tutto, i precetti puerili, le osservazioni simiglianti, di cui il libro abonda, ed i misterj da nulla, di cui è ripieno. In quanto a me,
io

¹ Stampato in Amsterdam da Hermanno Wytwer 1728.

² Come la parola pezzo, la quale viene ripetuta in tutto questo libro, e specialmente alla pag. 218. ove si trova tre volte fuori d'ogni proposito, come per tutto altrove, e alla pag. 118. ove si trova tre volte in 12. righe.

pourroit me reprocher (sur tout les amateurs de nouveauté) qu' en peu de lignes j'avance bien des choses , que j'aurois peut estre peine à prouver , je veux bien ici , en passant , donner quelque preuve des verités que j'ai dites , peut estre un peu trop crument , quand ce ne seroit que pour ma justification , & pour faire voir , que ce n'est aucune animosité qui m'a fait parler contre les auteurs des trois volumes ¹ , que je ne connois point , & que je respecte d'ailleurs , mais bien pour desabuser ceux , qui ont envie d'apprendre , & qui lisant de bonne foy , croient de meme ce qu' ils lisent , par ce que cela est imprimé .

Je ne choisirai point les endroits , je les prendrai à l'ouverture du livre , qui par tout est un thresor d'erreur , qu' à peine pourroit on epuifer , je n'en releverai que quelques unes qui sont palpables , & hors de dispute ; un autre que moi reprendra , s'il veut , les mauvais termes , la repetition ennuyeuse de ces termes ² , les amphibologies qui fourmillent par tout , les preceptes pueriles , les remarques semblables , dont le livre abonde , & les miferes de rien dont il est rempli ; pour moy

B 4

je

¹ Imprimez à Amsterdam chez Herman Wytwer 1728.

² Come le mot de *piece* qui est repeté par tout ce livre , notamment à la page 218. ou il l'est trois fois tres mal à propos , comme par tout ailleurs , & à la page 118. ou il se trouve trois fois en douze lignes &c.

io mi contenterò di rilevare (ed ancora come io ho detto all' apertura del libro) qualche poco di quello, che è irragionevole, e falso alla lettera stessa, e far vedere, che questa sorta di libri, i quali non son fatti, che per instruirne intorno alle verità, che siamo curiosi di apprendere, fanno tutto il contrario.

Io conosco persone intelligenti, le quali si dilettono di studiare ciò, che riguarda le belle arti, e che vi sonosi renduti capacissimi, avendo fatto acquisto di conoscenze curiose, e particolarmente in materia di pittura, i quali mi sembra, che potrebbero fare una dotta censura di questo libro. Ma forse mi si dirà, che l'opera non ne comporta la spesa, e che le sole idee, che vi si trovano sulle opere di Raffaele, fanno assai bene questa critica, ed anche meglio, che uomo intelligente la potesse fare; nel qual sentimento mi ha confermato, non ha che pochi momenti, una persona di gran merito, a cui io ne parlava, ed io camino d'accordo con essa; nulladimeno non sarebbe questo un piccolo servizio che si renderebbe al pubblico, ove si procurasse di disingannarlo.*

Confesso che questa sorta di materie importanti pochissimo al pubblico, e che bisognerebbe, che un uomo saggio non avesse altro da fare per
anda-

* E' un dotto professore, il quale infastidito dalle riforme fatte in questo libro circa le tavole di Raffaele non potè finire di leggerle.

je me contenterai de relever (& encore comme je d's , à l'ouverture du livre) quelque peu de ce qui est deraisonable , & faux à la lettre , & faire voir que ces sortes de livres , qui ne sont faits que pour nous instruire des verités qu'on est curieux d'apprendre , sont tout le contraire .

Je connois des personnes sçavantes , qui se plaisent à etudier ce qui regarde les beaux arts , & qui s'y sont rendues tres habiles , ayant aquis des connoissances curieuses , & sur tout en peinture , qui pourroient , ce me semble , faire une docte critique de ce livre ; on me dira peut estre , qu'il n'en vaut pas la peine , & que les seules idees qu'on y trouve sur les ouvrages de Raphael la font aussi bien , ou mieux qu'un sçavant homme la pourroit faire ; c'est ce que me confirmoit il n'y à qu'un moment une personne de grand merite * à qui j'en parlois , & j'en conviens ; cependant ce ne seroit pas un si petit service qu'on rendroit au public , que de le detromper .

J'avoüe que ces sortes de matieres importantes tres peu au public , & qu'il faudroit qu'un sçavant n'eut rien à faire pour aller
foüil-

* C'est un sçavant professeur , qui degouté par les reformations qu'on fait dans ce livre sur les tableaux de Raphael , ne put achever de les lire .

andare ricercando, e mettendo in prospecto gl' errori di un autore sconosciuto, e di cui per avventura non capiterà già mai più l' occasione di favellare, se non fosse, che gl' errori incredibili, che si scoprirebbono, ne porgeßero la curiosità di cercare, e di leggere il suo libro; ma, se si vuol ben riflettere, non è questo il primo libro mediocre, che ne ha fatto nascere degli eccellenti, come sono il Dizionario di Baile, le note del Sig. Despreaux, e tanti altri. Oltre di ciò, io oso credere, che un uomo intelligente potrebbe senza scrupolo mettersi in carriera nel fare un buon esame di questi tre volumi, ed arricchire a loro spesa il pubblico di mille buone cose, che non solo mancano in quelli, ma che tutto il mondo sarebbe tratto ad apprendere. In quanto a me (che talvolta avverrà, che io di già sia stato troppo lungo) procurerò in poche linee di soddisfare a quello, in cui sonomi impegnato; che è di tor d'inganno il lettore di alcuni abbagli, che sono seminati in questi tre volumi, ne' quali abbagli io m'abbatto nell' aprire il libro alla ventura, e questo poco debbe bastare per lo rimanente, che io non esaminerò.

Alla pag. 716. si leggono queste parole: io mi maraviglio, che si trovino così pochi altri maestri, che abbiano intrapreso di trattare quest' illustre avvenimento della Trasfigurazione. Nè mi sovviene d'averne vedute altre tavole, che quella

foûiller , & mettre en lumiere les fautes d'un auteur inconnu , & dont peut estre on n'aura jamais sujet de parler , si ce n'est que les be- vues incroyables qu' on y releveroit , ne don- nassent la curiosité de chercher , & de lire son livre ; mais si on veut bien reflechir , que ce n'est pas la le premier livre mediocre qui en a fait naitre d'excellents , tels que sont le Di- ctionnaire de Baile , les notes de Monsieur Des- preaux , & tant d'autres , apres cela j'oserois croire qu' un habile homme pourroit sans scrupule , se donner carriere , en faisant un bon examen de ces trois volumes , & enrichir à leur depens le public de mille bonnes choses , non seulement qui ne s'y trouvent pas , mais que tout le monde seroit ravi d'apprendre ; pour moy qui peut estre , n' ai deja esté que trop long , je tacherai en peu de lignes de satisfaire à ce que je me suis engagé , qui est de detromper le le- ctteur de quelques fautes qui sont semées dans ces volumes , que je rencontre en ouvrant le livre au hazard , & ce peu doit suffire pour le reste , que je n'examinerai pas .

Page 716. on lit ces paroles : *je m'eton- ne qu' il s' est trouvé si peu d' autres maitres qui aient entrepris de traiter cet illustre evene- ment de la Transfiguration , je ne me souviens pas meme d'en avoir vu d'autres tableaux que celui*

quella di Raffaele *, e un'altra, che Guido dipinse nell'appartamento di Paolo V. del Vaticano. *Tutto questo si trova nelle dilucidazioni, che l'autore ha poste al fine del suo terzo volume sotto il titolo d'Addenda. Egli avrebbe potuto assai acconciamente lasciar di mettere questa addenda inutilissima, la quale non serve ad altro, che a farci conoscere la sua insufficienza intorno ad una professione, che egli punto non intende, e della quale insufficienza noi ne siamo rimasti persuasi, senza che egli si prenda questa pena di farcelo conoscere. Si maraviglia, dice egli, che altri dipintori non abbiano trattato questo soggetto, e noi abbiamo più cagione di lui di stupirci in sentirlo parlare in questa guisa, stantechè non fa di bisogno uscir dalla Chiesa, dove è questa Trasfigurazione per trovarvene un'altra. Nella prima cappella dell'ingresso a man dritta, ve n'è una, che si crede essere di Fra Sebastiano del Piombo. O l'autore nulla affatto ci vede, o egli non è già mai entrato in questa Chiesa; ed io avrei grand' inclinazione a credere, che egli non è già mai venuto a Roma, nè in Italia. E le irregolarità, che egli commette, per mancanza di aver veduto, me lo persuaderebbono facilmente. Io non ho mai fat-*
te

* Questa tavola, che è l'ultima, che fece Raffaele, e che non era del tutto finita, allorchè egli morì, si trova in Roma nella Chiesa di S. Pietro in Montorio. Se ne trova una in Loreto nella volta d'una cappella dipinta da Pellegrino Tibaldi Bolognese.

celui de Raphael *, & *un autre que le Guide a peint dans les appartements de Paul V. du Vatican*. Ceci se trouve dans les éclaircissements que l'auteur a mis à la fin de son troisieme volume sous le titre d'*Addenda* ; il pouvoit fort bien se passer de mettre cet addenda tres inutile, qui ne sert qu'à nous apprendre son insuffisance à parler d'une profession qu'il n'entend point, & on en estoit persuadé, sans qu'il prit cette peine : il s'étonne, dit il, que d'autres peintres n'aient point traité ce sujet, & nous avons plus sujet que lui, de nous étonner de l'entendre parler ainsi, vü qu'il ne falloit pas sortir de l'Eglise, ou est cette Transfiguration, pour en trouver une autre ; à la premiere chapelle en entrant à droite, il y en a une qu'on dit estre de Fra Sebastien del Piombo : ou l'auteur ne voit goutte, ou il n'est jamais entré dans cette Eglise ; j'aurois asés de penchant à croire qu'il n'est jamais venu à Rome, ni en Italie ; les irregularités qu'il commet faute d'avoir vü, me le persuaderoient facilement. Je n'ai jamais fait de ces sortes de recherches,

* Ce tableau qui est le dernier que Raphael ait fait ; & qui n'estoit pas meme tout à fait fini lors qu'il mourut, se trouve à Rome dans l'Eglise de S. Pierre Montorio. Il s'en trouve un autre à Loreto dans la voute d'une chapelle peinte par Pellegrino Tibaldi Bolognese.

te queste ricerche , e nulla di meno conosco più di venti Trasfigurazioni di buoni maestri . In Castelfranco vicino a Bologna ve ne ha una del Pesaresi : in Venezia ve ne ha una del Tintoretto , un'altra di Tiziano nella medesima città dentro la Chiesa di S. Salvatore : e del medesimo autore se ne trova una in Spagna: io ne conosco due di Paolo Veronese , una delle quali è stata incisa da Kilian a Bologna : ve ne sono molte de i Caracci, fra le altre una bellissima di Luigi nella raccolta della Regina di Svezia , che al presente è in Parigi nel Palazzo Reale: sopra questo medesimo soggetto trovasi una gran tavola , che dice si esser di Michelagnolo di Caravaggio : ve ne sono in Parigi , e in Fiandra, e tutte di assai buoni maestri ; io ne conosco due differenti del Rubens : e non bisogna , se non aver occhi per sapere questa sorta di cose ; ma forse non ve ne sono in Inghilterra , io non ci sono stato , e non ne so niente .

Alla pag. 712. ancora dell'addenda si tratta di un paese di Pietro da Cortona , che l'Autore si è scordato di citare, o di nominare nel suo libro, e ch' egli rapporta quì . Questa è una tavola , che appartenne altre volte al Marchese N. M. Pallavicini , e che è al presente nel gabinetto del Duca di Devonshire , la qual tavola, dice l'Autore , è il solo paese , che si conosce di questo maestro . Che si guadagna egli mai nello scrivere certe cose , d'onde nel medesimo istante si può esser smentito ? avviene

cherches, je connois cependant plus de vingt Transfigurations de bons maitres : à Castelfranco proche Bologne il y en à une du Pesarese, à Venise il y en à une du Tintoret, une autre dans la même ville du Titien à l'Eglise de S. Sauveur, il y en à une du même en Espagne, j'en connois deux de Paul Veronese, dont il y en à une gravée par Kilian, à Bologne il y en à plusieurs des Caraches, entre autres, une tres belle de Lovis; dans la collection de la Reine de Suede, qui est apresent à Paris au Palais Royal, il y à ce même sujet, grand tableau, qu'on dit estre de Michel Ange de Caravagio; il y en a à Paris, en Flandres, & toutes d'assez bons maitres, j'en connois deux differentes de Rubens, il ne faut avoir que des yeux pour sçavoir ces sortes de choses : mais il ny en à peut estre point en Angleterre, je n'y ai point esté, & n'en sçais rien.

Dans la page 712. encore de l'addenda, il est question d'un paisage de Pierre de Cortone que l'auteur avoit oublié de citer, ou de nommer dans son livre, & qu'il rapelle ici : c'est un tableau qui à appartenu autre fois au Marquis N. M. Pallavicini, & qui est apresent dans le cabinet du Duc de Devonshire, qui est dit il le seul paisage qu'on connoisse de ce maitre : que gagne t'on à avancer certaines choses dont dans l'instant on peut avoir le dementi ?
est ce

viene egli questo per ignoranza, o pure per vaghezza di parer singolare, o vero per adular quel Signore, a cui appartiene la tavola? a qual disegno fare aggiunte a un libro per moltiplicare li sbagli? può essere, che questo sia il solo paese, che egli conosca di Pietro da Cortona, ma questa ragione non prova cosa alcuna, che questo sia il solo de' paesi di questo Pittore, conosciuti dagli altri. Io non sono un gran curioso, e pure ne conosco più d'una dozzina, senza averne fatta alcuna ricerca. In Roma nel Palazzo Sacchetti se ne trovano alquanti, e similmente alcune vedute di Tivoli; e tra le altre, il Ponte della Curia*. Io ne possiedo un grande con figure leggiadre; ne ho veduti d'assai belli a Casa di Monsù Jabac, che ne ha similmente de' i disegni, ed io medesimamente ne ho comprati da un piccolo inventario, che vi si fece, già sono tredici, o quattordici anni. Pietro da Cortona faceva ben tutto quel che voleva, ma il volerlo porre in paragone col Pussino, con Claudio di Lorena, con Salvator Rosa &c. come fa l'Autore, questo è un volerli far torto, ed un burlarsi di lui, col dire, che questo paese unico, a quello, che si pretende, sia più bello, che quelli di questi eccellenti Paesisti. Il paese di Pietro da Cortona è greve, di maniera, e non fa grand' effetto, ma
tutta-

* Mi sovviene che nel tempo, ch'ero in Roma, si diceva, che la Villa in Ostia era dipinta tutta di paesi di Pietro da Cortona.

est ce par ignorance, ou pour paroître extraordinaire, ou bien pour flatter celui à qui appartient le tableau ? à quoy bon faire des additions à un livre pour multiplier les fautes ? n'y en avoit il pas déjà assez : c'est la peut estre le seul paysage qu'il connoisse de Pierre de Cortone ; mais cette raison n'emporte pas, que ce soit la le seul que les autres connoissent. Je ne suis pas un grand curieux, & j'en connois plus d'une douzaine, sans en avoir jamais fait aucune recherche : dans le Palais Sacchetti à Rome, il y en à au moins quatre, meme quelque vues de Tivoli, entre autres le Pont de la Curia *. J'en ai un grand avec de jolies figures, j'en ai vû d'assés beaux chés Monsieur Jabac qui en avoit aussi des desseins, j'en ai meme achepté à un petit inventaire qui s'y fit il y à treize ou quatorze ans. Pierre de Cortone faisoit bien tout ce qu'il vouloit ; mais de le mettre en comparaison avec le Poussin, Claude le Lorrain, Salvator Rosa &c. comme fait l'auteur, c'est vouloir lui faire tort, & se moquer de lui, que de dire que ce paysage unique à ce qu'on pretend, soit plus beau que ceux de ces excellents Paisagistes. Le paysage de Pierre de Cortone est lourd, manieré, & ne fait pas un

C

grand

* Je me souviens que du tems que j'étois à Rome, on me disoit que la Ville à Ostia étoit toute peinte de paysages de Pierre de Cortone.

tuttavia egli è buono per un uomo , di cui non era questo il mestiere , e che non ne faceva , che per suo piacere , e per cagion di riposo ; e mal grado quello , che ne dice l' Autore , se ne veggono in quantità . Tuttavolta quantunque egli li facesse spesso dopo gli studj sopra il naturale , lo stile de' suoi alberi è sempre lo stesso , grave , attondato , ed ha , come io ho detto , un poco di maniera ¹ ,

Alla pag. 143. del secondo volume egli ci pare ancora , che il nostro facitore di osservazioni non ci vegga lume , o che egli veda su la fede di altri , che pessimamente l'istruiscono . Imperciocchè non vi ha alcuno tra' curiosi , il quale non abbia veduta , o non abbia inteso parlare dell' Annunziata di Firenze , che è nella Chiesa de' Serviti , dove ha operati tanti miracoli , che è cosa inutile il ripeterli ² . Se ne trovano delle copie : ma sin qui non si è rinvenuta persona , fuor di lui , o di coloro , che lo forniscono di memorie , la quale abbia veduto , che la Santa Vergine cada tramortita all'apparizione dell' Angelo . Non fa egli di mestiero , se non degli occhi , per rimanere convinto del contrario . Chi mi vuole istruire non m'inganni . Egli mi dirà forse , che ei non ne sa , ma non bisogna scrivere , allorchè s'ignorano le cose , ed affermare quello , che è falso realmente . Per qual cagione risentirsi su questo soggetto , quando egli
in

¹ A Ostia il Palazzo è pieno di pacchi di quel dotto Pittore .

² Se ne trova un libro intero .

grand effet , mais il est toujours bien , pour un homme dont ce n'estoit pas le mestier , & qui n'en faisoit que pour son plaisir , & pour se delasser ; & malgré ce qu'en dit l'auteur , on en voit quantité : cependant quoi qu'il les fit le plus souvent d'apres des etudes sur le naturel , la touche de ses arbres est toujours la meme , lourde , arrondie , & tient comme je l'ai dit un peu de maniere ¹ .

A la page 142. du second volume, il paroît encore que notre faiseur de remarques ne voit pas, ou qu'il écrit sur la foy des autres , qui l'instruisent tres mal , car il n'y à guere de curieux qui n'aient vu, ou entendu parler de l'Annonciation de Florence , qui est dans l'Eglise des Servites , on en à publié tant de miracles ² , qu'il est inutile de les repeter ; il s'en trouve des copies , mais jusqu'ici personne n' à vû que luy , ou que ceux qui lui ont fourni des memoires , que la Sainte Vierge tombe evanouie à l'aparition de l'Ange , il ne faut que des yeux pour estre convaincu du contraire ; si vous voulez m'instruire , ne me trompés pas : il me dira peut estre qu'il n'en sçait rien , il ne faut pas écrire lors qu'on est ignorant , & avancer ce qui est faux reclement ; pour quoy se recrier à ce sujet , quand il n'en est rien , c'est un

C 2

fanto-

¹ A Ostia le Palais est tout plein de paisages de cet habile Peintre.

² Il y en a un livre .

in realtà non sussiste? Questa è una fantasma, che egli si fabbrica per applaudire apparentemente al suo pensiero: imperocchè egli è così falso il dire, che altri Pittori non abbiano avuta questa idea, come è falso l'assertare, che colui, che ha fatta l'Annunziata di Firenze l'abbia avuta. Trovassi una piccola tavola del Poussin in Parigi sopra questo medesimo soggetto, la quale io ho veduta, è già gran tempo, tra le mani di Monsù Benedetto dipintore dell'Accademia, dove la Vergine è tramortita. Il Quadro è bello, ed è dipinto sopra un fondo di legno assai grosso, ed è stato inciso in Italia da Pietro del Pd, per quanto mi può sovvenire; tuttavia io l'ho veduto, e quantunque io non ne abbia la stampa, ella contuttociò non è rara. Bisogna bene esser poco pratico nella storia della pittura, o esser del tutto cicco per isparciare somiglianti sciocchezze. Io non so se siano stati i versi di Milton, che l'abbiano fatto innamorare di questo tramortimento; esso tuttavia non si trova nell'Annunziata miracolosa de i Serviti, dove non vi ha alcun segno di questa cosa, come gli occhi possono far testimonio di quel, che io dico. Ivi la Santa Vergine è assisa, riguarda l'Angelo, e non vi ha alcun segno di svenimento; io ho le teste dell'Angelo, e della Vergine disegnate a parte, e assai tollerabilmente recateci da un Autore, che io non conosco, e bastano per far conoscere, che io dico la verità. Quando nell'Annunziata del Poussin

fantome, qu'il se fait pour applaudir apparemment à sa pensée, car il est faux de dire que d'autres peintres n'aient pas eü cette idée, comme il est faux d'avancer que celui qui a fait l'Annonciation de Florence l'ait eüe; il y a un petit tableau du Poussin à Paris de ce meme sujet, que j'ai vü il y a long temps entre les mains de Monsieur Benoit peintre de l'Academie, ou la Vierge est evanouie, il est beau, & peint sur un fond de bois fort epais, il a esté gravé en Italie par Pierre del Po, autant que je peux m'en ressouvenir, toujours je l'ai vü, & quoi que je n'en aie pas l'estampe, elle n'est pas rare, il faut estre bien peu initié à l'histoire de la peinture, ou bien aveugle pour debiter pareilles sottises: je ne sçai si ce sont les vers de Milton, qui l'ont rendu amoureux de cet evanouissement, toujours ce n'est pas l'Annonciation miraculeuse des Servites, ou il n'y en a rien, on peut voir la verité de ce que je dis, la Sainte Vierge est assise, regarde l'Ange, & il n'y a la aucune tache d'evanouissement, j'ai la teste de l'Ange, & de la Vierge dessinées à part, par un auteur que je ne connois pas, & assés passablement rendues, pour connoitre que je dis la verité: quand à l'Annonciation du Poussin, la Vierge

fin la Vergine è svenuta, e tramortita in una bellissima attitudine.

*Ma ecco quì alla pag. 289. un errore assai men degno di perdono di quello dell' Annunziata, del quale errore mi viene in acconcio di parlare. L' Annunziata di Firenze è una tavola antica, oscura, e in un luogo oscuro difficile a vedersi, che riguardata con occhi prevenuti, e che non hanno gran conoscenza, può facilmente indurre in inganno; poichè conviene in qualche maniera accomodarsi allo stato, e alla capacità di colui, che parla, o che scrive. Ma la Vergine di Raffaele è una tavola chiara, collocata in luogo vantaggioso, che si vede assai bene, e che si riconosce facilmente, che ella non obbliga tanto l'attenzione, quanto quella del Correggio. Questi sono i termini dell' Autore alla pag. 289. Ma come che questo sia uno de i migliori pezzi, che il narratore ha veduto di questo Maestro; egli nondimeno ce ne reca la descrizione senza apparenza alcuna di averlo già mai veduto, fuorchè nel disegno, che ne ha suo Padre *, imperocchè egli vi pone di sua liberalità una figura, che non vi fu già mai. Ecco quì le sue proprie parole. Dopo averne informati, che questa è la più famosa di tutte l'opere di Raffaele, che sono in Roma, egli continua così: questa è una Vergine in piedi, che tien per le mani Gesù Cristo similmente in piedi; nel medesimo modo è S. Gio-*

* I disegni di suo Padre sono citati frequentemente in questo libro.

est pâmée, ou évanouie, & dans une très belle attitude.

Voicy page 289. une erreur moins pardonnable, que celle de l'Annonciation dont on vient de parler : l'Annonciation de Florence, est un tableau ancien, obscur, dans un lieu obscur, difficile à voir &c. ceux qui regardent avec des yeux qui n'ont pas grande connoissance, & prevenus, peuvent facilement se tromper, car il faut en quelque maniere, se prêter à l'estat & à la capacité de celui qui parle, ou qui écrit ; mais la Vierge de Raphael qui est un tableau clair, dans un lieu avantageux, & qu'on voit si bien, qu'on reconnoit facilement qu'elle n'est pas si engageante que celles du Corege, ce sont les termes de l'auteur à la page 289. quoi qu'elle soit une des meilleures pieces que le narrateur ait vûe de ce maître, & dont il nous donne la description sans apparemment l'avoir jamais veüe que dans les desseins que son Pere * en a, car il y met de sa grace une figure qui n'y fut jamais, voicy ses propres paroles, apres nous avoir informé, que c'est là la plus fameuse de toutes ses pieces qui sont à Rome, il continue ainsi : *C'est une Vierge debout, tenant par la main Jesus Christ aussi debout, de meme que Saint*

C 4

Jean

* Les desseins de son Pere sont cités frequemment dans ce livre.

è S. Giovanni, che lo bacia, S. Elisabetta è da fianco. Egli non particolarizza in verità in quale attitudine è questa Santa, quantunque egli abbia descritte le altre figure, ma egli solamente la nomina; lasciandovi la libertà di vederla in quella positura, che vi piacerà, poichè nella tavola ella non vi fu già mai, salvo, se egli non ha preso S. Giuseppe, che è di dietro, per questa Santa. Ma egli ha della barba, ciò, che punto non conviene, per l'ordinario, ad una Santa; io credo, che questa tavola sia stata copiata molte volte, e s'egli non ha potuto veder l'originale, almeno doveva vederne qualche copia per farcene la descrizione, e non cadere in un abbaglio così stupendo per non dire incredibile, rapportandosi al pezzo di suo Padre *, dove questa S. Elisabetta può essere, che si trovi, ma ella già mai non è comparsa nella vera tavola di Raffaele. Io vorrei sapere per qual cagione il passo, che io teste ho copiato, trovasi impresso in questo libro in carattere corsivo, eccetto la parola c'est. Tutto è misero ne' grandi Autori, e nel nostro Scrittore è il misero della politica, che l'ha trattenuto da recarci tutta per intero la lettera di Raffaele, di cui ha fatto imprimere qualche squarcio. Egli però non ha operato a ragione, imperocchè questo sarebbe stato tal volta il ritaglio più

* Il pezzo di suo Padre, quest' espressione è tratta dalla pag. 667. dove questa parola è ripetuta due volte nel principio, e nel fine, dove questo termine è usato così: io mi son scordato d'osservare, che il piede non è troppo grande nel pezzo di mio Padre.

Jean qu' il baise, Sainte Elisabeth est à costé ; il ne particularise pas à la verité dans quelle attitude est cette Sainte, quoi qu' il ait decrit les autres, mais il la nomme, vous laissant la liberté de la voir, en quelle posture il vous plaira, car pour dans le tableau, elle n'y fut jamais, à moins qu' il n' ait pris le Saint Joseph qui est derriere pour cette Sainte ; mais il à de la barbe, ce qui ne convient pas pour l'ordinaire à une Sainte. Je crois que ce tableau à esté copié mille fois, s' il n' à pu voir l'original, du moins devoit il en avoir vu quelque copie, pour nous en faire la description, & ne pas tomber dans des fautes si surprenantes, pour ne pas dire incroyables, & ne pas s'en rapporter à la piece de son Pere *, ou cette Sainte Elisabeth peut estre, mais qui n' à jamais paru dans ce tableau : je voudrois sçavoir pour quoy l'endroit que je viens de copier dans ce livre est imprimé en caractere Italique, excepté le mot de *c'est* ; tout est mystere dans les grands Auteurs ; car c'est le mystere de la politique qui l' à empêché de nous donner dans son entier la lettre de Raphael, dont il à fait imprimer quelque lambeau, il à eü tort, car ç' auroit peut estre été là le morceau le plus curieux

* *La piece de son Pere*, cette expression est tirée de la page 667. ou cette parole est repetee deux fois, au comencement & à la fin, ou ce terme est employé ainsi, j'oubliois de remarquer que le pied en est trop grand dans la piece de mon Pere,

più curioso di tutto il libro, quantunque questa lettera non sia difficile, nè a vedersi, nè ad averfi. Ma nel tempo, che s'imprimevano i suoi volumi, può essere, che in coscienza ella non si potesse manifestare al pubblico, che per via d'un frammento.

Alla pag. 324. si trovano queste parole: gli appartamenti, che si chiamano le loggie di Raffaele sono quattro camere contigue &c. Chi non sa, che queste, che in Roma si chiamano loggie di Raffaele sono una specie di galleria, che domina sopra un cortile del Vaticano, dipinte a fresco su i disegni di questo grande uomo, dove anche si pretende, che alcune tavole sieno della sua mano? Ma piace al nostro facitore di libri nominar queste pitture la Bibbia, termine che io credo essere di sua invenzione. Bisogna non esser giammai stato a Roma per ispiegarfi in questa maniera. Ma senza andare a Roma, dove egli verisimilmente non è mai stato. Basterebbe, che egli andato fosse a Parigi a casa di Monsù Mariette, e che dimandato avesse le loggie di Raffaele, che tosto gli sarebbero state presentate le stampe, le quali ha incise Capperone di questa pretesa Bibbia. Io sapeva tutte queste cose prima d'aver messo piede in questa bella Città. Egli è vero (poichè bisogna dir tutto) che un povero ignorante nominato Cblinchetet voleva, che queste loggie si dicessero gli elogi di Raffaele, e ne apportava molte cattive ragioni per sostenere quest' opinione, che egli aveva
avan-

curieux de tout le livre , quoique cette lettre ne soit ny difficile à voir , ny à avoir , mais dans le temps qu' on imprimoit ses volumes , peut estre , qu'en conscience , on ne la pouvoit manifester au public que par fragments .

On trouve à la page 324. ces paroles : *les appartemens qu' on appelle les loges de Raphael sont quatre chambres contigues &c.* qui ne sçait que ce qu' on appelle ainsi à Rome , est une espece de galerie qui donne sur une cour du Vatican , & qui est peinte à fresque sur les desseins de ce grand homme ; ou l' on pretend meme , que quelques uns des tableaux soient de sa main , & il plait à nostre faiseur de livre de nommer cet endroit la *Bible* , terme , que je crois de son invention , il faut n' avoir jamais été à Rome , pour s' expliquer ainsi : & sans aller à Rome , ou vraisemblablement il n' à jamais été , qu' il aille à Paris ches Monsieur Mariette , & qu' il y demande les loges de Raphael , on lui presentera d' abord les estampes que Chapperon à gravé de cette Bible pretendue ; je connoissois tout ceci avant d' avoir mis le pied dans cette belle Ville ; il est vrai , car il faut tout dire , qu' un pauvre ignorant nommé Clinchetet , vouloit qu' on dit les eloges de Raphael ; il apportoit beaucoup de mauvaises raisons pour soutenir la premiere qu' il avoit avancée : c' est l' ordinaire , nous disons mal ,

avanzata, come per l'ordinario succede, che dicendo noi alcuna cosa malamente ci difendiamo ancor peggio. Ma poiche convien dire ogni cosa Chlinchetet era un Alemanno ignorantissimo, e grossissimo di pasta. Se l'autore avesse messo piedi in Roma, saprebbe, che quello, che ivi si chiama loggia è un luogo aperto nella casa, il quale serve a prendere aria. Le loggie ordinariamente sono in luogo alto delle case, e quello, che noi nominiamo in Francia balcone in Roma si chiama loggia, testimonio di che sono, e la loggia della benedizione a S. Pietro, e le loggie di Raffaele al Vaticano, le quali non sono altrimenti camere, come queste quattro, di cui qui parla l'autore, le quali non hanno giammai avuto altro nome, che di stanze di Raffaele. Non bisogna farsi autore di nuove scoperte, in quelle cose, che non s'intendono, o che non sono state giammai vedute.

Chi non andrebbe per vita vostra alla Villa Borghese a vedere le belle tavole, che ivi sono con questo libro alla mano? da poiche in esso si trovano queste parole: il di dentro (cioè del Palazzo di detta Villa) ne è così ripieno (cioè di statue, e di bassirilievi antichi, delle quali cose egli parla) come è ripieno di tavole eccellenti. Non dovrà egli benedirsi questo buon direttore, il quale vi fa mettere in viaggio per vedere dell'eccellenti pitture, le quali sono apparentemente nella sua immaginazione? imperocchè in questa bella
Villa

mal , & nous nous deffendons encore plus mal , mais puis qu' il faut tout dire , Clinchetet estoit un Allemand tres ignorant , & tres epais ; si l'auteur avoit mis le pied à Rome , il sçauroit que ce qu' on y apelle loge , est un lieu ouvert dans une maison , qui sert y à prendre l'air ; les loges ordinairement sont au haut des maisons , mais ce que nous nommons en France balcons , la s' apelle encore loge , temoin à Saint Pierre la loge de la benediction , & les loges de Raphael au Vatican , & non pas des chambres , comme sont ces quatre dont il est parlé ici , qui n'ont jamais eü d'autre nom que , stanze di Raphael , il ne faut point discourir de choses qu' on n' entend point , ou qu' on n' à jamais vûes ,

Qui n'iroit pas , je vous prie , à la Ville Borghese , le livre à la main , demander à voir les beaux tableaux qui y sont ? puis qu' on trouve ces paroles ; *le dedans en est aussi rempli* (ce sont des statues & des bas reliefs antiques dont il parle) *aussi bien que de tableaux excellents* ; ne benira t' on pas le Docteur qui vous fait mettre en voyage pour voir d'excellentes peintures qui sont apparemment dans son imagination , car en cette belle Vigne , il n' y en à point ,

Villa non se ne trovano certamente, a riserva, che egli non voglia parlare di qualche vecchio scarto, o di qualche cattiva copia, che vi si trova; gli originali di cui per la maggior parte sono nel Palazzo Borghese in Roma; ma l'esser egli troppo buon conoscitore, fa, che parli in questa guisa. Bisogna, come io dissi, che egli non sia stato mai in Roma, o che non abbia considerate le cose, che egli descrive. Imperocchè quello, che io riporto in questa materia è cosa di fatto, che si può vedere. Non è egli cosa ridicola il trovare alla pag. 667. che la Maddalena, la quale si trova nel Palazzo del Duca di Parma, è una copia fatta dal Tiziano dopo quella del Correggio, la quale è in Modena, senza recarne alcuna prova? Non si troveranno, se non uomini visionarj, i quali possano in questa guisa parlare: quantunque egli dice l'azzurro sia ben conservato: questa è una osservazione, o una prova, che porta l'autore, che questa copia sia fatta dal Tiziano. Io non so se colui, il quale ha fatta così bella scoperta, ha veduta la copia di cui egli parla. Certamente non ve n'ha alcuna apparenza. Postiache egli dice, che quella è della medesima grandezza, che l'originale, quando in verità ella è un poco più piccola. Questa è una copia mediocrissima, fatta con stento, e che per ragione della sua mediocrità è stata tolta dall'appartamento dov'era, dappoichè un Pittore, che venne da Modena, ne scoperse la verità. Questo
Pittore

point, à moins qu' il ne veuille parler de quelques vieilles drogues, ou de quelques mauvaises copies qu' on y rencontre, dont les originaux la plus part sont dans le Palais Borghese à Rome, mais il est trop bon connoisseur pour parler ainsi: il faut, comme je le dis, qu' il n' ait jamais été en ce pais la, ou qu' il n' ait pas fréquenté les endroits qu' il decrit, car ce que je raporte là est de fait, on peut le voir: n' est il pas ridicule de trouver à la page 667. que la Madeleine, qui est dans le Palais du Duc de Parme, est une copie faite par le Titien, d' apres celle du Corege, qui est à Modene, sans en apporter aucune preuve? il n' y a que des visionnaires qui puissent penser ainsi, quoique le bleu en soit, dit il bien conservé, c' est une remarque, ou une preuve que l' auteur donne, que cette copie soit faite par le Titien: je ne sçai si celui qui a fait cette belle decouverte, à vû la copie dont il parle, il n' y a pas d' apparence, car il dit qu' elle est de meme grandeur que l' original, & elle est un peu plus petite, c' est une copie tres mediocre, faite avec peine, & qui pour sa mediocrité, à été otée de cet appartement, apres qu' un Peintre qui venoit de Modene en eut dit la verité, ce Peintre venoit de copier l' original,

nal,

Pittore aveva copiato l'originale, e lo conosceva assai bene. Ma quando pur questa copia fosse buona, mentre io di buone ne ho vedute, per qual cagione attribuirlo a Tiziano¹, il quale in quel tempo aveva ben altro da fare, che copiare, e copiar le tavole de' suoi contemporanei, i quali se non gli erano inferiori, sicuramente non gli erano superiori. Oltre di che non si ravvisa in detta copia alcun tocco, o alcun colore, il quale possa far sospettare, che ella sia del Tiziano, se pure non ne fa indizio il bell' azzurro, di cui parla il nostro scrittore. Ma vi bisognerebbe altra autentica, che questa, o la sua testimonianza per farcela credere, io l'ho veduta, e maneggiata, ed è, come io dissi, una copia assai mediocre².

Alla pag. 687. io non so, nè credo, che l'Assunzione, di cui egli parla in questa pagina sia di Lodovico Caracci; ma io so bene, che la tavola, che è in faccia, e che contiene una Vergine con più Santi, ed un bell' Angiolo a i piedi, è d' Annibale; la maniera è facile a conoscersi, e poi vi è scritto il suo nome sul dorso del libro, che tien S. Matteo. Non si ha da far altro, che leggere, e si viene di ciò addottrinato con poca spesa.

In ciascheduna pagina vi sarebbe qualche cosa da riprendere, ciò, che potrebbe facilmente bastare

¹ Allorché un Pittore copia bene, egli deve prendere anche bene la maniera di dipingere dall' originale in modo, che non si conosca la sua.

² L'originale si trova nell'appartamento del Duca di Modena.

nal , & le connoissoit bien , mais quand cette copie seroit bien (car j'en ai vû de bonnes) pour quoy l'attribuer au Titien ¹ , qui dans le temps avoit bien autre chose à faire que de copier , & sur tout des tableaux de ses contemporains , qui , s'ils ne lui estoient pas inferieurs , ne lui estoient pas seurement superieurs; & puis il n'y à aucune touche , aucune couleur , qui puisse faire soupçonner cette petite copie pour estre du Titien , si ce n'est le bel azur dont il est parlé ; il faudroit une autre authentique que celle la, ou que la sienne , pour le faire croire , je l'ai vüe & maniée ; c'est , comme je le dis , une copie asses mediocre ² .

Page 687. je ne sçai , ni ne crois , que l'Assomption dont il est parlé dans cette page , soit de Louis Carache , mais je sçais bien que le tableau qui est en face , qui est une Vierge avec plusieurs Saints , & un bel Ange au pied , est d'Annibal, la maniere en est facile à connoitre , & puis son nom y est escrit au dos du livre que tient le Saint Matthieu : on n'à qu'à lire , & on devient docte à peu de frais .

Il y auroit à chaque page quelque chose à reprendre , ce qui pourroit facilement composer

D

poser

¹ Lors qu' un Peintre copie bien , il doit si bien prendre la maniere de peindre de son original , qu' on ne connoisse pas la sienne .

² L'original est dans les appartemens du Duc de Modene .

bastare per comporre tre volumi più grossi, e più curiosi de i tre, de' quali si favella, e che talvolta apporterebbono minor noja. Ma non sarebbe ragionevol cosa mettere innanzi ad un picciol trattato quale è questo una prefazione critica più grossa, che il libro stesso, e che al medesimo ha poca relazione. Io ne ho parlato assai, e forse troppo, ma se sono uscito fuori del mio argomento assai male a proposito, l'occasione, e l'opportunità, me ne son state la vera cagione. Passerò io adunque sotto silenzio tanti altri abbagli, e tanti altri passi, che l'autore si pone a criticare contra ragione, come quello di Betsabea; dove si trova una correzione puerile, e del tutto irragionevole. Sembra, che egli non abbia cambiato il nome di questa femina, che per comparire faccente. Chiamala egli Batissabae, quando nelle buone Bibbie latine ella è nominata Betsabee. Ecco le parole della Scrittura, nunciatum est ei (cioè a David) quod ipsa esset Bethsabee &c. Può essere, che l'autore sia uomo sapiente, ma non lo è certamente, nè in dipintura, nè in prospettiva; postciache Batissabae non si bagna, come egli dice, alla vista di tutta l'armata. Allorchè si fa un pò di geometria, non si cade in errori così grossi; ma questa non è soma dagl' omeri suoi. Io ho vedute delle femine, le quali credevano, che certe faci rappresentate nelle tavole brugiassero la testa delle figure, innanzi alle quali erano quelle state dipinte,

te,

poser trois volumes plus gros , & plus curieux que les trois en question , & peut estre qui ennuyeroient moins : mais il ne seroit pas raisonnable de mettre au devant du petit traité que voici , une preface critique plus grosse que le livre meme , & qui y à peu de raport . J'en ai dit asses , peut estre trop , car je suis sorti de mon sujet asses mal à propos ; l'occasion , & le moment , en ont été les veritables causes : je passerai donc volontiers sous silence tant d'autres fautes , & tant d'endroits que l'auteur critique contre raison , comme celui de Bethsabé , ou on trouve une correction puerile , & tres deraisonnable : il semble qu'on n'à changé le nom de cette femme que pour paroître sçavant , Batissebae qui dans les bonnes Bibles latines est nommée Bethsabée , voila les paroles de l'Ecriture ; *nunciatum est ei* (c'est David) *quod ipsa esset Bethsabae* &c. si l'auteur est sçavant , cela peut estre , mais ce n'est ni en peinture , ni en perspective , car Batissebae ne se baigne pas , comme il le dit , à la vûe de toute l'armée : lors qu'on sçait un peu de geometrie , on ne se trompe pas si lourdement , mais ceci n'est pas de son ressort : j'ai vû des femmes qui croyoient que certains flambeaux représentés dans des tableaux bruloient la teste des figures devant les quelles ils estoient peints , & qui par le plan

te, e che nulladimeno, per ragione del piano, n'erano distanti più di trenta passi. Queste donne facevano infra di loro una tal correzzione, e facilmente esse l'averebbono scritta, se ne avessero presa la briga. La testa, che si conserva disegnata sopra un muro nel picciol Palazzo Farnese, della quale si fa in uno di questi volumi un conto allegorico, e misterioso, deve esser messa al numero di questi errori popolari, che il tempo ha conservati per via di gente, che non ha lume, o discernimento. L'istoria di questa testa è ancora famosa per quelli, che veggono le cose correndo, o che si fanno istruire dallo spazzator della casa. Ma bisogna pure passarvi sopra, come anche sopra i meschini ragionamenti, e sopra le cattive espressioni, che si rinvencono da per tutto, siccome ne rende testimonianza la pag. 377. dove si tien proposito del Parnasso di Raffaele, con cui il nostro critico se la piglia, siccome potranno facilmente accorgersene quelli, che leggeranno il suo libro, da i cangiamenti, dalle aggiunte, e correzzioni, che egli vorrebbe fare a quell' opera. Ella è cosa in vero appartenente a un buon critico, come egli è, il quale non solamente nulla conosce, ma che non sa discernere questo Parnasso, che nelle stampe intagliate da Marcantonio. Or convien sapere, che*
il detto

* E' una testa, la quale diceasi disegnata sopra il muro da Michelagnuolo nel piccolo Farnese alla Longara, ove si vede la Galatea di Raffaele, e altre tavole del medesimo.

en estoient éloignés de plus de trente pas; ces dames faisoient entre elles cette correction, peut estre l'auroient elles écrit, si elles s'estoient mêlées d'écrire. La teste * que l'on conserve dessinée sur un mur au petit Farnese, dont on fait dans un de ces volumes un conte allegorique & misterieux, doit estre mise au nombre de ces erreurs populaires que le temps à conservées pour des gens qui n'y voyent guere; l'histoire est encore excellente pour ceux qui voyent les choses en courant, ou qui se font instruire par le balaieur de la maison, mais il faut passer la dessus aussi bien que sur les petits raisonnements, sur les mauvaises expressions, comme on en trouve par tout, temoin à la page 377. au sujet du Parnasse de Raphael, à qui nostre critique en veut, comme s'en pourrout facilement apercevoir, ceux qui liront son livre, par les changements, additions, & corrections qu'il y voudroit faire: il appartient bien à un critique comme lui, qui ne connoit seulement pas, ou qui ne sçait pas discerner que l'estampe gravée par Marc Antoine de ce Parnasse, n'est faite que d'apres une premiere

D 3

pen-

* C'est une teste qu'on dit estre dessinée sur un mur par Michel Ange dans le petit Farnese à la Longara, ou se trouve la Galatée de Raphael, & d'autres tableaux du même.

il detto Parnasso non fu intagliato, se non dopo un primo pensiero di questo grande uomo, che l'esegui dipoi in una delle camere del Vaticano, dove egli lasciò fuori tutte l'imperfezioni dedotte alla pag. 163. e seguenti dal nostro autore. Dalla qual cosa si può vedere spiegata tutta la temerità d'uno scolare, che vuol correggere un maestro, e se alcuno ne vuol rimaner convinto non ha da far altro, che consultar le pagine da me citate. In quanto a me io non rileverò di passaggio, che un solo termine, il quale mi pare improprio, e che vi è ripetuto sì male a proposito, che egli fa pena. Questo è alla pag. 370. dove riprende il Vasari, e così si spiega: questo bosco ombroso, e dilettevole, di cui egli parla (intende del Vasari) si riduce a tre piccioli cesti d'alberi uno per ciaschedun lato, e il terzo nel mezzo, distaccati l'uno dall'altro per una distanza considerabile, e nella tavola, che egli descrive, non vi ha il garzone nell'aria, quantunque ve ne abbiano veramente nelle stampe, ma solamente cinque. Io non so, se in Inglese il termine garzon si prende per amore, ma in Francese, e in Italiano ella è cosa ridicola: e nell'aria è un'infinità d'amori ignudi, dice il Vasari nel passo tradotto, e criticato dall'autore. Io lascio gl'equivoci, e le dissertazioni invidiose, ed inintelligibili, come son quelle, che si trovano sopra la tavola della Trasfigurazione, alle quali, se si congiungono quelle, che riguardano la disputa

pensée de ce grand homme, qu'il à depuis executé dans une des chambres du Vatican, & ou il à laissé toutes les imperfections deduites aux pages 163. & les suivantes, c'est la qu' on peut voir etalée toute la temerité d'un ecolier qui veut corriger le maitre, & si l'on en veut estre convainçu, on n'à qu'à consulter les pages que je cite; pour moy je ne releverai en passant qu'un seul terme qui me paroît impropre, & qui y est repeté si mal à propos qu'il fait peine, c'est à la page 370. ou il reprend Vasari, il s'y explique ainsi, *ce bocage ombrageux & agreable dont il parle* (c'est Vasari qu'il entend) *se reduit à trois petites touffes d'arbres, une à chaque costé, & la troisieme au milieu, detachées l'une de l'autre par une distance considerable; & il n'y a pas un garçon en l'air dans le tableau qu'il decrit, quoi qu' à la verité il y en ait dans l'estampe, mais seulement cinq.* Je ne sçais pas si en Anglois le terme de *garçon* se dit pour amour, mais en François & en Italien, il est ridicule, *e nell'aria è un' infinità di amorri ignudi*, dit Vasari dans l'endroit traduit, & critiqué par l'auteur. Je laisse les amphibologies, les dissertations ennuieuses, & intelligibles, comme celles qu' on trouve sur le tableau de la Transfiguration, que si on y joignoit celles sur la dispute du Saint Sacre-

ta del Santo Sacramento, il Parnasso, e la Scuola d'Atene, e se a tutte queste si accoppia la lettera scritta in forma di commentario sopra di questa medesima Trasfigurazione, io credo che averebbesi tutto quello, che può desiderarsi in materia di anafamento. Nè giammai Richesource, o la Serre ci arrivarono.*

Ma pure mal grado delle sue correzioni poco intelligibili, non si lascia di comprendere, che egli in questo libro la vuol prendere con tutti i grandi uomini. Michelagnuolo non è, che un plagiatario, il quale ha copiato il suo Giudizio da quello di Luca Signorelli, il quale è dipinto in Orvieto. Io ho veduto questo Giudizio, e l'ho attentamente considerato, e per verità l'accusa non può esser peggior fondata: imperocchè ad eccezione di qualche fantasia non di figure, ma di pensieri, non vi ha cosa,

* La Serre, e Ricesurfe sono due scrittori Francesi, che vivevano verso il fine del secolo passato: erano entrambi fecondi nell'anafamento. Ricesurfe faceva pubblici discorsi circa l'eloquenza in una casa della piazza Delina, e si faceva pubblicare colle stampe in Parigi col seguente titolo: *Il Sig. di Ricesurfe moderatore dell'Accademia degli Oratori &c.* Si racconta, che un giorno si portasse la Serre a sentirlo, e che sopraffatto dal tanto anafamento che andava spacciando, (e per verità se ne intendeva) si alzasse da sedere correndo ad abbracciarlo con dirgli: Ho fatto del molto anafamento in mia vita, lo confesso: ma vaglia il vero, Signore, ella in un' ora di tempo ne ha spacciato assai più di quanto ne scrissi in tutto il tempo di vita mia. Chiamavasi Paget de la Serre: ma quanto a questo suo collega, mi figuro che si fosse composto da se quel tal nome; imperocchè si chiamava Giovanni di Sudier: diede alla luce un libro di critica intitolato *Il Boffettone degli autori*.

ment , sur le Parnasse , sur l'Ecole d'Athenes , & qu'on ajoute la lettre écrite en forme de commentaire sur cette meme Transfiguration , je crois qu'on auroit tout ce qu'on peut desirer en fait de galimathias * ; jamais Richesource ni la Serre n'y firent oeuvre . Au travers de ses corrections peu intelligibles , on ne laisse pas de s'apercevoir que dans ce livre on en veut à tous les grands hommes , Michel Ange n'est qu'un plagiaire , qui dans son Jugement à copié celui de Luc Signorelli qui est à Orvieto : je l'ai vû ce Jugement , & l'ai bien examiné , en verité l'accusation est bien mal fondée , car excepté quelques fantaisies , non de figures , mais de pensées , il n'y à rien qui se ressemble moins : il y auroit bien

* La Serre , & Richesource ; ce sont deux auteurs François qui vivoient sur la fin du dernier siecle , ils eroient tous les deux seconds en galimathias ; Richesource faisoit des conferences publiques sur l'eloquence , dans une maison de la place Dauphine , & se faisoit afficher dans Paris , sous ce titre : *Le Seigneur de Richesource modérateur de l'Academie des Orateurs &c.* : on conte qu'un jour la Serre le fut entendre , & que surpris du galimathias qu'il debitoit (& il etoit connoisseur) il se leva de sa place , & le fut embrasser , lui disant , j'ai bien fait du galimathias en ma vie je l'avoue , mais en verité, Monsieur, vous en venez de prononcer plus en une heure de tems , que je n'en ai écrit en toute ma vie ; il s'appelloit Paget de la Serre quant à son confrere je m'imagine que n'etoit un nom qu'il s'etoit composé ; car son urai nom eroit Jean de Sudier ; il composa un livre de critique sous le titre de *Gamoufles des auteurs* .

*cosa, che meno di questa si rassomigli al Giudizio di Michelagnuolo. Il nostro autore però avrebbe altre cose da dire sopra il Giorgione, ed altri Pittori, e vorrebbe parlare dell' idee di questi autori, sì intorno a quello, che ci resta d' antico, come de i loro sentimenti: avrebbe da parlare sopra l' arte del criticare *, sopra la scienza di un conoscitore, sopra la teorica della pittura, sopra il capitolo delle mani, e sopra tante altre cose, che egli avrebbe di che far potesse un compiuto volume, il quale, se fosse di buona mano, potrebbe essere dilettevole, e tal volta utilissimo.*

Allorche io rinvengo in un libro tanti errori di fatto, i quali non sono credibili, e che nulladimeno son veri, io mi vado immaginando, che abbiasi nell' aria qualche influenza, la quale fra il termine di certo tempo vi regni, e cagioni questa sorta d' irregolarità. Imperocche intorno al medesimo tempo, in cui questi tre volumi furono pubblicati alla luce, un de' miei Amici mi scrisse da Parigi, che ivi era stato impresso un certo libro, il quale descrizioni di tavole contiene: dove si trovano abbagli egualmente grossi, e della medesima portata di quelli, di cui io ho ragionato. Bisogna, come io dissi, che gli anni 1727. o 1728. fossero contagiosi alla pittura, o più tosto a quelli, che ne vollero scrivere in quel tempo. Imperocche nel riferito libro si ritrovano i medesimi farsalloni, e
a un

* Questi sono i titoli d'alcuni capi che si trovano nel libro.

bien des choses à dire sur le Georgion , sur d'autres Peintres , & qui voudroit parler des idées de ces auteurs , sur ce qui nous reste , d'antique , de leur sentiment , sur l'art de critiquer * , sur la science d'un connoisseur , sur la theorie de la peinture , sur le chapitre des mains , & tant d'autres , auroit de quoi faire un volume complet , qui s'il estoit de bonne main , pourroit estre agreable , & peut estre tres utile .

Lors que je rencontre dans un livre tant d'erreurs de fait , qui ne sont pas croiables , & qui cependant sont veritables , je m' imagine qu' il y à dans l'air quelque influence qui y regne pendant certain temps , & qui cause ces irregularités , car un de mes Amis m'ecrivit de Paris , à peu pres dans le temps , que ces trois volumes furent donnés au public , qu' on y avoit imprimé un certain livre , qui contient des descriptions de tableaux , ou on trouve d'aussi lourdes fautes , & dans le meme goust de celles dont je viens de parler ; il faut , comme je le dis , que ces années 1727. ou 1728. fussent contagieuses à la peinture , ou plutôt a ceux qui en vouloient ecrire dans le temps ; car memes bevües , à peu pres me

* Ce sont là des titres de certains chapitres qui se trouvent dans le livre .

*a un di presso il medesimo gergo, termini impropri, che o nulla s'intendono, o tutt' altro significano fuor di quello, che per essi si vuol dire. Nella lettera, che mi fu inviata *, e che io ho custodita si rapporta un' infinità di queste maniere di parlare, le quali sono similissime a quelle, che s'incontrano ne i tre volumi scritti a Londra, e impressi in Amsterdam, in guisa che l'autor Francese, e l'autore Inglese, in linguaggio, e in abbagli maravigliosamente si rassomigliano. Non sarebbe egli per avventura un medesimo autore sotto nomi diversi? ma no: imperciocchè quel di Parigi la vuol far da saccente in mitologia, a quello, che l'amico mio me ne disse; ma l'altro si picca di Filosofo, e in qualche maniera di Teologo; ed oltre a ciò, vi è questo, che l'autore Francese non ha punto la vista buona. Egli è ben però vero, che l'altro quantunque pittore non l'ha migliore: nulladimeno, a bene esaminar le cose, si conosce, che questi sono due uomini diversi, a i quali la malvagità de' tempi, che regnava in questi anni suggerì gli errori, che si trovano ne i loro libri, e che sono talmente contro la ragione, e la verisimiglianza, che a vero dire, non si dovrebbero credere, se non si vedessero impressi. Intendo io però così parlare, se egli è vero ciò, che mi è stato scritto; imperocchè io non parlo, che su la fede altrui, e in niuna maniera pretendo rendermene debitore, mentre il libro im-*
presso

* Da Versaglio de' 28. Maggio 1727.

me jargon, termes impropres, & qu'on n'entend pas, ou qui signifient souvent toutes autres choses que ce que l'on veut dire; dans la lettre qu'on m'envoya *, & que j'ai gardée, il y a une infinité de ces manieres de parler, qui sont pareilles à celles qui se rencontrent dans les volumes donnés à Londres, & imprimés à Amsterdam; ainsi l'auteur François, l'auteur Anglois, se ressemblent admirablement en langage, & en bevües; ne seroit ce pas le meme sous un nom deguisé? mais non, car celui de Paris veut faire le sçavant en mythologie, à ce que me dit mon ami, & l'autre veut estre Philosophe, & en quelque maniere Theologien; & puis il est sur que le François n'à pas la vüe bonne, il est bien vrai que l'autre, quoique peintre ne l'à guere meilleure: cependant a bien examiner les choses, on connoit que ce sont deux differents hommes, aux quels le malheur des temps qui regnoit dans ces années, à suggeré les erreurs qu'on trouve dans ces deux livres, & qui sont tellement contre la raison, & le vraisemblable, qu'en verité on ne le devroit pas croire, si on ne les voioit imprimées. J'entends, si ce qu'on m'à escrit est veritable, car je ne parle que sur la foi d'autrui, & ne pretends nullement en estre respon-

sponfa-

* De Versailles du 28. Mai 1727.

presso in Parigi non è pervenuto fin ora nelle mie mani, ancorchè in quel tempo io facessi le mie diligenze per ingrandir di questo volume la mia libreria. Mi si assicura però, che in detto libro nell'articolo di Annibal Caracci si trovano queste proprie parole, che io copio : la tavola, di cui io parlo, ha per titolo S. Girolamo, e la Maddalena. La Vergine vestita di rosso con un drappo azzurro è affisa, e il Bambino Gesù sopra di essa : riguarda a man sinistra un Angelo, che gli mostra un libro aperto, ed a dritta ha la sua mano sopra la testa di Santa Caterina, che è vestita di giallo, ed è inginocchiata: dietro a questa Santa si vede un putto, che tiene un pentolino: a parte manca vi è S. Girolamo caratterizzato dal suo Leone, ed ha nella man dritta un rotolo all'antica : il fondo della tavola è un padiglione con un paese da lontano. In queste poche linee, come mi scrisse il mio amico, vi sarebbero molte cose da riprendere; ma per fuggir la prolissità, passiamo all'essenziale, e cominciamo a dire, che questa tavola non è altrimenti di Annibale; s'ella non ne fosse una copia, che l'autore ci vuol dare per un originale. Bisogna avere così poca conoscenza, come ha il buon Inglese per volerfi arrestar quì sul suo rapporto. Chi non sa, che questa tavola, di cui si è letta la descrizione è una tavola del Correggio,*

* Si dice che viene dal gabinetto del Signor di Noë.

sponsable , car l'imprimé n'est pas parvenu jusqu'à moy , quoique dans le temps je fis mes diligences pour grossir ma bibliothèque de ce volume , ou on assure qu'on trouve dans l'article d'Annibal Carache ces propres paroles que je copie * ; *le tableau dont je vais parler a pour titre Saint Hierome , & la Madeleine : la Vierge habillée de rouge avec une draperie bleue est assise , & l'Enfant Jesus sur elle , il regarde à gauche un Ange qui lui montre un livre ouvert , & à droit , il a sa main sur la teste de la Sainte Catherine qui est vetue de jaune , & est à genoux ; derriere cette Sainte on voit un enfant qui tient un petit pot , à gauche est Saint Hierome caractérisé par son Lion , tenant de la main droite un rouleau à l'antique , le fond du tableau est un pavillon avec un paysage dans le lointain .* Dans ce peu de lignes , comme me dit mon ami , il y auroit bien des choses à reprendre , mais pour éviter prolixité , passons à l'essentiel , & commençons à dire net , que ce tableau n'est point d'Annibal , à moins que ce ne fut une copie que l'auteur veut nous donner pour un original , il faut estre aussi peu connoisseur que l'auteur Anglois pour nous vouloir faire avaler ceci : qui ne sçait que ce tableau dont on vient de lire la description est le tableau

* Il vient dit on du cabinet de Monsieur de Noë.

reggio, la quale è in Parma nella Badia di Sant' Antonio.*

Il titolo della tavola è S. Girolamo, e la Maddalena: egli ha detto nella descrizione, che il Bambino Gesù ha la mano sopra la testa di Santa Caterina, nella qual cosa egli rimanga d'accordo seco stesso, e decida se questa figura è una Santa Caterina, ovvero una Santa Maddalena. Ma sembra assai verisimile, che necessario sia riportarsene al titolo, che dice una Maddalena, poscia che dietro la Santa v'è un putto, che tiene un pentolino, e questo caratterizza la Maddalena, come il Leone S. Girolamo. Quel termine improprio di pentolino, io che non sono, che un povero provinciale, non l'averei usato, ed avrei posto un piccolo vaso. In verità in qualsivoglia linea si troverebbero cose da riprendere: e pure questa sorta di libri dovrebbe esser fatta per istruirne; or considerate voi come essi ci rieschino, recandoci una tavola del Correggio, per una tavola di Annibal Caracci, una copia per un originale, una Santa Caterina, per una Santa Maddalena, un padiglione per una bandinella, e contraddizioni senza numero; e questo non è ancor tutto quello,

* Questa Badia era goduta nel tempo ch'ero in Parma dal Cardinal Sanvitale, con tutto ch'ella sia un Monistero di Monache: dopo la di lui morte fu data al Conte Anguisciola. La Chiesa era giù: la tavola era in un camerino in assai buon sito, ove si vedeva bene; è una delle più belle tavole, che sia nel mondo.

bleau du Corege qui est à Parme dans l'Abbaie de Sainte Antoine *.

Le titre de ce tableau , comme je l'ai dit , est Saint Hierome & la Madeleine , il est dit dans la description que le petit Jesus à la main sur la teste de Sainte Catherine , que l'auteur tombe donc d'accord avec lui meme , & qu'il decide si c'est une Sainte Catherine , ou une Sainte Madeleine : mais il est vraisemblable , qu'il faut s'en rapporter au titre , qui dit une Madeleine , car derriere la Sainte il y a un enfant qui tient un petit pot , & ce petit pot caracterise la Madeleine , comme le Lion fait Saint Hierome : quel terme impropre , un *petit pot* , moi qui ne suis qu'un pauvre provincial , j'aurois mis un petit vase ; en verité à chaque ligne on trouveroit quelque chose à reprendre : cependant ces sortes de livres devroient estre faits pour nous instruire : or considerés je vous prie , comme ils y reussissent , nous donnant un tableau de Corege pour d'Annibal Carache , une copie pour un original , une Sainte Catherine pour une Sainte Madeleine , un pavillon pour un rideau , des contredits sans nombre ,

E

bre ,

* Cette Abbaie de S. Antoine étoit possédée du tems que j'étois à Parme par le Cardinal Sanvitali , quoique ce soit un Couvent de Filles ; depuis sa mort , le Comte Anguisciola la eue , l'Eglise de cette Abbaie étoit à bas , & le tableau étoit dans une petite chambre en un assez beau jour , où on le voioit bien , c'est un des plus beaux tableaux qui soit au monde .

lo, che si potrebbe riprendere in queste poche righe. In proposito di Lanfranco (io non so però se questo è vero) si dice, che egli intitola una piccola tavola di questo Pittore Carità Romana (poiche tutte queste tavole hanno de' buoni titoli piacevoli, o cattivi.) Dalla descrizione però, che egli stesso fa, dovrebbe avere appreso, che questa è una carità di tutti i paesi. Ecco quì, come me n'è stata inviata la di lui descrizione: una femina vestita di color di rose secche con un drappo verde di sopra, assisa sopra le nuvole, e veduta da sotto in su, ha due bambini alle sue coste, e presenta la mammella al più grande, il fondo della tavola è un cielo chiaro. Vi ha quì qualche particolarità, che convenga alla Carità Romana, la quale, per ordinario, si rappresenta in una giovane donna, che allatta suo padre chiuso in una prigione? Ed il contraddirsi così all'ingrosso, non è egli un fare il processo a se medesimo? Questa tavola dee essere quella piccola, che fece Lanfranco per eseguire la grande, la quale è, come io credo, in Roma in S. Giovanni Laterano. Si trovano, a quel che mi si dice, molti termini improprij in questo libro così bene, come nell'altro, i quali sono, cerchio di santità, padiglione per cortina, color di rose, scarlatto, che si dice ripetersi in più di cinquanta passi, fino a dirsi, che egli ha vestito di scarlatto S. Giovanni, termine certamente, che non conviene in pittura. All'articolo di Cave-

don,

bre, & ce n'est pas la encore tout ce qu'on pourroit reprendre dans ce peu de lignes. Au sujet de Lanfranc, je ne sçai pas si cela est vrai, on dit qu'il intitule un petit tableau de ce Peintre, *Charité Romaine*, car tous ces tableaux ont des titres bons, plaisants, ou mauvais : la description qu'il fait lui même devoit lui avoir appris, que c'est une charité de tout pais : la voici, comme on me l'a envoyée ; *une femme aiant une robe de couleur de rose sèche, avec une draperie verte par dessus, assise sur des nuées, & vüe en plat fond, a deux enfants à ses cotés, & présente la mamelle au plus grand, le fond du tableau est un ciel clair*. Ou y a t il la quelque particularité, qui convienne à une Charité Romaine, qu'on représente ordinairement par une jeune femme qui donne à tetter à son pere dans une prison, & n'est ce pas la se faire son procès soi même en se contredisant si grossièrement ? ce tableau doit estre le petit que fit Lanfranc pour executer le grand qui est, à ce que je crois, à Rome à Saint Jean de Latran. On trouve, à ce qu'on me dit, beaucoup de termes impropres dans ce livre, aussi bien que dans l'autre, comme *cercle de sainteté*, pavillon pour rideau, couleur de rose, ecarlatte qu'on dit estre repeté en plus de cinquante endroits, jusqu'à Saint Jean qu'il a vetu d'ecarlatte, terme, qui ne convient point en peinture ; à l'arti-

don, si dice, che il titolo di una delle sue tavole vien riportato così, una Giunone, che fa una soffitta, ella dorme, dice l'autore, o sembra di dormire. Soffittare può ben essere, che si dica di un muratore, il quale intonaca, veste, ovvero fabbrica una soffitta; ma per una Giunone, che dorme, o sembra dormire, io non saprei indovinare, che cosa mai significar si voglia in questo passo cotale espressione. E in tanto che questo libro sembra fatto per rappresentare tavole a quelli, che non le hanno vedute, e per insegnar loro, di quali autori elleno sono, non vengono i lettori bene addottrinati da somiglianti letture? Può essere, che l'autore non sia Francese. Egli ha nulladimeno un bel nome. Può essere ancora, che egli non sappia il Francese, quantunque sia del paese; poichè ve ne son molti, che lo parlan male, ed anche male lo scrivono, e noi altri provinciali ce ne avvediamo. Tutto quello, che io rapporto quì, non ad altro fine io lo rapporto, che per mostrare esser vero almeno in qualche maniera, che in alcuni tempi, v'ha una certa contagione sparsa nell'aria, la qual contagione ajuta a far uscir dall' uovo libri contro la verità. Questa sorta di libri non dovrebbe esser fatta, che per nostra istruzione toccando i soggetti, che trattano, e dicendo semplicemente: questa tavola è del tale, ha tanto d'altezza, e di larghezza, ed è fatta a tale effetto, ed anche (se si vuole) viene da un tal luogo, allorchè si sappia, senza imbarazzarsi

cle du Cavedon, on dit que le titre d'un de ses tableaux est enoncé ainsi, *une Junon qui plafone*, elle dort, dit il, ou semble dormir : plafoner, peut estre se dit d'un maçon, qui enduit un plat fond, ou qui fait un plat fond ; mais pour une Junon qui dort, ou qui semble dormir en plafonnant, on ne sçauroit deviner ce qu'en cet endroit cette expression signifie. Cependant, ce livre semble fait pour représenter les tableaux à ceux qui ne les ont point vus, & leur apprendre de qui ils sont ; ne sont ils pas bien endoctrinés apres pareilles lectures ? peut estre que l'auteur n'est pas François, il à cependant un beau nom ; peut estre qu'il ne sçait pas le François, quoique du pais ; car il y en à beaucoup qui le parlent mal, & l'écrivent de meme, nous autres provinciaux nous nous en apercevons. Tout ce que je raporte ici, n'est que pour montrer que ce que j'ai avancé est vrai, du moins en quelque maniere, qu'en certains temps, il y à une certaine contagion repandue en l'air qui aide à faire eclorre des livres contre raison, & contre la verité: ces sortes de livres ne devroient estre faits que pour nous instruire touchant les sujets qu'ils traitent, & dire sechement, ce tableau est d'un tel, il à tant de haut, & de large, & est à tel endroit ; & si l'on veut, vient d'un tel lieu, lors qu'on le sçait, sans s'embarasser de faire

razzarsi nel fare il sapiente, ove non ve ne ha alcuna disputa, ed infilzar giù certe misere erudizioni da danza dove non ve n'ha alcun bisogno, la maggior parte false, ed indubbitamente sempre fuori della lor nicchia; come per esempio, per qual cagione dire la figlia di Tindaro per dir Leda? e quattro, o cinque pagine distanti, per dire la medesima Leda dipinta da un altro, dire della stessa figura la moglie di Tindaro? L'articolo dell'una, e dell'altra comincia così: la figliuola di Tindaro abbraccia il cigno: questo dice della tavola di Andrea del Sarto, di cui si fa menzione; e l'altra comincia similantemente (questa è quella del Correggio) la moglie di Tindaro è assisa. Non vi ha molta di variazione, mi si dirà tal volta, in queste descrizioni: via, si passi. Ciascuno finalmente scrive con quel poco di talento, che Dio gli ha dato: ma bisogna almeno dire per qual motivo dell'una ei ne fa la figlia di Tindaro, nel medesimo momento, che dell'altra ne fa la donna. Con questo avrebbe appresa qualche cosa il lettore più tosto, che dal recarne la descrizione delle uova rotte, l'uno de' quali riguarda a dritta, e l'altro a sinistra, o de' suoi embrioni, l'uno de' quali, dice egli, ha un diadema, ciò che a lui fa credere, che debba prendersi per Elena, ed io non so per qual cagione. Poiche se questo è perche Elena fu Regina, Clitennestra ancora la fu, essendo stata moglie di Agamennone Re di Misene, e figliuola di

di

le sçavant, ou il n'est pas question, & de fourrer certaines petites eruditions de bal, ou il n'y en à aucun besoin, la plus part du temps fausses, & seurement toujours hors de leur place; par exemple pour quoi nous dire la fille de Tyndare pour dire Leda; & quatre ou cinq pages plus loin, pour dire la meme Leda peinte par un autre, dire de la meme figure, la femme de Tyndare; car l'article de l'une & de l'autre commence ainsi, *la fille de Tyndare embrasse le cigne*; c'est du tableau d'André del Sarto dont on fait mention; & l'autre commence pareillement (c'est celle du Corege) *la femme de Tyndare est assise*: il n'y à pas beaucoup de variation dans ces descriptions, mais passe, chacun ecrit avec le peu de talent que Dieu luy à donné, au moins falloit il dire pour quoy de l'une il en fait la fille de Tyndare, dans le meme moment que de l'autre il en fait la femme: ceci eut appris quelque chose au lecteur, plutôt que de nous donner la description de ces oeufs cassés dont l'un regarde à gauche, & l'autre à droit; dont l'un des embrions à, dit il, un diademe, ce qui le lui fait prendre pour Helene, je ne sçai pas pourquoi, car si c'est par ce qu'Helene fut Reine, Clitemnestre le fut aussi, estant femme d'Agamemnon Roy de Mycenes, & fille

*di Tindaro Re d'Oecalia, per la qual cosa ella merita il diadema tanto bene quanto la Sorella, e più di lei. Averebbe egli adunque dovuto strigare tutta questa matassa, e renderci chiari tutti i suoi ragionamenti. Imperocchè, a vero dire, in vece d'instruirci, come sarebbe suo debito, egli fa tutto il contrario di quello, che far dovrebbe; mentre c' insegna a dire la figliuola d'Inaco per Io, la figliuola di Acriso per Danae, il Precursore di Gesù Cristo per S. Gio: Battista &c. Queste sono quelle sorti di variazioni, che non son punto necessarie, massimamente facendosi descrizioni, dove si deve esser conciso, e chiaro. Ma s'egli nello stracciare la nostra immaginazione ci istruisce, pur pure gli si potrebbe passare, mentre noi avremmo sempre qualche cosa imparata: ma ch'egli annojandoci ci spinga negli errori, e peggiori la condizione del nostro sapere, e tutto ciò faccia per esser passato, come autore pieno di erudizione, non gli si può comportare. Da què avviene ancora, che egli per comparire un uomo erudito, arrischia de' termini, che uomo al mondo non l'intende, come il verbo soffittare *, del quale io ho di già parlato, e il quale si dice esser da lui più volte impiegato in questo libro. E parlando di una pittura*
di

* Ho cercato questo verbo *plafonner* in più Dizionarij, solamente in due l'ho ritrovato, in quello di Trevoux, e in quello dell'Accademia Francese: in questo così leggesi: *Plafiner* v. att. soffittare, o ricoprire la sommità del piancito. Se ciò mai può convenire alla Giunone di Cavedone, la quale *soffitta* è mi rimetto.

de Tyndare Roy d'Oecalie, ainsi elle merite aussi bien un diademe, & mieux que sa focur : il devroit avoir debrouillé tout ceci, & nous éclaircir ses raisons : car en verité, au lieu de nous instruire comme il le devroit, il fait tout le contraire de ce qu'il devroit faire : que nous apprend il à dire la fille d'Inachus pour Io, la fille d'Acrise pour Danaé, le Precurseur de Jesus Christ pour Saint Jean &c. ? ce sont la de ces sortes de variations qui ne sont point nécessaires, sur tout en faisant des descriptions, ou l'on doit être concis, & clair : encore s'il nous instruisoit, en nous fatiguant l'imagination, passe, nous aurions toujours appris quelque chose ; mais on nous deçoit, on nous trompe en nous ennuiant, c'est trop ; & le tout pour se faire passer pour un auteur plein d'erudition ; apparemment encore que c'est pour paroître un homme erudit qu'on hasarde des mots que personne n'entend, comme le verbe *plafonner* * dont j'ai déjà parlé, & qu'on dit estre employé plusieurs fois dans ce livre : & en parlant d'une priere au Jardin, de Raphael,

* Je l'ai cherché ce verbe *plafonner* dans plusieurs Dictionnaires, je ne l'ai trouvé que dans deux, dans celui de Trevoux, & dans celui de l'Academie Française, voilà comme celui de l'Academie s'en explique. *Plafonner*. v. a&c. garnir de plafond, ou couvrir le haut d'un plancher &c. Si ceci peut convenir à cette Junon de Cavedon qui *plafonne* je m'en rapporte.

di Raffaele rappresentante la preghiera di Cristo nell' Orto sono assicurato, che vi s'incontra questa frase: quest' Angelo ha un abbigliamento rosso, ed è in una attitudine orizzontale . Non vi ha sicuramente alcuno, fuor dell'autore, che intenda questa espressione un Angelo, il quale è in una attitudine orizzontale. Sin quì io non ho trovata persona, che me l'abbia potuto spiegare. Eh umanatevi in grazia miei Signori li saccetti. Se voi ci volete istruire, abbassatevi infino a noi, acciocchè noi possiamo intendere i termini, e le parole, che voi impiegate per farci intelligenti.*

Questi due libri per essere stati generati tutti due nel medesimo tempo, si rassomigliano così bene nel bever grosso, che io non ho potuto trattenermi dall' aggiungere questo articolo alla mia prefazione, quantunque ella fosse di già bastantemente carica. Ma queste conformità, che io ho trovate in questi due Scrittori, i quali credo, che infra di loro non si conoscano, mi sono parute così stupende, che io ho creduto, che elle mi discolorerebbono dall' avere annojato tal volta il lettore, il quale riderà tra se nel leggere queste frasche-rie. Vi sarebbero però bene, come io ho detto, altri errori da considerare, per esempio sopra la morte di Luca Giordano, il quale egli dice esser morto in Spagna da qualche anno in quà, ciò che è falso,

* Si dice bensì una bella attitudine, un attitudine ristretta, agiata, o nobile, ma una attitudine orizzontale.

phael, on m'assure qu'on y rencontre cette phrase, *cet Ange à un habillement rouge, & est dans une attitude horisontale**; il n'y a feulement que l'auteur qui entende cette expression, un Ange qui est dans une attitude horisontale; jusqu'ici je n'ai trouvé personne qui ait pu me l'expliquer: eh humanisés vous, Messieurs les sçavants, si vous voulés nous instruire, abaissés vous jusqu'à nous, afin que nous puissions entendre les mots, & les paroles que vous employés pour le faire.

Ces deux livres se ressemblent si bien en bevues, pour estre enfantés tous les deux dans le meme temps, que je n'ai pu m'empêcher d'ajouter cet article à ma peface, quoi qu'elle fut deja asses chargée, mais ces conformités que j'ai trouvées dans ces deux ecrivains, qui, je crois, ne se connoissent pas, m'ont paru si etonnantes, que j'ai cru qu'elles me disculperoiént d'avoir ennuié peut estre le lecteur qui s'amusera à lire ces bagatelles. Il y auroit, comme je l'ai dit, bien d'autres fautes à remarquer, par exemple sur la mort de Luc Giordan, qu'il dit estre mort en Espagne depuis quelques années, ce qui est faux, il est

* On dit bien une belle attitude, une attitude contrainte, ou facile, noble &c. mais une attitude horisontale.

è falso, poiche Giordano è morto in Napoli l'anno 1704. Ma se io non ho detto tutto sopra un libro, che io ho per le mani, dove sicuramente ho risparmiata la critica, almeno di tre parti delle falsità, che vi si trovano; come averò io ardire di parlar di vantaggio sopra un libro, che io non ho giammai veduto, e di cui io non parlo, che sulla fede altrui? Non conosco io certamente gli autori, e mi recherei a disgusto, che eglino prendessero in mala parte quello, che io ho detto. Ma quando mi si faccia vedere, che io non ho detta la verità, son disposto a riconoscerla, ed a disdirmi di quello, che io ho avanzato. Che se io poi ho detta la verità, conviene, che essi ancora correggano quello, che si trova difettoso ne' loro libri, di che io ne ho data una semplice mostra: e sopra tutto, che non vi si trovi più che Adriano Vander Werff è un pittore, il cui disegno è corretto, poiche egli ha bensì altre belle qualità, che lo rendono stimabile; ma del rimanente egli è un disegnatore goffo, e assai spreggievole per questa parte.

Non si può dubitare, che non vi sia cosa da riprendere nella traduzione, che io do al pubblico di questo dialogo, imperocchè ciascuna lingua ha i suoi termini propri, i quali non possono rendersi equivalentemente in un'altra lingua, e qualche volta un termine ha tanta energia nel suo idioma, che egli è come cosa impossibile a renderlo giusto in un altro idioma, ancorchè ciò si faccia per via di

est mort à Naples l'année 1704. mais si je n'ai pas tout dit sur un livre que j'ai entre les mains, ou surement j'ai fait bon marché au moins des trois quarts des fautes, qui y sont, comment oserois je en dire da vantage d'un livre que je ne vis jamais, & dont je ne parle que sur la foi d'autrui? Je n'en connois point les auteurs, & serois fâché, qu'ils prissent mal, ce que j'ai dit : mais qu'on me fasse voir que je ne dis pas la verité, je suis tout prest à la reconnoitre, & me dedire de ce que j'ai avancé ; que si je l'ai ditte, qu'ils corrigent ce qu'il y a de deffectueux dans leurs livres, dont je leur donne un echantillon : & sur tout qu'on n'y trouve plus qu'Adrien Vander Werff est un peintre dont le dessein est correct, il a d'autres belles qualités qui le rendent estimable ; mais c'est un dessinateur goffe, & qui est asés meprisable de ce coté la.

Il ne faut pas douter qu'il n'y ait à reprendre dans la traduction que je donne de ce dialogue, chaque langue à ses termes propres, qu'on ne peut equivaler dans une autre, & quelque fois un mot est si energique dans son idiome, qu'il est comme impossible de le rendre juste dans un autre, meme par periphrase ; c'est ce qui fera que ceux qui en-

di perifrasi. Da questo avverrà, che quelli, i quali intenderanno bene il Francese, e l'Italiano, non saranno sempre contenti dell' espressioni, e de' termini, di cui si sarà fatto uso nella traduzione per esprimere quelli dell' originale, e spesso ancora avranno ragione; mentre allorche s'incontrano certi termini, i quali non pajono proprj, bisogna aver la bontà di sostituirne altri in vece loro, e se questi non sono migliori, bisogna lasciarli, ess'endo noi tutt' ora assicurati, che ciascuna lingua ha le sue espressioni, che le son proprie, e che difficilissimamente si possono esprimere colla medesima forza in un' altra lingua.



entendront bien le François & l'Italien , ne feront pas toujours contents des expressions ou des termes dont on se fera servi , pour rendre ceux de l'original , & souvent ils auront raison , cependant lors qu'on trouve certains mots qui ne paroissent pas propres , il faut avoir la bonté d'en substituer d'autres en leur place ; que si ils ne sont pas meilleurs , il faut les laisser : toujours il est seur que chaque langage à ses expressions , qui lui sont propres , ce qui est tres difficile à rendre avec la meme force dans une autre langue .





DIALOGO DELLA PITTURA

DI

M. LODOVICO DOLCE.



Pietro Aretino, Giovan Francesco Fabrini.

Are.



OGGI fanno a punto quindi-
ci giorni, Fabrini mio, che
ritrovandomi nella bellissima
Chiesa di San Giovanni e
Paolo; nella quale m'er-
ridotto insieme col dottissimo
Giulio Camillo per la solennità di San Pietro
Martire, che si celebra ogni giorno allo alta-
re, ove è posta quella gran tavola della Histo-
ria di cotal Santo, rappresentata divinamente
in Pittura dalla delicatissima mano del mio
illustre Signor Compare Titiano; parvemi di
veder-



DIALOGUE SUR LA PEINTURE

DE
LOVIS DOLCE,



Pierre Arétin, Jean François Fabrini .

Ar.



Il y à justement aujourd'hui
quinze jours , mon cher Fa-
brini , qu' étant dans la bel-
le Eglise de saint Jean &
Paul avec le savant Jule Ca-
mille , ou nous nous étions
rendus pour la solennité de la feste de saint
Pierre Martir , qu' on celebre tous les jours
à l'autel ou est exposé le grand tableau du
martire de ce Saint , si divinement exprimé
par les mains delicates du Titien mon illu-
stre compere , je crus vous voir tout extasié
F con-

vedervi tutto intento a riguardar quell'altra tavola di San Thomaso d'Aquino, che in compagnia di altri Santi fu dipinta a guazzo molti anni sono, da Giovanni Bellino Pittor Vinitiano. E senon, che ambedue summo fviati da M. Antonio Anselmi, che ci menò a casa di Monsignore il Bembo, vi facevamo alhora un' improvviso assalto, per tenervi tutto quel giorno prigione con esso noi. Hora sovvenendomi di havervi veduto tutto astratto in quella contemplatione, vi dico, che la tavola del Bellino non è indegna di laude: percióche ogni figura sta bene, e vi sono di belle teste: e così le carni, e non meno i panni non si discostano molto dal naturale. Da che si può comprendere agevolmente, che il Bellino (per quanto comportava quella età) fu Maestro buono e diligente. Ma egli è stato dipoi vinto da Giorgio da Castel franco; e Giorgio lasciato a dietro infinite miglia da Titiano: il quale diede alle sue figure una heroica maestà, e trovò una maniera di colorito morbidißima, e nelle tinte cotanto simile al vero, che si può ben dire con verità, ch' ella va di pari con la natura.*

Fab. Signor Pietro non è mio costume di biasimare

* Giovanni Bellino morì in Venezia d'anni 90. nel 1512. e fu sepolto in S. Giovanni e Paolo. Vedesi in Venezia un suo bel quadro nella Chiesa di S. Zaccaria.

contemplant l'autre tableau de saint Thomas d'Aquin, avec quelques autres Saints, peint par Jean * Bellin Venitien, & si nous n'eussions été détournés par le sieur Antoine Anselmi, qui à l'improviste nous conduisit tous les deux chez Monseigneur Bembo, nous nous emparions de votre personne, pour vous renfermer tout le jour avec nous. Apresent que je me ressouviens de vous avoir vû tout absorbé dans cette contemplation, je vous dirai que ce tableau de Bellin merite quelque louange, parceque toutes les figures en sont bien passables, qu'on y trouve de belles têtes, & des chairs bien peintes, que les drapperies en sont bien jettées, & s'approchent assez du naturel, & qu'on peut de là conclure facilement, que Jean Bellin pour le tems, ou il vivoit, estoit un bon, & exact maitre, qui fut cependant bien surpassé par George de Castelfranco son disciple, le quel le Titien à depuis laissé bien loin en arriere, donnant à ses figures une majesté heroïque, un coloris si tendre, orné de teintes si semblables à la verité qu'on peut bien dire, qu'elles egalent la nature.

Fabr. Sieur Pierre ce n'est pas ma coutume de

F 2

bla-

* Jean Bellin mourut à Venise âgé de quatre vingt dix ans en 1512. & fut enterré à S. Jean & Paul. Dans l'Eglise de S. Zacarie à Venise il y à un beau tableau de lui.

re alcuno. Ma voglio ben dirvi sicuramente questo, che chi ha veduto una sola volta le Pitture del Divino Michel Agnolo, non si dovrebbe invero piu curar (per così dire) di aprir gli occhi per vedere opera di qualsivoglia Pittore.

Aret. *Voi dite troppo, e fate ingiuria a molti Pittori illustri; come a Rafaello da Urbino, ad Antonio da Correggio, a Francesco Parmigiano, a Giulio Romano, a Polidoro, e molto piu al nostro Titiano Vecellio; i quali tutti con la stupenda opera delle loro Pitture hanno adornata Roma, e quasi tutta Italia, e dato un lume tale alla Pittura, che forse per molti secoli non si troverà chi giunga a questo segno*. Taccio di Andrea dal Sarto, di Perino del Vaga, e del Pordonone; che pure sono stati tutti Pittori eccellenti, e degni, che le loro opere sian vedute e lodate da giudiciosi.*

Fab. *Si come Homero è primo fra Poeti Greci, Virgilio fra Latini, e Dante fra Toscani, così Michel Agnolo fra Pittori e Scultori della nostra età.*

Aret. *Non*

* L'autore fu indovino: imperocchè dal fine del xiv. secolo, sino in circa la metà del xvi. secolo, in cui fiorirono Leonardo da Vinci, Michel Agnolo, Rafaello, Giorgione, Tiziano, Correggio, il Parmegiano, Alberto Durerò, non si sono più veduti pittori uguali a loro. Si sono però incontrati dopo degl'uomini insigni, ma non affatto simili a questi.

blamer! personne, mais je peux bien vous assurer, que quiconque à regardé une seule fois les peintures du divin Michel Ange, ne doit plus, pour ainsi dire, se soucier d'avoir des yeux pour regarder les ouvrages de quelque peintre que ce soit.

Are. Vous en dites trop, & faites tort à plusieurs Peintres illustres, comme à Rafael, au Corregge, au Parmesan, à Jule Romain, à Polidore, & beaucoup plus à notre Titien, qui tous ensemble ont décoré Rome, & presque toute l'Italie de leurs merueilleux ouvrages, & ont repandu une si grande lumiere sur la peinture, que peut etre de plusieurs siecles à venir, on n'en trouvera point qui les egalent *: je ne parle point d'André del Sarto, Perin del Vago, du Pordenon, qui tous cependant ont été des excellents Peintres, & ont mérité, que leurs ouvrages soient considérés, & loués des connoisseurs.

Fab. De meme qu' Homere est le premier parmi les Poetes Grecs, Virgile entre les Latins, & Dante chez les Toscans, ainsi Michel Ange s'eleve au dessus des Peintres, & des Sculpteurs de notre siecle.

F 3

Are. Je

* L'auteur à prophetisé, car depuis la fin du xiv. siecle jusqu' environ vers la moitié du xvi. siecle, ou fleurirent Leonard de Vinci, Michel Ange, Rafael, Giorgion, Titien, Corregge, Parmesan, Albert Durer, on n'a plus vû de peintres qui les aient égalés. On a vû depuis de grands hommes, mais non pas tout à fait de leur capacité.

Aret. *Non vi niego, che Michel' Agnolo a nostri dì non sia un raro miracolo dell' arte e della Natura . E quelli, che non ammirano le cose sue, non hanno punto di giudicio : e massimamente d'intorno alla parte del disegno, nella quale senza dubbio è profondissimo . Perciò che egli è stato il primo, che in questo secolo ha dimostrato a Pittori i bei dintorni, gli scorti, il rilievo, le moventie, e tutto quello, che si ricerca in fare un nudo a perfezione: cosa, che non si era veduta innanzi a lui :) lasciando però da parte gli Apelli, & i Zeusi: i quali non meno per testimonio de' Poeti e Scrittori antichi, che per quello, che di leggeri si può conoscere dalla eccellenza di quelle poche statue, che ci sono state lasciate dalle ingiurie del tempo, e delle nationi nimiche, possiamo giudicar, che fossero mirabilissimi . (Ma per questo non dobbiamo fermarci nelle laudi d'un solo: havendo hoggidì la liberalità de' cieli prodotti Pittori eguali, & anco in qualche parte maggiori di Michel' Agnolo: come furono senza fallo alcuni de i sopradetti: e, come ce n'è hoggidì uno, che basta per tutti .*

Fab. *Voi, Signor Pietro (perdonatemi) v'ingannate, se havete questa opinione . Perche la eccellen-*

Are. Je ne vous nie pas que Michel Ange soit un miracle surprenant de l'art, & de la nature, & que ceux qui n'admireroient pas ses beaux ouvrages, ne fussent depourvus de connoissance, principalement dans la partie du dessein ou il excelle. C'est luy qui le premier à montré aux Peintres d'aujourd'hui les belles formes, les racourcis, le relief, les mouvements, & tout ce qu'on peut souhaiter dans ce qui compose un nud accompli, qualités inconnûes avant lui; laissant toutes fois à part les Appelles, & les Zeuxis, des quels nous ne pouvons avoir grande connoissance, si ce n'est, par ce que nous en lisons dans les auteurs, & dans les Poetes anciens; ou peut estre encore par le peu des statûes, qui sont echapées de l'injure des tems, & des nations barbares, par les quelles nous pouvons connoître, que ceux, qui les ont faites, estoient tres habiles; mais pour cela nous ne devons pas repandre nos louanges sur un seul, puisqu'aujourd'hui, grace au ciel, nous avons des peintres egaux, & peut estre encore en quelque partie superieurs a Michel Ange, comme le sont sûrement quelques uns de ceux que je viens de nommer, & entre les quels, il y en à un, qui suffit pour tous.

Fab. Si vous êtes de ce sentiment, vous vous trompés Sieur Pierre, pardonnez moy si je

cellenza di Michel' Agnolo è tanta , che si può senza avanzare il vero , pareggiarla degnamente alla luce del Sole : la quale di gran lunga vince & offusca ogni altro lume .

Aret. Le vostre sono parole Poetiche , e tali , quali suol trar di bocca altrui l'affettione ;

„ Che spesso occhio ben san fa veder torto .

Ma non è maraviglia , che essendo voi Fiorentino , l'amor , che portate a vostri , vi faccia talmente cieco , che riputate oro solamente le cose di Michel' Agnolo , e le altre vi pajano piombo vile . Il che , quando non fosse , vi ricordereste , che la età di Alessandro Magno inalzava insino al cielo Apelle : ne però rimaneva di lodare e di celebrar Zeusi , Porthogene , Thimante , Polignoto , & altri eccellenti Pittori . Così fu sempre tra Latini nella Poesia tenuto Virgilio Divino : ma non si sprezzò giamai , ne si lasciò di leggere Ovidio , Horatio , Lucano , Statio , & altri Poeti . I quali , se bene si veggono dissimili l'uno dall'altro , tutti nel suo genere , o diciamo maniera , sono perfetti . E , perchè Dante sia pieno di tanta dottrina ; chi è colui , che non prezzi sommamente il leggiadriissimo Petrarca ? Anzi a lui la maggior parte lo pone innanzi ? E , se Homero fra Poeti Greci fu solo ; e' , per-

vous le dis, parceque l'excellence de Michel Ange est parvenue en un si haut degré de perfection, que sans s'eloigner de la verité, elle peut etre comparée à la lumiere du soleil, qui surpasse, & offusque toutes les autres.

Are. Ce sont là phrases poetiques, & telles que l'affection à coutume de suggerer: souvent un oeil bien sain nous fait voir de travers: mais il n'est pas fort etrange, qu'étant né Florentin, l'amour de la patrie vous aveugle au point de prendre pour or pur les ouvrages de Michel Ange, tandis que ceux des autres ne vous paroissent qu'un plomb mal epuré: & quand il ne seroit pas ainsi, vous vous ressouviendrez, que du tems d'Alexandre le Grand, on elevoit jusqu'au ciel Appelles; mais on ne laissoit pas de louer, & d'admirer Zeuxis, Protogene, Timante, Polignotte, & les autres: ainsi fut regardé Virgile comme une Divinité pour la poesie Latine, mais on ne nieprisa jamais, ni on ne cessa point de lire pour cela Ovide, Horace, Lucain, Stace, & les autres Poetes, qui, quoique differents dans leur genre, ou si vous voulez dans leur maniere, ne laissent pas d'y etre parfaits: & quoique Dante soit tout rempli d'erudition, qui est celui, qui ne prise pas au supreme degré le gracieux Petrarque? on trouve meme des personnes qui le lui preferent. Et si entre

perche altri non iscrissero in quella lingua, soggetti di arme: senon dipoi un Quinto Calabro, che lo fignò, e non gli andò molto appresso: overo Apollonio, che scrisse l'Argonautica. Ma sono alcuni al mio giudicio poco intendenti, i quali indirizzando tutte le cose ad una sola forma, biasimano chiunque da lei si discosta. Di qui, come ho udito dire, Horatio si fa beffe d'un certo sciocco, il quale era di tanto delicato gusto, che mai non cantava, ne recitava altri versi, fuor che quelli di Catullo e di Calvo. Il quale Horatio se vissese hoggidì, si riderebbe di voi molto piu, ascoltando le vostre parole: poi, che volete, che gli huomini si cavino gli occhi, per non vedere altre Pitture, che quelle di Michel' Agnolo, havendo, come ho detto, il Cielo prodotto alla nostra età Pittori eguali, & anco a lui superiori.

Fab. E dove troverete voi un' altro Michel' Agnolo; non che maggiore?

Aret. E' costume da fanciullo tornare a replicar molte volte una cosa. Pure vi dirò da capo, che sono stati a nostri di alcuni Pittori eguali, & etiandio in qualche parte maggiori a
Mi-

tre les Grecs Homere se trouve le seul, c'est que de son tems, les autres n'ont pas fait de poeme heroique, si ce n'est Q. Calaber, qui l'imita, & qui ne s'en eloigna pas beaucoup, aussi bien qu'Apollonius, qui ecrivit l'entreprise des Argonautes. Mais il se trouve, à mon avis, des gens si peu éclairés, qui reduisent tout à une meme idée, & condamnent absolument tout ce qui s'en eloigne, des quels à ce qu'on dit, Horace se moquoit dans la persone d'un certain fat, qui etoit d'un gout si delicat, qu'il ne chantoit, ou ne recitoit jamais d'autres vers que ceux de Catulle, ou de Calvus. Si ce meme Horace reparoissoit aujourd'hui, il vous railleroit bien autrement, puisque vous voulez que les hommes n'aient des yeux que pour regarder les peintures de Michel Ange, & qu'ils s'aveuglent pour ainsi dire, crainte d'en voir d'autres, si comme je l'ai dit, le ciel nous à donné des Peintres, qui lui sont egaux, & meme superieurs.

Fab. Ou trouverez vous, je vous prie, un autre Michel Ange ? je n'en demande pas de plus grand.

Are. C'est une puerilité, que de repeter plusieurs fois une meme chose, cependant je veux bien vous repeter que nous avons presentement des Peintres, qui ne lui sont nullement inferieurs,

Michel' Agnolo : O hora ci è Titiano , il quale , come ho accennato , basta per quanti ci furono .

Fab. Et io tornerò sempre a dirvi , che Michel' Agnolo è solo .

Aret. Non vorrei venir su' l' paragone per fuggir le comparationi , le quali sono sempre odiose .

Fab. Stimo , che fra noi si possa ragionar liberamente : e mi sia grato , che habbiate a scegliere uno di questi vostri illustri Pittori , e confrontarlo con Michel' Agnolo , che forse averrà , che io , udite le vostre ragioni , muterò parere .

Aret. E' difficile a sveller dell' animo altrui una opinione , che piantata dalla affettione , per qualche tempo v' habbia fermate le sue radici . Pure io farò quello , che potrò : sì , perche la verità non si dee tacere : sì , per isvilupparvi dall' errore , nel quale sete involto .

Fab. Ve ne saprò grado : e confesserò di haver da voi ricevuto un beneficio molto grande .

*Aret. E che direte , se io comincerò da Rafae-
lo ?*

Fab. Che Rafaeello è stato gran Pittore , ma non eguale a Michel' Agnolo .

Aret. Il vostro è giudizio particolare : e non dovesse voi giudicar così risolutamente .

Fab. An-

rieurs , & meme en quelque partie , qui lui sont superieurs ; le seul Titien, dont j'ai parlé, en est la preuve sans parler des autres .

Fab. Et moi je dirai toujours , que Michel Ange est unique .

Are. Pour eviter les comparaisons , qui pour l'ordinaire sont odieuses , je n'en voudrois pas venir au paralelle .

Fab. Je m'imagine , qu'entre nous , on peut parler librement ; & je serai ravi , que vous choisissiez un de vos illustres pour l'opposer à Michel Ange, peut etre qu'il pourroit arriver que persuadé par vos raisons , je changerois de sentiment .

Are. Il est difficile d'effacer du coeur d'autrui une opinion produite par l'affection , qui depuis un long tems y est enracinée : je ferai cependant ce que je pourrai pour vous tirer de l'erreur ou vous etes , parcequ' on ne doit pas cacher la verité .

Fab. Je vous en saurai bon gré, & j'avoüerai, que vous m'aurez rendu un tres grand service .

Are. Et que direz vous , si je commençois par Rafael ?

Fab. Qu' il à été un tres grand Peintre , mais qu' il n'egale pas Michel Ange .

Are. Voila un jugement qui vous est particulier , que vous ne devriez pas prononcer si hardiment ,

Fab. C'est

Fab. Anzi è giudicio comune.

Aret. Forse di que', che non fanno, i quali senza intender altro, corrono dietro il parer d'altrui, come fa una pecora dietro l'altra: over di alcuni pittorucci, che sono Scimie di Michel' Agnolo.

Fab. Anzi de' periti dell'arte, e di molti dotti.

Aret. So bene io, che in Roma, mentre che Rafaello viveva, la maggior parte, si de' Letterati, come de' periti dell'arte, lo anteponevano nella Pittura a Michel' Agnolo. E quelli, che inchinavano a Michel' Agnolo, erano per lo piu Scultori: i quali si fermavano solamente su'l disegno e su la terribilità delle sue figure, parendo loro, che la maniera leggiadra e gentile di Rafaello, fosse troppo facile; e per conseguente non di tanto artificio: non sapendo, che la facilità è il principale argomento della eccellenza di qualunque arte, e la piu difficile a conseguire; & è arte a nasconder l'arte: e che finalmente oltre al disegno, al Pittore richieggono altre parti, tutte necessarissime. Ma hoggidì, se noi vogliamo porre nel numero di questi periti dell'arte alcuni Pittori di gran nome, gli troveremo pure in favor di Rafaello: e se fra la moltitudine intenderemo quelli, che sono

Fab. C'est celui de tout le monde .

Are. Peut etre bien de quelques ignorants , qui sans s'y connoitre autrement , courent apres les sentiments d'autrui, comme font les moutons l'un apres l'autre , ou bien de quelques miserables peintres , qui sont les singes de Michel Ange .

Fab. Non pas , mais de savants , & de gens , qui s' y connoissent .

Are. Je fais bien qu' à Rome du tems que Rafael vivoit, le plus grand nombre des gens de lettres, & des amateurs des beaux arts, le mettoit au dessus de Michel Ange pour la peinture; & que ceux qui tenoient pour ce dernier etoient pour la plus part des Sculpteurs , qui n'avoient de gout, que pour son dessein, & le terrible de ses figures, s'imaginant que la maniere gracieuse, & agreable de Rafael, etoit trop facile, & par consequent moins etudiée; ne connoissant pas que la facilité est ce qu' il y a de plus beau dans tous les arts, le plus difficile à acquerir , & à s'approprier ; & en un mot c'est un grand art de cacher l'art . Outre le dessein il y a d'autres parties tres necessaires à un peintre, & aujourdui si nous voulons demander aux connoisseurs quelque peintre de grande reputation , nous les trouverons tous en faveur de Rafael; & si parmi la multitude nous nous en rapportons au sentiment de
ceux

sono lontani dal Volgo, gli troveremo similmente in suo favore. Poi, se la moltitudine corre a veder l'opere dell' uno e dell' altro: non è dubbio, che tutti non esclaminino per Rafaello. E già i fautori di Michel' Agnolo affermano, che Rafaello non seppe mai far cosa, che non piacesse sommamente. Ma lasciamo da parte le autorità, e fermiamoci sopra qualche sodo fondamento di ragione.

Fab. *Io v'ascolto volentieri, come huomo intendentissimo, e parimente giudiciosissimo di qualunque cosa, e massimamente di Pittura.*

Aret. *Voi dovete ben sapere, che Rafaello vivendo mi fu carissimo amico, & altresì è hora amico mio Michel' Agnolo. Il quale, quanta sia la stima, che faccia del mio giudicio, ne fa fede quella sua lettera in risposta d'una mia sopra la historia della sua ultima Pittura. E, quanta ancora ne facesse Rafaello, ne sarebbe testimonio Agostino Ghigi, se egli vivesse: essendo che Rafaello mi soleva dimostrar quasi sempre ogni sua pittura, prima ch'egli la pubblicasse: & io fui buona cagione d'indurlo a dipingere le volte del suo palagio. Ma tutto che ambedue mi siano stati amici, e l' uno serbi, ancor vivendo, viva l'ami-*

ceux qui sont au dessus du vulgaire , nous les trouverons pareillement en sa faveur : puis si la foule s'empresse à aller voir les ouvrages de l'un & de l'autre , il n'y à aucun doute qu'elle n'eleve Rafael au dessus de Michel Ange . Deja ses Partisans conviennent, qu'il ne peut sortir des mains de Rafael que des ouvrages qui plaisent au supreme degré: mais laissant à part les autorités, arretons nous icy sur les sages fondements de la raison .

Fab. Je vous ecoute volontiers comme un homme tres judicieux , & tres entendu en tout , & particulierement en peinture .

Are. Vous devez avoir sù que de son vivant Rafael me fut un ami tres cher, comme me l'est encore aujourd'hui Michel Ange , & pour preuve du cas que celui-ci a fait de mes sentiments, la reponse qu'il m'envoie à la lettre , que je lui ai ecrite sur son dernier ouvrage , en fait foy . Rafael n'en faisoit pas moins , c'est ce dont me rendroit temoignage Augustin Ghigi s'il vivoit encore : car il savoit bien, que ce grand Maitre avoit coutume de me faire voir presque tous ses ouvrages avant de les mettre au jour: ce fut moi, qui le persuadai de faire peindre à Rafael les plafonds de son palais : mais bien que tous les deux aient eté mes bons amis , & qu'il en reste encore un , qui me conserve toujours son

G

amitié,

L'amicizia meco ; m'è piu amica la verità . Sodisfarò adunque al vostro disiderio in cosa non necessaria : perche io mi credo , che questa disuguaglianza in favor di Rafaello appresso gl' intendenti sia già decisa ; ma utile in questo , che prima mi converrà fare un poco di discorso d'intorno all' importanza della pittura . Dirò adunque primieramente quello , ch' è Pittura , e l' ufficio del Pittore ; e poi discorrendo per tutte le sue parti , nel fine verrò al paragone di costor due : E ancora vi ragionerò di alcuni altri ; e principalmente di Titiano ,

Fab. So che molti hanno scritto honoratissimamente di Rafaello : come il Bembo , che lo mette uguale a Michel' Agnolo : e scrisse ciò a tempo , che Rafaello era giovanetto : il Castiglione , che gli dà il primo luogo ; e Polidoro Virgilio , che lo aguaglia ad Apelle : E il simile fa il vostro Vasari Aretino nelle vite de' Pittori . So d'altra parte , che l' Ariosto nel principio del trentesimo terzo canto del suo Furioso distingue in tal guisa Michel' Agnolo da gli altri Pittori , che lo fa Divino . Ma io non voglio rapportarmi , come dite , ad autorità di alcuno , per gran letterato , che sia , ma solo alla ragione . Che ,
se

amitié, je veux cependant l'être encore plus de la vérité, & vais donc satisfaire à votre curiosité sur une article que je ne crois cependant pas fort nécessaire, par ce que je m'imagine que cette preeminence en faveur de Rafael est déjà décidée chez ceux, qui s'y connoissent. Mais avant, je crois, qu'il ne fera pas hors de propos de discourir un peu sur ce qui regarde la peinture. En premier lieu je dirai ce que c'est que peinture, & le devoir du peintre : puis discourant de toutes ses parties, nous arriverons à la fin aux paralleles de ces deux grands hommes, ensuite nous parlerons de quelques autres, & principalement du Titien.

Fab. Je fais que plusieurs ont écrit très avantageusement de Rafael, comme le Bembe, qui l'égale à Michel Ange, & encore estoit ce dans sa jeunesse ; le Castiglion lui donne la première place ; Polidore Virgile le compare à Apelles ; Vasari votre compatriote en fait de même dans son livre de la vie des Peintres : d'autre part je fais qu'Arioste au commencement de son chant trente troisième de Roland le furieux, distingue tellement Michel Ange des autres peintres, qu'il lui donne de la divinité : mais suivant votre sentiment, je ne veux m'en rapporter à personne quelque savant qu'il puisse être, mais seule-

se io volessi accostarmi al parer di altrui, senza dubbio doverei anteporre il vostro a quello di ciascun' altro .

*Are. Voi di troppo mi honorate . E vi dico , che l'Ariosto in tutte le parti del suo Poema ha dimostro sempre uno ingegno acutissimo , fuor che in questa : non dico di lodar Michel' Agnolo , che è degno d'ogni gran lode : ma di poner fra il numero di quei Pittori illustri , ch' egli nomina , i due Dossi Ferraresi : de' quali l'uno stette qui a Vinegia alcun tempo per imparare a dipinger con Titiano : e l'altro in Roma con Rafaello : e presero una maniera in contrario tanto goffa , che sono indegni della penna d'un tanto Poeta . Ma questo errore sarebbe ancora tollerabile : perche si potrebbe dire , che egli dall' amor della patria fosse stato ingannato ; se non ne avesse egli fatto un via maggiore in mestolar Bastiano * con Rafaello , e con Titiano : at-*
teso ,

* Sebastiano da Venezia , chiamato comunemente Fra Bastiano del Piombo da un' uffizio di Fratello del Piombo , che le diede Clemente VII. , fu discepolo di Bellino , e poi di Giorgione , e venne in Roma con Agostino Ghigi , ove fu paragonato con Rafaello , ma a torto . Vi morì nel mese di Giugno dell'anno 1547. in età di 62. anni, e fu sepolto nella Chiesa della Madonna del Popolo .

Fra Sebastiano del Piombo fu così chiamato dalla carica , che gli diede Clemente VII. Chiamavasi prima Sebastiano Venezia-

DIALOGUE DE LA PEINTURE. 101
ment à la raison : que si j'avois à me soumettre au jugement de quelqu' autre , il est seur que ce seroit plutot au votre , qu'à celui de qui que ce soit .

Are. Vous me faites trop d'honneur ; cependant je vous dirai , que l'Arioste dans toutes les parties de son poeme à toujours montré un genie tres fin , excepté dans cet endroit : je ne veux pas dire que ce soit en exaltant Michel Ange , qui est digne de toute sorte de louange , mais bien en mettant au nombre des Peintres illustres , dont il fait mention , les deux Dosses de Ferrare , dont un à été quelque tems à Venise pour apprendre chez le Titien , & l'autre à Rome avec Rafael ; & y prirent au contraire tous deux une maniere si grossiere qu' ils sont indignes de la plume d'un si gran Poete : mais cette erreur seroit encore tolerable , parcequ' on pourroit croire , que l'amour de la patrie l'aueugloit , s'il n'en n'avoit fait une plus grande , comparant Bastien * avec Rafael , & avec le Ti-

G 3

tien ,

* Sebastien de Venise appellé communement Fra Bastian del Piombo a cause d'une office de fratel del Piombo que lui donna Clement VII. il fu disciple de Jean Bellin, ensuite de Georgion, vint à Romè avec Augustin Ghigi, ou on le vouloit mettre en comparaïson avec Rafael sans raison ; il y mourut l'an 1547. au mois de Juin âgé de 62. ans , & est enterré à notre Dame du Peuple .

Fra Sebastien del Piombo , fut ainsi nomé a cause de la charge que lui donna Clement VII. car avant on l'appelloit Sebastien

teso, che ci sono stati di molti Pittori assai piu eccellenti di costui, i quali non sono però degni da esser paragonati con niuna di questi due. Ma un tal peccadiglio (per usar questa voce Spagnuola) non taglia, che l'Ariosto non fosse quel perfetto Poeta, ch'è tenuto dal mondo: perciocchè si fatte cose non sono di quelle, che appartengono all'ufficio del Poeta: ne voglio però inferire, che Bastiano non fosse assai buon Pittore: ma avienne spesso, che una gemma, o altra cosa sola tenendosi, potrà bella apparire, e paragonata con altra, perderà riputazione, e non parerà piu quella. Poi è noto a ciascuno, che Michel' Agnolo gli faceva i disegni: e chi si veste delle altrui piume, essendone dipoi spogliato, riman simile a quella ridicola cornacchia, ch'è descritta da Horatio. Ricordanti,

che

nezziano. Questa carica consiste in apporre il piombo alle Bolle, e porta non medioere guadagno. Anticamente l'esercitarono i Frati Cisterciensi. Quindi fu data a persone private, come si vede in Sebastiano Veneziano, il quale ha dato occasione a quest'annotazione. E siccome per lungo tempo fu in mano de' Frati, questo nome di frà, o fratello rimase a colui, che la possedette in appresso, come si vede in persona di Guglielmo della Porta Scultore Milanese, a cui fu conferita da Paolo III. dopo morto Sebastiano l'anno 1547. Guglielmo fece il Mausoleo di questo Papa in San Pietro. Non so se quello che oggidì esercita questa carica abbia mantenuto il nome di frate, ho sentito che si chiami Pietro Abbatil.

tien, vû qu' il y en à eu beaucoup de plus
 habiles, qui ne sont pas dignes en verité
 d'etre mis en comparaïson avec ces deux
 derniers. Mais cette peccadile (pour parler
 comme les Espagnols) n'empêche pas que
 l'Arioste ne soit toujours ce fameux poete,
 & reconnu pour tel de tout le monde, par-
 ceque ces sortes de fautes ne regardent pas
 le poete. Non que je veuille dire que Ba-
 stien ne soit un peintre assez passable, mais il
 arrive souvent qu' une pierre precieuse, ou
 quelque chose de pareil paroissent belles,
 lorsqu' on les voit seules, & que mises en
 comparaïson, elles perdent de leur eclat, &
 ne nous semblent plus ce que seules elles
 nous avoient parû : & puis tout le monde
 fait, que c'etoit Michel Ange, qui lui faisoit
 ses desseins : qui se pare des plumes d'autrui,
 ressemble à la corneille ridicule d'Horace,
 lorsqu' elle fut depouillée : & il me souvient

G 4

que

Bastien Venitien, cet emploi consiste à plomber les Bulles, &
 est d'assez bon revenu : anciennement il appartenoit aux
 Moines de Saint Bernard : mais ensuite il à passé à des
 particuliers, comme on le peut voir par Sebastien Venitien
 qui donne lieu à cette remarque : & comme il avoit été
 exercé par des Moines, le nom de fra, ou de frere à resté à
 celui qui l'à possédé. Guillaume de la Porte Sculpteur Mi-
 lanois l'eut après la mort de Sebastien qui arriva en 1547. ce
 fut Paul III. qui le donna à Guillaume, & c'est lui qui fit le
 tombeau de ce Pape dans Saint Pierre. Je ne sais si celui qui
 le possède actuellement à conservé le nom de fra, on m'écrit
 seulement qu' il se nomme Pierre Abbati.

che essendo Bastiano spinto da Michel' Agnolo alla concorrenza di Rafaello, Rafaello mi soleva dire: o quanto egli mi piace, M. Pietro, che Michel' Agnolo ajuti questo mio novello concorrente, facendogli di sua mano i disegni: perciocche dalla fama, che le sue Pitture non istiano al paragone delle mie, potrà aversene molto bene Michel' Agnolo, ch'io non vinco Bastiano (perche poca loda sarebbe a me di vincere uno, che non sa disegnare) ma lui medesimo, che si reputa (e meritamente) la Idea del disegno.

Fab. *Invero, che Bastiano non giostrava di pari con Rafaello, se bene aveva in mano la lancia di Michel' Agnolo: e questo, perche egli non la sapeva adoperare: e molto meno con Titiano: il quale non ha molto, che mi disse, che nel tempo, che * Roma fu saccheggiata da soldati di Borbone, havendo alcuni Tedeschi, da quali era stato occupato il palazzo del Papa, acceso con poco rispetto il fuoco per uso loro in una delle camere dipinte da Rafaello; avvenne, che 'l fumo, o la mano de gl' istessi guastò alcune teste. E partiti i soldati, e ritornatovi Papa Clemente, dispiacendogli, che così belle teste rimanessero guaste,*

* Roma fu saccheggiata dall' armata del Contestabile Carlo Borbone, quale vi fu ucciso nel mese di Maggio dell' anno 1527.

que lorsque Bastien fut pousé par Michel Ange à entrer en lice avec Rafael; ce grand homme me disoit, ô mon cher, que je suis ravi que Michel Ange aide mon nouveau rival, en lui composant des desseins de sa propre main, car il reconnoitra par la voix publique, que ses ouvrages ne vont pas du pair avec les miens, puisque ce seroit trop peu pour moi de triompher d'un peintre, qui ne fait pas dessiner, mais bien de lui meme qui s'estime, & encore avec justice le Dieu du dessein.

Fab. Il est vray que Bastien ne jouïtoit pas du pair avec Rafael, quoiqu'il eut en main la lance de Michel Ange, parcequ'il ne savoit pas la manier; & encore moins avec Titien, qui me raccontoit il y à peu, qu'au tems que * Rome fut saccagée par les soldats de Bourbon, les Allemands qui s'étoient emparés du palais du Pape, ayant sans aucun respect allumé du feu pour leur usage dans une des chambres peintes par Rafael, il étoit arrivé que la fumée, ou peut estre bien leurs mains, y avoient gâté quelques têtes; que ces gens partis, le Pape Clement de retour fut tres fâché que de si belles têtes restassent defigurées, il les
fit re-

* Rome fut saccagée par l'armée de Charle de Bourbon Connetable de France en Mai 1527. qu'y fut tué le 6. Mai.

guaste, le fece rifare a Bastiano. Trovandosi adunque Titiano in Roma; e andando un giorno per quelle camere in compagnia di Bastiano, fiso col pensiero e con gli occhi in riguardar le Pitture di Rafaello, che da lui non erano state piu vedute, giunto a quella parte, dove havea rifatte le teste Bastiano, gli dimandò, chi era stato quel presuntuoso e ignorante, che haveva imbrattati quei volti, non sapendo però, che Bastiano gli havebbe riformati: ma veggendo solamente la sconcia differenza, che era dall'altre teste a quelle. Ma lasciamo cotali disparità, che elle poco importano: e vegniamo alla Pittura.

Aret. Il medesimo ho udito io ancora da altri.

Fab. Diffinitemi adunque prima quello, che propriamente è Pittura.

Aret. Farollo, benchè è cosa facile, e intesa da tutti. Dico adunque la Pittura, brevemente parlando, non essere altro, che imitatione della Natura: e colui, che piu nelle sue opere le si avvicina, è piu perfetto Maestro. Ma, perche questa diffinitione è alquanto ristretta e manchevole, perciocchè non distingue il Pittore dal Poeta, essendo che il Poeta si affatica ancor esso intorno alla imitatione) aggiungo, che il Pittore è intento a imitar per via di linee, e di colori (o sia in un piano di tavola, o di muro, o di tela) tutto quello,

fit repeindre par Bastien. Or un jour que le Titien se trouva à Rome, & qu' il se promenoit avec lui par ces chambres, il fixa l'esprit & les yeux à examiner ces belles peintures, qu' il n' avoit pas encore vûes, & parvenu au tableau, ou ces têtes avoient été refaites par Bastien, il lui demanda qui étoit le temeraire ignorant, qui les avoit ainsi rapsodées? il ne savoit pas que ce fut lui qui les eut retouchées, s'apperceuant seulement de la difference qu' il y avoit entre l'une & l'autre. Mais laissant ces differents, qui peu nous interessent, venons à ce que vous m'avez promis.

Arc. J'avois déjà entendu conter ceci.

Fab. Définissez moi donc premierement ce que c'est que peinture.

Arc. Je le ferai, quoique ce soit une chose facile, & connue de tout le monde. Je dis donc pour ne point allonger le discours, que la peinture est une imitation du naturel, & que celui qui en approche d'avantage est le plus habile: mais parce que cette definition est un peu reserrée, & n'est pas tout à fait juste, ne distinguant pas assez le peintre du poete, dont le but est aussi d'arriver à l'imitation, j'ajouterai que le peintre se sert de lignes, & de couleurs pour y parvenir; qu'il emploie, ou sur du bois, sur un mur, ou sur de la toile, enfin

quello , che si dimostra all' occhio : & il Poeta col mezzo delle parole va imitando non solo ciò che si dimostra all' occhio , ma che ancora si rappresenta all' intelletto . Laonde essi in questo sono differenti , ma simili in tante altre parti , che si possono dir quasi fratelli .

Fab. *Questa diffinitione è facile e propria : e similmente è propria la similitudine tra il Poeta & il Pittore : havendo alcuni valenti huomini chiamato il Pittore Poeta mutolo , & il Poeta Pittore che parla .*

Aret. *Puossi ben dire , che quantunque il Pittore non possa dipinger le cose , che soggiacciono al tatto ; come sarebbe la freddezza della neve ; o al gusto , come la dolcezza del mele ; dipinge non di meno i pensieri , e gli affetti dell' animo .*

Fab. *Ben dite , Signor Pietro , ma questi per certi atti esteriori si comprendono : e spesso per uno inarcar di ciglia , o increspar di fronte , o per altri segni appariscono i segreti interni , tal che molte volte non fa bisogno delle fenestre di Socrate .*

Aret. *Così è veramente . Onde habbiamo nel Petrarca questo verso .*

23 E spesso ne la fronte il cor si legge .

Ma

enfin sur tout ce qui peut se decouvrir aux yeux, & que le poete par le moyen de la parole imite non seulement ce qui se presente à la vûe, mais encore tout ce qui touche l'esprit ; c'est en cela qu'ils different ; mais d'ailleurs ils sont si ressemblants en tout, qu'on les peut regarder comme freres.

Fab. Cette definition est juste, aussi bien que la ressemblance du poete avec le peintre, ce qui fait que d'habiles gens ont nommé le peintre un poete muet, & le poete un peintre parlant.

Are. Quoique le peintre ne puisse pas représenter les choses, qui ne se connoissent que par l'atouchement, comme le froid de la neige; ou au gout comme la douceur du miel ; il n'en représente pas moins les pensées, & les passions de l'ame.

Fab. Vous dites bien, mon cher, car ceci se connoit par certains mouvements extérieurs, souvent par un froncement de sourcil, par les plis du front, ou par quelque autre signe, on decouvre si bien les secrets intérieurs, que souvent il n'est pas besoin des fenestres de Socrate.

Are. Cela est veritable, & c'est ce qui à fait dire à Petrarque :

„ On lit souvent au front ce qu'on à dans
„ le coeur,

Mais

Mais les yeux sont principalement les fenêtres de l'ame, aussi le peintre y peut tres bien représenter toutes les passions, la joye, la douleur, la crainte, l'esperance, & les desirs.

Fab. J'ajouterai encore que quoique le peintre soit appelé un poete muet, & que la peinture soit muette, il semble cependant de la maniere que sont disposées les figures, qu'elles discourent, qu'elles crient, qu'elles pleurent, qu'elles rient, ou qu'elles produisent de semblables effets.

Are. Il le semble à la verité, mais cependant elles ne causent pas, & ne font aucunes des choses, qu'elles semblent faire.

Fab. Sur ceci on pouroit consulter le fameux Silvestre votre ami excellent musicien, & joueur d'instrument du Doge, qui peint, & dessinne joliment: il nous fait toucher au doigt & à l'oeil, que les figures dans les bons tableaux parlent presque au pair des figures naturelles.

Are. Ce sont là certaines imaginations, chimeriques du spectateur, produites par différentes attitudes, qui y correspondent, & non pas un effet, ou propriété de la peinture.

Fab. Il est vrai.

Are. Il est donc de l'essence du peintre de représenter par son art toutes choses si semblables aux operations de la nature, qu'elles paroissent

ch'ella paja vera . E quel Pittore , a cui questa similitudine manca , non è Pittore : & all' incontro colui tanto piu è migliore e piu eccellente Pittore , quanto maggiormente le sue Pitture s'assomigliano alle cose naturali . Laonde , quando io vi haverò dimostro questa perfettione trovarsi molto piu nelle Pitture del Santio , che del Buonaroti , senza fallo ne seguirà quello , che io vi ho replicato piu volte . Ne ciò farò per diminuir la gloria di Michel' Agnolo , ne per accrescer quella di Rafaello ; che a niun de' due si puo aggiunger ne levare ; ma per gradire , come ho detto , a voi , che lo mi chiedete , e per dire la verità : in servizio della quale ho spesso indrizzata contra i Prencipi , come sapete , la spada della mia virtù , poco curandomi , che la verità partorisca odio .

Fab. Ad ogni modo non è alcuno , che ci ascolti .

Aret. Et io vorrei , che ci fosser molti : perche oltre , c'ho a ragionar di soggetto nobile (che nobile veramente è la Pittura) le cose vere si debbono dire a tutti , quando il fine non è di mordere , ma di giovare : come chi paragonando insieme Platone , & Aristotele , conchiudesse in favore dell'uno o dell'altro , non sarebbe tenuto maledico , quando egli dimostrasse , ambedue essere stati gran Filosofi ,
ma

sent vraies , & celui à qui cette faculté manque, n'est nullement peintre: l'autre au contraire est d'autant meilleur, & plus excellent que ses ouvrages ressemblent plus à la nature; & ainsi quand je vous aurai fait voir, que cette perfection se trouve plus dans les tableaux du Sanctio, que dans ceux du Buonaroti, s'ensuivra infalliblement ce que je vous ai repeté tant de fois : ce que je ne ferai pas pour abbaïsser la gloire de Michel Ange, ni pour relever celle de Rafael, qu'on ne peut augmenter, ni diminuer; mais seulement pour vous satisfaire, vous qui m'en avez prié, & pour dire la verité, pour laquelle (comme vous savez) j'ay souvent tiré l'épée de mon éloquence contre les Princes, me mettant tres peu en peine, que la verité puisse engendrer la haine.

Fab. A bon conte il n'y à persone qui nous écoute .

Are. Je voudrois moi, qu'il y en eut beaucoup, car outre que j'ai à discourir sur un sujet noble, car la peinture est veritablement telle, le urai doit toujours se manifester au public, principalement, lorsque le but n'est pas de mordre, mais de s'exercer : ainsi qui compareroit Platon avec Aristote, & se declareroit en faveur de l'un, ou de l'autre, ne seroit pas pour cela un medisant, avouant que ce

H font

ma l'uno all' altro superiore . Et io nel discorrer sopra questi due Pittori spero di toccare alcune bellissime difficoltà dell' arte ; le quali , ove da voi , o da altri fossero raccolte e scritte , non sarebbero elle senza utile di molti , che , se ben dipingono , poco intendono quello , che sia Pittura : la quale ignoranza è cagione , che divengano arroganti e mordaci , stimando , che 'l dipinger sia impresa facile , e da tutti : ove in contrario è difficilissima , e da pochi . Giovarebbe anco questo ragionamento peravventura non poco a gli studiosi di lettere per la conformità , che ha il Pittore con lo Scrittore .

Fab. Io per la domestichezza , Signor Pietro , che tenemo insieme , non havrò rispetto di ritirarvi alquanto fuor di strada : cioè dall'ordine da voi proposto : ricercando , che prima non vi sia grave di spendere alquante parole intorno alla dignità della Pittura . Che , se bene io ne ho letto altre volte , non l'ho per ciò a memoria : senza , che la viva voce apporta sempre con esso lei non so che di piu . E prima anco vorrei , che mi dichiariste , se
uno ,

sont deux grands philosophes , mais l'un à l'autre supérieur : de meme discourant sur ces deux excellents peintres , je me flatte de toucher certaines belles difficultés de l'art , qui si elles estoient recueillies , ou par vous , ou par quelqu' autre , qui les mit au jour , ne seroient pas d'une petite utilité pour certaines gens , qui , quoique peintres , ne savent pas autrement ce que c'est que peinture ; ce qui les rend arrogants , & medisans , s'imaginants que la peinture soit un art facile , dont tout le monde est capable ; tandis que c'est tout le contraire , & que c'est un metier difficile , ou tres peu ont reussi . Ce discours pourroit bien par hazard etre encore d'une grande utilité à ceux qui s'appliquent aux belles lettres par la conformité , qui se trouve entre les peintres , & les ecrivains .

Fab. Par la familiarité qui est entre nous deux , mon cher ami , je ne ferai point de façon de vous detourner un peu de votre chemin , je veux dire de l'ordre , que vous vous etes proposé , vous priant de trouver bon , avant de commencer , de nous dire un mot sur la noblesse de la peinture : que si j'en ai lû autres fois quelque chose , je ne m'en souviens plus : ajoutés que ce qui est prononcé de vive voix , est toujours accompagné d'un je ne sai quoi de plus . Premièrement je voudrois que

uno, che non sia Pittore, è atto a far giudizio di Pittura. E' vero, che io trovo l'esempio in voi, che senza mai haver tocco pennello, sete, come ho detto, giudiciosissimo in quest' arte: ma non ci è piu, che un' Aretino. E desidero d'intender ciò per questa cagione: che sono alcuni Pittori, i quali si sogliono ridere, quando odone, alcun letterato ragionar della Pittura.

Aret. Costoro debbono esser di quelli, che di Pittore non tengono altro, che il nome; perciocchè, se havessero favilla di giudizio, saprebbono, gli Scrittori esser Pittori. Che Pittura è la Poesia; Pittura la Historia; e Pittura qualunque componimento de' dotti. Di qui il nostro Petrarca chiamò Homero

93 *Primo Pittor de le memorie antiche.*

*Ma ecco, che io voglio di queste vostre altre dimande a tutto mio potere, Fabbrini contentarvi: massimamente havendo hoggi assai com-
modo tempo da ragionare; che non ci sarà alcuno, che venga a disturbarci, per esser la maggior parte della città occupata in veder gli apparecchi, che si sono fatti per la
.. vengu-*

vous m'appriés si une persone, qui n'est pas peintre, est capable de juger de peinture ? il est bien vrai que j'en trouve l'exemple chez vous, qui sans avoir jamais touché pinceau, êtes, comme je l'ai dit, un juge tres delicat dans cette profession : aussi n'y a t-il qu'un Aretin au monde : & je souhaiterois apprendre par votre discours ce qu'on doit penser de certains peintres, qui ont coutume de rire, lorsqu'ils entendent quelques savants raisonner de peinture.

Are. Ces peintres doivent etre mis au rang de ceux, qui n'en ont que le nom ; car s'ils avoient une etincelle de jugement, ils connoitroient que les savants sont peintres ; que peinture est la poesie ; que peinture est l'histoire ; & qu'enfin toute composition d'habiles gens est peinture : c'est par cette raison que notre Petrarque nomme Homere

„ Le peintre le premier de nos antiquitez.

Me voila donc prêt, mon cher Fabrini, à vous satisfaire en tout ce que je pourrai sur vos autres questions ; vû principalement qu'en ce jour, nous aurons toute la commodité de nous entretenir sans crainte que personne vienne nous deranger, la plus grande partie de la Ville etant occupée à aller voir les magnificences, qu'on a faites pour l'arrivée de

*venuta della Reina di Polonia**, che in total giorno dee arrivare. E dico, che nell'buomo nasce generalmente il giudicio dalla pratica e dalla esperienza delle cose. E non essendo alcuna cosa più familiare e domestica all'buomo di quello, ch'è l'buomo; ne seguita, che ciascun'buomo sia atto a far giudicio di quello, che egli vede ogni giorno; cioè della bellezza e della bruttezza di qualunque huomo. Percioche non procedendo la bellezza da altro, che da una convenevole proportion, che comunemente ha il corpo humano, e particolarmente tra se ogni membro; & il contrario derivando da sproportion: essendo il giudicio sottoposto all'occhio; chi è colui, che non conosca il bello dal brutto? Niuno per certo, se non è in tutto privo d'occhi e d'intelletto. Onde havendo l'buomo, come ha, questa cognitione intorno alla forma vera, che è questo individuo, cioè l'buomo vivo; perche non la dee haver molto piu intorno alla finta, che è la morta Pittura?

Fab. *Risponderanno per aventura, Signor Pietro, i Pittori, ch'essi non niegano, che, sì come la Natura comune madre di tutte le cose*
crea-

* Bonna Sforza figliuola di Galeazzo Sforza Duca di Milano, e d'Isabella d'Aragona, moglie di Sigismondo I. Re di Polonia arrivò in Venezia nell'anno 1555. ove morì nel 1558.

la Reine de Pologne *, qui doit faire son entrée aujourd'hui. Je dis donc que le jugement naît généralement dans l'homme de l'expérience, & de la pratique; & comme il n'y a rien de plus familier à l'homme, que l'homme; il s'ensuit que tout homme est en état de juger de ce qu'il voit tous les jours, comme de la beauté, de la laideur de qui que ce soit; parceque la beauté ne provient que d'une proportion convenable, qui se trouve ordinairement dans le corps humain, & principalement à chaque membre en particulier; & le contraire derive de la disproportion: ce jugement dependant des yeux, qui est donc celui qui ne distingue le beau d'avec le laid? personne assurément, s'il n'est privé de vûe & de jugement; si bien que l'homme ayant connoissance, comme il a, de la véritable forme que doit avoir notre individu, qui est l'homme vivant; pour quoi ne l'auroit-il pas de celle qui est feinte & morte, qui est la peinture?

Fab. Peut être que ces peintres ne nieront pas, mon cher ami, que de la même manière que la nature mere de toutes choses créées, à mis

H 4

dans

* Bonne Sforcee fille de Jean Galeas Sforce Duc de Milan, & d'Isabelle d'Arragon femme de Sigismond premier de ce nom Roy de Pologne, elle vint à Venise vers l'an 1555. ou elle mourut environ l'année 1558.

create , ha posta in tutti gli buomini una certa intelligenza del bene e del male : cosi non l'abbia posta del bello e del brutto : ma nella guisa , che per conoscer propriamente e pienamente quello , ch' è bene e male , è mestiero di lettere e di dottrina : cosi per saper con fondamento discernere il bello dal brutto , fa bisogno d'uno avvedimento sottile , e d'un' arte separata . La qual cosa è propria del Pittore .

Aret. *Questo non è invero argomento , che conchiuda ; perche altra cosa è l'occhio , altra l'intelletto . L'occhio non si puo ingannar nel vedere , se non è infermo , o losco , o impedito da qualche altro accidente . S'inganna bene , e molto spesso , l'intelletto , essendo adombrato da ignoranza , o da affettione . L'huomo desidera naturalmente il bene : ma puo errar nella elctione , giudicando bene quel che è male : come colui , il quale è piu pronto a seguir quello , che stima utile , che l'honesto . E di qui ha bisogno del Filosofo .*

Fab. *Il medesimo si puo dir dell'occhio , che ingannato da certa apparenza , prende molte volte per bello quel ch' è brutto , e per brutto quel ch' è bello .*

Aret. *Gia v'ho detto , che la pratica fa il giudicio : e vi affermo , ch'è piu agevole , che l'intelletto , che l'occhio , s'inganni . Non di meno tenete pur fermo , che in tutti è posto natu-*

dans l'homme certaine intelligence du bien, & du mal, elle n'en à pas moins fait du laid & du beau; mais de maniere que pour connoître l'un seurement, & parfaitement, on à besoin de lettres, & de doctrine; pareillement pour discerner avec intelligence ce, que c'est que laideur & beauté, il est necessaire d'avoir un gout fin, & un art à part, qui n'appartient qu'au peintre.

Arc. Ce n'est pas là un argument qui conclud, parceque autre chose est l'oeil, & autre est l'esprit: l'oeil ne se peut tromper en voyant, s'il n'est malade, aveugle, ou embarrassé de quelqu' autre accident; l'esprit se trompe, & souvent est offusqué d'ignorance, ou de prevention: l'homme naturellement desire le bien, mais il peut errer dans le choix, prenant pour bon ce qui est mauvais, comme font ceux, qui s'attachent plus volontiers à l'utile, qu'à l'honete; c'est pour cela qu'il à besoin de philosophie.

Fab. On peut dire la meme chose de l'oeil, qui trompé par l'apparence prend souvent pour beau, ou pour laid ce qui ne l'est pas.

Arc. Je vous ai deja dit que la grande pratique donne la connoissance: & j'ose vous assurer, que l'esprit se trompe plus facilement que l'oeil: neanmoins tenés pour seur, que dans
tous

naturalmente un certo gusto del bene e del male, e così del bello e del brutto, in modo, ch' e' lo conoscono: e si trovano molti, che senza lettere giudicano rettamente sopra i poemi, e le altre cose scritte: anzi la moltitudine è quella, che da comunemente il grido e la riputatione a Poeti, ad Oratori, a Comici, a Musci, & anco (e molto più) a Pittori. Onde fu detto da Cicerone, che essendo così gran differenza da i dotti a gl'ignoranti, era pochissima nel giudicare. Et Apelle soleva metter le sue figure al giudicio comune. Potrei anco dire, che 'l giudicio delle tre Dee fu rimesso a un Pastore. Ma io non intendo in generale della moltitudine, ma in particolare di alcuni belli ingegni, i quali havendo affinato il giudicio con le lettere e con la pratica, possono sicuramente giudicar di varie cose, e massimamente della Pittura, che appartiene all'occhio, istrumento meno errabile: e la quale si accosta alla natura nella imitation di quelle cose, che noi habbiamo sempre inanzi. Vedete, che Aristotele scrisse della Poesia, e non fu Poeta: scrisse dell'arte

tous les hommes est repandûe naturellement une certaine connoissance du bien & du mal, de meme que du beau & du laid ; de façon qu' ils le connoissent ; & n'en trouve-t-on pas beaucoup , qui sans litterature , jugent tres regulierement de la poesie , & d'autres ouvrages ? c'est meme la multitude, qui donne la reputation aux poetes , aux orateurs , aux comediens, aux musiciens, & encore bien autrement aux peintres : c'est ce qui a fait dire à Ciceron , qu' encore qu' il y eut une tres grande difference des savants aux ignorants , il y en avoit tres peu dans leur maniere de juger . Et Apelles avoit coutume d'exposer ses ouvrages à la censure du public : & on pourroit encore ajouter, que sur la preference de leur beauté les trois Deesses s'en remirent au jugement d'un Berger . Mais pour moi je n'entens pas parler de la multitude en general , mais bien en particulier de certains genies Mureux , qui ayant epuré leur esprit par les belles lettres, & par la pratique, peuvent juger sainement de differentes choses , sur tout de la peinture , qui depend de l'oeil, instrument qui n'est gueres sujet à erreur ; & la quelle s'approche de la nature dans l'imitation des choses , qui nous sont toujours presentes . Considerés qu' Aristote à escrit sur la poesie, & ne fut jamais poete :

te: il à écrit sur la Rethorique, & cependant il n'étoit point orateur; il écrivit encore (car vous me pourriez dire qu' il les avoit étudiées, quoiqu' il n'en fit pas profession) des animaux, & de bien d' autres choses, qui n'étoient pas de son metier : de meme que Pline qui a traité des pierres precieuses, de sculpture, & de peinture, lui qui n'étoit ni lapidaire, ni sculpteur, ni peintre . Je ne nie pas que le peintre ne puisse avoir connoissance de certaines minuties, que ceux qui ne sont pas de la profession peuvent ignorer, mais quoiqu' elles soient peut etre importantes pour operer, elles seront toujours peu necessaires pour bien juger, Je crois (par ce peu de paroles) avoir suffisamment démontré, que tout homme qui à bon esprit, & qui y aura joint de la pratique, peut juger de peinture; & encore plus, s'il s'est familiarisé avec les antiques, & les tableaux des bons maîtres, parcequ' ayant ramassé dans son idée une certaine image de la perfection, il lui sera facile de connoitre combien les ouvrages, qu'il verra, s'en eloignent, ou s'en approchent .

Fab. Me voila content pour ce qui regarde cette partie : continuez à parler de la noblesse de la peinture, parcequ' on trouve certaines gens, qui faisant peu de cas de cet art, le mettent au rang des meçaniques .

Are. Ceux

Aret. *Costoro, Fabrini, non conoscono, quanto ella sia utile, necessaria, e di ornamento al mondo & alle cose nostre. Non è dubbio, che ciascun' arte è tanto piu nobile, quanto ella è piu stimata da huomini di alta fortuna, e da pellegrini intelletti. La Pittura fu sempre in tutte l'età havuta in sommo pregio da Re, da Imperadori, e da huomini prudentissimi. Ella adunque è nobilissima. Questo si prova agevolmente con gli esempi, che si leggono in Plinto, & in diversi Autori, i quali scrivono, che Alessandro Magno prezò si fattamente la mirabile eccellenza di Apelle, ch'ei gli fece dono non pur di gioje e di thesori, ma della sua cara amica Campaspe, solo per haver conosciuto, che Apelle, il quale l'haveva ritratta ignuda, se n'era di lei innamorato: liberalità incomparabile e maggiore, che se egli donato gli avesse un Regno, essendo che piu importa donar le affettioni de gli animi, che i Regni e le corone.*

Fab. *Hoggidi non si trovano de gli Alessandri.*

Aret. *Appresso ordinò, che a niuno, fuor che ad Apelle, fosse lecito di dipingerlo dal naturale. E prendeva tanto diletto della Pittura, che spesso lo andava a trovare alla sua stanza, e spendeva di molte hore in ragionar seco domesticamente, & in vederlo dipingere. E questo*

Are. Ceux là , mon cher Fabrini , ne connoissent pas combien il est utile , & necessaire , d'ornement au monde en general , & à nous en particulier ; car il est seur qu'un art est d'autant plus noble qu'il est plus honoré des esprits sublimes . La peinture de tout tems à été en grande veneration chez les Rois,chez les Empereurs,& chez les sages;elle est donc tres noble ; ce qui se prouve facilement par les exemples , qui se trouvent dans Pline, & en differents autheurs , qui ecrivent qu'Alexandre le Grand faisoit un si grand cas du merite extraordinaire d'Apelles, qu'il lui fit present , non de thresors , ou de pierreries , mais bien de sa chere Campaspe , qu'il avoit peinte nûe ; seulement parceque ce grand Prince reconnut , qu' il en etoit devenu amoureux : liberalité incomparable , & bien plus noble , que s'il lui eut donné un royaume ; car il est bien plus precieux de donner ce qu' on aime , que des royaumes , & des couronnes .

Fab. Aujourd'hui on ne trouve plus d'Alexandre.

Are. Ensuite il fit defence que qui que ce soit, fit son portrait excepté le seul Apelles; & il prit un si grand plaisir à la peinture , que souvent il alloit le trouver , & passoit un tems considerable à le voir travailler, ou à s'entretenir avec lui : c'etoit pourtant là , cet Alexandre, qui

questo fu quell' Alessandro, il quale oltre, ch'era stato molto bene introdotto nella cognition della Filosofia da Aristotele , che gli fu maestro , aveva posto il fine d'ogni sua gloria nell' arme , e nel vincere e soggiogare il mondo . Leggesi ancora , che trovandosi il Re Demetrio con un grande esercito accampato a Rhodi ; e potendo con molta facilità prender questa città , se vi faceva accendere il fuoco in certa parte , dove era posta una tavola , dipinta da Prothogene ; come che egli ardesse di desiderio d'impadronirsi di così nobile città , elesse di perderla , perche l'opera di Prothogene non si abbruciasse ; facendo maggiore istima d'una pittura , che d'una città .

Fab. Bellissimo esempio in lode della pittura .

Aret. Ce ne sono de gli altri : come , essendo condotto Apelle da uno , che gli portava invidia , al convito di certo Re suo nimico , il Re conoscitolo , con fiero sguardo gli dimandò , perche egli fosse stato cotanto audace , che avesse havuto ardimento di venire alla sua presenza ? Apelle , non vi si trovando colui , che quivi l'haveva menato , prese un carbone in mano , e disegnò prestamente nel muro la faccia di quel suo nimico , tanto simile alla vera , che dicendo egli al Re , costui è quello , che mi vi ha condotto ; il Re conoscitolo da quel poco di macchia fatta da Apelle , gli perdonò , mosso solamente

qui outre qu'il avoit été bien instruit dans la philosophie par Aristote son maitre, mettoit toute sa glorie dans les armes, & à vaincre, & à subjuger toute la terre. On lit encore que Demetrius étant campé devant Rhodes, avec une puissante armée, & qu'il la pouvoit prendre facilement y mettant le feu d'un certain coté, ou se trouvoit un tableau de Protogene, il aima mieux ne la pas conquérir, que de permettre qu'un si beau tableau fut consommé; quoiqu'il brulât du desir de s'en rendre maitre; faisant beaucoup plus d'état d'un tableau, que d'une belle ville,

Fab. Voila un tres bel exemple à la louange de la peinture.

Are. Il y en a d'autres, tels que celui-ci; qu'un des envieux d'Apelles l'ayant conduit à la table d'un certain Roi, qui ne l'aimoit pas; ce Prince l'ayant reconnu, lui demanda, le regardant fierement, qui l'avoit rendu si hardi de venir avec tant d'audace se presenter à sa table? Apelles ne trouvant plus celui, qui l'avoit amené, prit du charbon, & aussitot lui desinna sur le mur le portait de son ennemi si ressemblant, que disant au Roi, voila celui qui m'a conduit, il le reconnut au peu qu'il en avoit exquisé, ce qui le remit en grace, seulement par le merite de son habilité.

I

Vous

mente da maraviglia della sua virtù . Dovete anco sapere , che i Fabii , nobilissima famiglia Romana , furono cognominati Pittori , per avere il primo di tal cognome dipinto in quella città il tempio della salute .

Fab. *Ricordomi , che Quinto Pedio nipote di Cesare , da lui lasciato a parte dell'heredità con Ottavio , dipoi cognominato Augusto , essendo nato mutolo , fu da Messala Oratore posto ad imparare a dipingere : il cui consiglio fu lodato dal detto , conoscendo quel prudente Imperadore , che dopo le lettere non si trova arte piu nobile della Pittura ; e' volendo con quest' arte supplire al difetto della Natura . Ricordomi parimente , che alcuni huomini dotti furono Pittori : come Pacuvio antico Poeta , Demosthenè Prencipe de' Greci oratori , Metrodoro fu parimente Pittore e Filosofo ; e anco il nostro Dante imparò a disegnare .*

Aret. *E' hoggidi qui in Vinegia Mons. il Barbaro eletto Patriarca di Aquilegia , Signor di gran valore , e d'infinita bontà ; e parimente il dotto gentilhuomo M. Francesco Morosini , i quali due disegnano e dipingono leggiadramente : oltre una infinità di altri gentil' huomini , che si diletmano della Pittura , tra i quali v'è il Mag. M. Alessandro Contarini , non meno ornato di lettere , che di altre*
sup rare

Vous devez encore favoir , que les Fabiens tres noble famille Romaine , furent surnommés Peintres , parceque le premier de ce nom avoit peint le temple du salut dans cette ville .

Fab. Je me souviens que Q. Pedius neveu de Cesar , & qu' il fit son heritier avec Octave connu depuis sous le nom d'Auguste , fut par l'orateur Messala mis à apprendre à peindre , parcequ' il estoit muet , ce qui fut approuvé par Auguste , qui connoissoit tres bien qu' apres les belles lettres , il ne se trouve rien de si noble que la peinture ; & qu' on avoit voulu par ce bel art suppleer au defaut de la nature : & je me souviens , que certains savants de l'antiquité furent peintres , comme Pacuvius ancien poete , Demosthene prince des orateurs Grecs ; Metrodore fut aussi peintre & philosophe ; & notre Dante encore apprit à desinner .

Are. Nous avons aujourd'hui dans Venise Monseigneur Barbaro élu Patriarche d'Aquilée , sujet d'un grand merite , & d'une grande bonté , aussi bien que le docte Gentil'homme Monsieur François Morosini , qui tous les deux designent , & peignent tres agreablement ; outre une infinité d'autres , qui se plaisent à la peinture , parmi les quels on peut conter Alexandre Contarini , qui n'est

rare virtù. Ma seguendo le grandezze de' Prencipi, che dirò di Carlo Quinto, il quale come emulo di Alessandro Magno, per le molte cure, e per i travagli quasi continui, che gli apportano le cose della guerra, non lascia di volger molte volte il pensiero a quest' arte; la quale ama & apprezza tanto, che essendogli pervenuta all' orecchie la fama del divin Titiano, con benigni & amorvoli inviti due volte lo chiamò alla corte: dove oltre allo haverlo honorato al pari de' primi personaggi, che erano in essa corte, gli concesse privilegi, provisioni, e premi grandissimi: e d'un sol ritratto, ch' ei gli fece in Bologna, mille scudi ordinò, che gli fossero dati. Et anco Alfonso Duca di Ferrara si mostrò molto amico della Pittura: e diede al medesimo trecento scudi per un ritratto di se stesso fatto dalla sua mano. Il quale veduto poi da Michel' Agnolo, ei lo ammirò e lodò infinitamente, dicendo, ch' egli non haveva creduto, che l' arte potesse far tanto; e che solo Titiano era degno del nome di Pittore.

Fab. Percerto la eccellenza di questo huomo è tanta, che quando l' Imperadore, e'l Duca di Ferrara gli haveffer donata una città, non

pas moins orné de littérature , que d'autres talents , rares , & merveilleux . Continuant donc à nous entretenir de la magnificence des Princes , que ne dirons nous pas de Charle Quint , qui emulateur d'Alexandre par les grands travaux , & par les fatigues presque continuelles , que la guerre traine apres elle , ne laisse pas de s'occuper tres souvent de la peinture qu' il aime , & qu' il prise ? de maniere qu' ayant entendu les merueilles , qu'on publioit du Titien , le convia deux fois avec amitié , & avec bonté de venir à sa cour; ou apres l'avoir honoré au pair des premiers Seigneurs , qui y etoient , il lui accorda des privileges , des pensions , & de magnifiques recompenses : pour un seul portrait qu' il lui fit à Bologne , il lui fit conter mille ecus . Alfonse Duc de Ferrare pareillement fut grand amateur de peinture : pour avoir le portrait du Titien peint par lui meme , il lui en donna trois cens ecus : c'est ce meme portrait, que vit depuis Michel Ange, qu'il admira, & qu'il loua au point d'avoüer , qu' il n'auroit jamais pu croire , que l'art pût arriver à telle perfection , & que le seul Titien meritoit le nom de peintre .

Fab. Il est vrai que l'habilité de ce grand homme est si parfaite , que si l'Empereur , & le Duc de Ferrare lui eussent donné une ville ,

non l'havrebbero premiata a bastanza . Ma non resta che Michel' Agnolo non sia Michel' Agnolo .

Aret. Aspettate pure . Il Re Filippo ancora , degno figliuolo di tanto Prencipe , ama & honora la Pittura : e delle molte opere , che gli manda spesso Titiano , spero , che un giorno se ne vedranno premi degni della grandezza di sì fatto Re , e della virtù di cotai Pittore . Ho similmente inteso , che l'uno e l'altro fanno disegnare . E M. Enea Vico Parmigiano , non solo intagliator di stampe di rame boggidi senza uguale , ma letterato , e sottile investigator delle cose appartenenti alla cognition delle historie ; come si vede ne' libri delle sue Medaglie , e della genealogia de' Cesari ; essendo già qualche anno ritornato dalla corte , mi raccontò , che appresentato ch' egli hebbe a Cesare il rame del suo politissimo intaglio , nel quale fra diversi ornamenti di figure , che dinotano le imprese e la gloria di sua Maestà , si contiene il suo ritratto ; Cesare presolo in mano , & appoggiatosi a una finestra , lo drizzò al suo lume ; e dopo lo averlo riguardato intentamente buona pezza , oltre al desiderio , che dimostrò , che di quello si stampassero molte carte , non si potendo ciò fare , perche il rame era indurito ,

ils ne l'auroient pas assez recompensé : mais tout cela n'empêche pas que Michel Ange, ne soit toujours Michel Ange.

Are. Ecoutez s'il vous plait, le Roi Philippe II. digne fils d'un si grand Empereur honore, & aime la peinture : & il est hors de doute, que pour les grands ouvrages, que le Titien lui à envoiés, il n'en recoive un jour la recompence digne d'un Roi pareil, & du merite d'un si grand peintre. J'ai entendu dire aussi que ces deux Princes savent dessinner. Eneas Vicus Parmesan, qui est aujourd'hui non seulement le premier Graveur, que nous ajons, mais encore un homme de lettre, & profond connoisseur dans ce qui appartient à l'histoire ; comme on peut en juger par le livre de ses medailles, & par la genealogie des Césars, cet habile homme, dis je, me racontoit quelques années apres son retour de la cour, qu'étant auprès de l'Empereur, il lui presenta la planche (ou parmi divers ornements, & figures allegoriques à la gloire, & aux grandes entreprises de sa Majesté) il à si delicatement gravé son portrait ; ce Prince le prit, & le mit dans son jour auprès d'une fenetre, ou apres l'avoir examiné avec attention un tems considerable, il lui fit connoitre l'empressement qu'il avoit, qu'on en tirât beaucoup d'epreuves (ce qui ne se pou-

rato, discorrendo seco minutamente d'intorno alla inventionione, & al disegno, diede un buon saggio di esserne intendente tanto, quanto molti altri, che ne facciano professione, o poco meno: e fece annoverare al medesimo dugento scudi.

Fab. Mi viene in memoria di haver letto in Suetonio, che ancora Nerone Imperadore (per altro vitioso e crudele) dipingeva, e faceva di sua mano rilievi di terra bellissimi: e Giulio Cesare parimente solea esser vaghissimo di Pitture e d'intagli*.

Aret. Dilettoffene etiamdio Adriano Imperadore, & Alessandro Severo figliuolo di Mammea, & alcuni altri. E se vogliamo riguardare a prezzi, con che furono comperate diverse Pitture, gli troveremo quasi infiniti. Percioche si legge, che Tiberio ne pagò una sessanta sestertii, che fanno cento cinquanta libbre d'argento Romane. Et il Re Attalo comperò una tavola d'Aristide Thebano per cento talenti, che vagliono, riducendogli alla nostra moneta, sessanta mila scudi.

Fab. So,

* Per intaglio solo si devono intendere gl'intagli di pietre preziose. L'arte d'intagliare in rame, o in qualunque altro metallo, donde si tirano le stampe, la quale è stata portata al sommo grado di perfezzione, fu ritrovata nel xv. secolo in Firenze da Maso Finiguerra orefice. So bene, che alcuni vogliono, che prima fosse ritrovata in Fiandra. Ma la mia è opinione più commune,

DIALOGUE DE LA PEINTURE. 137
voit pas , parceque le cuivre estoit doré) & entra avec lui dans un detail sur ce qui regarde l'invention , & le dessein , ou il donna des preuves qu'il en favoit , ou peu s'en faut, autant que bien des gens de la profession , & ensuite lui fit donner deux cens ecus .

Fab. Je me souviens d'avoir lû dans Suetone, que Neron, qui d'ailleurs estoit debauché & cruel, peignoit, & faisoit des bas reliefs de terre qui estoient tres beaux : pareillement Jule Cesar avoit la reputation de se connoitre bien en peinture , & en gravure * .

Are. L'Empereur Adriën, Alexandre Severe fils de Mammée & bien d'autres en faisoient leurs delices: & si nous voulons considerer les sommes qu'on achepta differents tableaux , nous les trouverons presque exorbitantes ; car on lit que Tibere en paya un soixante sesterces , qui sont cent cinquante livres d'argent Romain : & le Roi Attalus achepta un tableau d'Aristide Thebain , cent talents ce qui fait de notre monnoje soixante mille ecus .

Fab. Je

* Par gravure on ne doit entendre que celle sur pierres precieuses ; celle sur cuivre , ou sur autres metaux , dont on tire les estampes , & que dans le siecle dernier on a poussé au plus haut point de perfection , fut trouvée dans le x v. siecle à Florence par Maso Finiguerrî orfèvre ; je sais bien qu'il y en a qui veulent que ce fut en Flandres quelle parut premierement: mais la plus comune opinion est celle que je rapporte ici .

Fab. *So, che si trovano similmente alcuni Pittori, (tra quali fu Zeusi) i quali stimando, che ne l'argento, ne l'oro bastassero a pagar compiutamente le loro opere, le donavano.*

Aret. *E' ben vero, ch' a nostrì di comunemente i Prencipi sono molto piu ristretti ne' premi di tali gloriose fatiche, che gli antichi a que' buoni tempi non erano: come avviene anco ne gli honorati sudori de' letterati.*

Fab. *E questo diede cagione all'arguto e piacevole Martiale di dire.*

” *Trovinsi, Flacco, pur de' Mecenati,*
 ” *Che Virgili hoggidì non mancheranno.*

Aret. *Non dimeno oltre a quello, che s'è detto di Titiano; Leonardo Vinci gran Pittore fu largamente donato, & infinitamente honorato da Filippo Duca di Milano, e dal liberalissimo Francesco Re di Francia, nelle cui braccia egli si morì * vecchissimo di molti anni. Rafaele da Papa Giulio Secondo, e poscia da Leone Decimo; e Michel' Agnolo da que' due Pontefici, e da Papa Paolo Terzo: dal quale ancora fu honorato pur Titiano nel tempo, ch' egli fece il suo ritratto in Roma; e quella bellissima nuda per il Cardinal Farnese, che fu con maraviglia piu d'una volta vedu-*

* In Fontanablò l'anno 1520. in età d'anni 75.

Fab. Je fais qu'il y eut pareillement certains peintres, entre les quels fut Zeuxis, qui s'imaginant que l'argent, ni l'or n'étoit pas assez précieux pour payer dignement leurs ouvrages, aimoient mieux en faire présent.

Are. Il est bien vrai qu'aujourd'hui les Princes sont bien plus referrés à récompenser ces glorieux travaux, & ceux des savants, que ne l'étoient les anciens dans les tems fortunés ou ils fleurissoient.

Fab. C'est ce qui a fait naître l'occasion à Martial de dire.

„ Qu'il reparoisse des Mécenas.

„ On vera bientôt des Virgiles.

Cependant outre ce qu'on a dit du Titien; Leonard de Vinci excellent peintre fut largement récompensé, & infiniment honoré de Philippe Duc de Milan, & du genereux François Premier Roi de France, entre les bras du quel il mourut* dans un âge fort avancé. Rafael fut extrêmement estimé de Jule II., & ensuite de Leon X.; Michel Ange le fut pareillement de ces deux Souverains Pontifes, & du Pape Paul III., qui considéra encore infiniment le Titien, qui au tems qu'il étoit dans Rome, lui fit son portrait, & la belle nudité pour le Cardinal Farnese, qui fut plus d'une fois considérée avec
admi-

* A Fontainebleau l'année 1520. âgé de 75. ans.

veduta da Michel' Agnolo . E' stato egli oltre a cio piu volte ricerca da tutti i Duchi e Signori , cosi Italiani , come Tedeschi .

Fab. *Meritamente furono sempre stimati i Pittori : perche e' pare , che essi d'ingegno e di animo avanzino gli altri huomini : poi che le cose , che Dio fatte ha , ardiscono con l'arte loro d'imitare , e le ci appresentano in modo , che pajono vere . Onde non mi fo maraviglia , che i Greci conoscendo la grandezza della Pittura , proibissero a servi il dipingere ; e che Aristotele separi quest' arte dalle Meccaniche , dicendo , che si dovrebbe per le città instituir pubbliche scuole , ove i fanciulli l'apparassero .*

Aret. *Fin qui adunque habbiamo veduto in buona parte la nobiltà della Pittura ; & in quanto pregio fossero , e siano i buoni Pittori : vegliamo hora , quanto ella sia utile , dilettevole , e di ornamento . Prima non è dubbio , ch' è di gran beneficio a gli huomini il veder dipinta la imagine del nostro Redentore , della Vergine , e di diversi Santi e Sante . E puossi prendere argomento da questo : che ancora che alcuni Imperadori , e massimamente Greci , proibissero l'uso publico delle immagini , esso da molti Pontefici ne' sagri Concilii*

admiration par Michel Ange ; & outre cela il à été souvent recherché des grands Seigneurs tant Italiens qu'Alemands ,

Fab. C'est avec justice qu'on à toujours estimé les peintres , parcequ'ils semblent surpasser en esprit , & en courage les autres hommes ; puisqu'ils osent par leur art imiter ce que Dieu à fait, & le représenter de maniere qu'il semble vrai: c'est ce qui fait que je ne m'étonne pas que les Grecs , qui connoissoient le sublime de la peinture, deffendissent aux esclaves de la professer . Aussi Aristote se garde bien de confondre cet art parmi les mecaniques, disant qu'on en deuroit etablir des écoles publiques dans les villes , ou les enfants allaissent apprendre .

Are. Jusqu'ici nous avons parcouru en partie la noblesse de la peinture, & avons vû en quelle estime furent, & sont les bons peintres : apres considerons combien elle est utile, agreable, & d'ornement au monde. Premièrement il est hors de doute que ce ne soit un grand bien pour nous d'avoir les images de notre Seigneur , de la Sainte Vierge , & des autres Saints , & Saintes : & de ceci on peut conclure, que malgré les deffenses, que firent certains Empereurs , & principalement les Grecs, de l'usage publique des images, elles furent pourtant approuvées par quantité de
Sou-

cili fu approvato : e la Chiesa danna per heretici coloro, che non le accettano . Perche le imagini non pur sono , come si dice , libri de gl' ignoranti : ma (quasi piacevolissimi svegliatoi) destano anco a devotione gl' intendenti : questi e quelli inalzando alla consideratione di cio , ch' elle rappresentano . Onde si legge , che Giulio Cesare veggendo in Ispagna una statua di Alessandro Magno , e mosso da quella a considerar , che Alessandro ne gli anni , ne' quali esso allora si trovava , haveva quasi acquistato il mondo , e che da lui non si era ancor fatta cosa degna di gloria , pianse : e tanto s'infiammò nel desiderio della immortalità , che si mise dipoi a quelle alte imprese , per le quali non solo si fece eguale ad Alessandro , ma lo superò . Scrive anco Sallustio , che Quinto Fabio , e Publio Scipione solevano dire , che quando riguardavano le imagini de' maggiori , si sentivano accender tutti alla virtù : non che la cera o il marmo , di ch'era fatta la immagine , havebbe tanta forza : ma cresceva la fiamma ne gli animi di que' egregi huomini per la memoria de' fatti illustri : ne prima si acquetava , che essi con le loro prodezze non havevano aguagliata la lor gloria . Le ima-

Souverains Pontifes dans les saints Conciles; & l'Eglise tient pour heretiques ceux qui ne les recoivent pas: parceque les images ne sont pas seulement (comme le disent certains gens) les livres des ignorants; mais elles servent beaucoup à exciter un gracieux recueil à la devotion; ceux qui les connoissent sont élevés à la contemplation par la vûe de ce qu'elles représentent: tellement qu'on lit que Jule Cesar vojant en Espagne une statue d'Alexandre le Grand, se mit à pleurer à la vûe de cette statue, considerant qu'Alexandre à l'âge, ou il se trouvoit, avoit presque conquis toute la terre; & que lui n'avoit encore rien fait digne de gloire: ce qui l'enflamma si bien du desir de l'immortalité, qu'il entreprit depuis ces hauts faits d'armes, qui non seulement l'ont égalé au grand Alexandre, mais par ou il l'a meme surpassé. Saluste écrit aussi que Q. Fabius, & P. Scipion avoient coutume de dire, que lorsqu'ils consideroient les images de leurs Ancêtres, ils se sentoient enflamés du desir de bien faire: non pas que la cire, ou le marbre, dont ces images estoient composées, eussent tant de vertu; mais le coeur de ces grands hommes s'augmentoît au souvenir de leurs actions heroïques; & ne se tranquilisa, que par leur propre valeur ils n'eussent égalé cette gloire.

imagini adunque de' buoni e de' virtuosi infiammano gli huomini , come io dico , alla virtù & alle opere buone . Et oltre alle cose della religione , apporta ancora quest' arte utile a i Principi , & a i Capitani , veggendo essi speffe volte disegnati i siti de' luoghi , e delle città , prima che incaminino gli eserciti , e si pongano a veruno assalto : onde si puo dire , che la sola mano del Pittore sia lor guida ; essendo che il disegno è proprio di esso Pittore . Hassi ancora a riconoscer dal Pittore la carta del navigare ; e parimente da lui hanno origine e forma tutte le arti manuali . Perche Architetti , Muratori , Intagliatori , Orefici , Ricamatori , Legnajuali , & insino i Fabbri , tutti ricorrono al disegno , proprio , come s' è detto , del Pittore .

Fab. Non si puo negare : percioche di qualunque cosa , volendo significar , che ella sia bella , si dice , lei haver disegno .

Aret. Quanto al diletto , benchè cio si possa comprender dalle cose dette innanzi ; aggiungo , che non è cosa , che tanto soglia tirare a se , e pascere gli occhi de' riguardanti , quanto fa la Pittura : non le gemme , non l' oro istesso . Anzi questo e quelle sono piu stimati , se qualche intaglio , o lavoro di mano di artificioso

re . Les images des bons, & des grands hommes excitent donc , comme je le dis , les autres à la vertu , & aux grandes actions : & outre ce qui regarde la Religion , la peinture est d'une grande utilité aux Princes , & aux Capitaines ; elle leur fait voir d'avance dessinée la situation des lieux , & des villes , avant que les armées se mettent en campagne pour se disposer à un siege:ainsi l'on peut dire que la seule main du peintre est leur guide; car le dessein est le propre du peintre. On doit encore regarder come appartenant à la peinture, les cartes marines, aussi bien que les arts mecaniques , qui en tirent leur origine; parceque les Architectes, les Massons, les Sculpteurs, les Graveurs, les Orfèvres , les Brodeurs, les Charpentiers, jusqu'aux Serruriers ont tous besoin du dessein, ce qui est du ressort de la peinture .

Fab. On ne peut le nier ; car si on veut faire entendre qu' une chose est belle , on dit qu' elle à du dessein .

Are. Quant à l'agreable , quoiqu' on puisse facilement le comprendre par ce qu' on a exposé ci devant; j'ajouterai qu' il n' y a rien, qui attire tant a soi , ni qui occupe les yeux si agreablement , que la peinture; non pas meme les pierres precieuses, non pas meme l'or, qui devient bien plus precieux s' il renferme quel-

K

que

ficioso Maestro in se contengono: o che siano figure d'huomini, o d'animali, o altra cosa, che habbia disegno e vaghezza. E questo non solamente avviene a coloro, che fanno, ma al volgo ignorante, & anco a fanciulli, i quali talhor veggendo qualche immagine dipinta, la dimostrano quasi sempre col dito; e pare, che tutti s'ingombrino di dolcezza i lor pargoletti cuori.

Fab. Il medesimo scrive il Castiglione in una sua bellissima Elegia Latina *, che avveniva a suoi piccioli figliuololetti nel riguardare il suo ritratto fatto da Rafaello, che ora si trova in Mantova, & è opera degna del suo nome.

Aret. Infine chi è colui, che non comprenda l'ornamento, che porge la Pittura a qualunque cosa? Percioche e i pubblici edifici & i privati, benche siano i muri di dentro vestiti di finissimi arazzi; e le casse, e le tavole coperte di bellissimi tapeti, senza l'ornamento di qualche pittura assai di bellezza e di gratia perdono. E di fuori molto piu dilettono a gli occhi altrui le facciate delle case e de' palagi dipin-

* Uxori Hippolitæ.

Sola tuos vultus referens Raphaelis imago

Picta manu, curas allevat usque meas.

Hinc ego delicias facio, arrideoque; jocorque,

Alloquor, & tanquam reddere verba queat,

Affen.

que pierre , ou quelque ouvrage de quelque celebre Artiste soit figures, animaux, ou quelque autre chose , qui ait du dessein , & de l'agrement ; ce qui plait non seulement aux connoisseurs , mais encore au vulgaire ignorant , meme aux enfans , qui d'abord qu' ils voient quelque peinture , la montrent presque toujours avec le doigt , & il semble que leur coeur enfantin en soit tout pâmé de douceur .

Fab. Le Castiglion dans sa belle Elegie latine * , dit que la meme chose arrivoit à ses petits enfans en regardant son portrait de la main de Rafael, ouvrage digne de sa reputation , & qui est apresent à Mantove . .

Are. Eh qui est ce , qui ne connoit pas l'agrement de la peinture , la quelle enrichit toutes choses ? Les edifices publics , & particuliers ont beau etre ornés en dedans de superbes tapisseries , de tables couvertes de tapis magnifiques , s'il ne s'y trouve quelques excellents tableaux , il y manque l'accomplissement du plus bel ornement ; par dehors les faces des palais font plus de plaisir aux yeux , lorsqu' elles sont peintes par

K 2

quel-

*Affensu , nūtuque mihi sape illa videtur
Dicere velle aliquid , & tua verba loqui .
Agnoscit , balboque patrem puer ore salutat ,
Hoc solum longos , decipioque dies .*

dipinte per mano di buon Maestro, che con la incrostatura di bianchi marmi, di porfidi, e di serpentini fregiati d'oro. Il simile vi dico delle Chiese e de' sacri chioftri. Onde non senza cagione i Pontefici da me detti procurarono, che le stanze del palagio Papale fossero dipinte da Rafaello, e le capelle di San Pietro, e di San Paolo da Michel' Agnolo: e questa Illustriss. Signoria fece dipinger la Sala del gran consiglio a diversi Pittori piu e meno valenti, secondo quelle età rozze, e non ancora capaci dell' eccellenza della Pittura. E dipoi vi ha fatto far due quadri a Tiziano. Il cui pennello volesse Dio, che l'avesse tutta dipinta: che forse boggidi la medesima sarebbe uno de' piu belli & honorati spettacoli, che si vedesse in Italia. Fece ancora (ma molto a dietro) dipinger dal di fuori il fondaco de' Tedeschi a Giorgio da Castelfranco: & a Tiziano medesimo, che alhora era giovanetto, fu allogata quella parte, che riguarda la Merceria. Di che dirò al fine alquante parole. Ma di questa parte non atcade dire altro: se non, che fra costumi barbari de gl' Infedeli, questo è il peggiore, che non comportano, che in fra di loro si faccia alcuna imagine di Pittura, ne di Scoltura. E' ancora la Pittura necessaria:

quelques bons maitres , que celles qui sont incrustées de marbre blanc , de porphyre , ou de serpentín enrichi d'or . Je dis la meme chose des cloîtres , & des Eglises : c'est donc avec raison que les Souverains Pontifes dont j'ai parlé , firent peindre les chambres Papales par Rafael , aussi bien que la chapelle de saint Pierre , & de saint Paul par Michel Ange : & notre Serenissime Seigneurie fit peindre la sale du grand conseil à differents peintres , plus ou moins habiles selon le tems grossier , qui n'etoit pas encore parvenu à l'excellence de ce bel art : depuis elle y fit faire deux tableaux par Titien ; & plût à Dieu , que le tout fut executé de la meme main ; ce seroit peutetre bien aujourdui un des plus beaux , & des plus respectables spectacles , qu' on pût voir dans toute l'Italie . Elle fit encore , mais bien auparavant peindre la façade du fontico des Tudesques à George de Castelfranco , & au meme Titien , qui pour lors etoit jeune . On lui donna à peindre le coté , qui regarde la Mercerie , du quel dans la suite je dirai quelque chose : mais pour le present il n'est pas necessaire d'en dire davantage , si non qu'entre les coutumes barbares des Infideles , celleci est la plus maudite , qui ne souffre pas , qu' on fasse aucune image , soit en peinture , soit en

saria : perciocchè senza il suo ajuto noi non havressimo (come s'è potuto conoscere) ne habitatione , ne cosa alcuna , che appartenga all' uso civile .

Fab. Voi havete, Signor Pietro, secondo il mio parere, ragionato molto a pieno della dignità della pittura . Hora vi sia in grado di seguir la materia ordinata , accio che io sappia fare il giudicio , ch' io ricerco .

Aret. Havrei potuto assai piu allargarmi : ma non essendo cio appartenente al paragone , per cui parliamo , basterà questo a sodisfaction della vostra richiesta . E tornando nel camino , donde uscito io sono , havendo diffinita la Pittura , o detto , qual sia l'ufficio del Pittore , seguirò hora ogni sua parte .

Fab. Glia mi diletta molto questo ragionamento : e veggio , che voi ragionate copiosamente , e con molto ordine .

Aret. Tutta la somma della Pittura a mio giudicio è divisa in tre parti : Inventione , Disegno , e Colorito . La inventione è la favola , o historia , che il Pittore si elegge da lui stesso , o egli è posta inanzi da altri per materia di quello , che ha da operare . Il disegno è la forma , con che egli la rappresenta .

sculpture ; puisque sans leur aide nous n'auroions (comme on a pû connoître) ni maisons, ni aucune des choses, qui sont necessaires à la vie civile .

Fab. Vous avez, à ce qu'il me semble , mon cher ami , raisonné assez amplement de la dignité de la peinture : apresent trouvés bon de continuer à parler sur le sujet , que nous avons entamé , afinque je puisse estre informé de ce que je veux apprendre .

Are. J'aurois pu m'etendre beaucoup plus , mais je me serois trop ecarté du parallele , qui fait le sujet de notre entretien : ceci suffira donc pour satisfaire votre curiosité : reprenant le chemin , dont je me suis ecarté, & ayant défini ce que c'est que peinture , & parlé de ce qui regarde le devoir du peintre , je le suivrai apresent dans toutes ses parties .

Fab. Cette promesse me fait deja beaucoup de plaisir , & je m'apperçois que vous approfondissez tres bien le tout , & avec beaucoup d'ordre .

Are. A mon avis, tout ce qui regarde la peinture se peut diviser en trois parties , invention , dessein, & coloris. L'invention est l'histoire, ou la fable , que le peintre se choisit de lui meme, ou qui lui est donné par quelqu'autre pour sujet , qu' il doit executer . Le dessein forme les figures, qui les represente . Enfin

ta . Il colorito serve a quelle tinte , con le quali la Natura dipinge (che così si può dire) diversamente le cose animate & inanimate . Animate , come sono gli huomini , e gli animali bruti : inanimate , come i sassi , l'herbe , le piante , e cose tali : benchè queste ancora siano nella specie loro animate , essendo elleno partecipi di quell' anima , che è detta vegetativa : la quale le perpetua e mantiene . Ma ragionerò da Pittore , e non da Filosofo .

Fab. *A me parete l'uno e l'altro .*

Aret. *Piacemi , se così è . E cominciando dalla inventione , in questa dico , che vi entrano molte parti , tra le quali sono le principali l'ordine e la convenevolezza . Perciò che , se'l Pittore (per cagion di esemplo) avrà a dipinger Christo , o San Paolo , che predichi , non islà bene , che lo faccia ignudo , o lo vesti da soldato , o da marinajo : ma bisogna , ch' e' consideri un' habito conveniente all' uno & all' altro : e principalmente di dare a Christo una effigie grave accompagnata da una amabile benignità e dolcezza : e così di far San Paolo con aspetto , che a tanto Apostolo si conviene , in modo , che l'occhio , che riguarda , stimi di vedere un vero ritratto , si del datore della salute , come del vaso di electione . Onde non senza cagione fu detto*

a Do-

le coloris fait les teintes, dont pour ainsi dire la nature à peint les choses animées, ou inanimées; les animées comme les hommes, & les animaux; les inanimées, comme les rochers, les herbes, les plantes, & autres semblables; bien que celles ci soient encore animées dans leurs espece, participant de cette ame appelée vegetative, qui les perpetue, & les maintient; mais je m'enoncerai en peintre, & non en philosophe.

Fab. Vous me paroissez l'un, & l'autre.

Are. S'il est ainsi j'en suis ravi. Commençons par l'invention dans la quelle je trouve, qu'il entre beaucoup de parties, parmi les quelles l'ordonnance, & les convenances sont les principales; parceque si le peintre, par exemple, avoit à représenter Jesus Christ, ou saint Paul prechant, il ne conviendrait pas, qu'il les peignit nuds, ou qu'il les vêtit en soldats, ou en mariniers; mais qu'il leur choisit un habit decent, & convenable à l'un, & à l'autre; principalement qu'il donnât au Seigneur une physionomie grave, accompagnée de douceur, & d'une benignité aimable; de meme qu'à saint Paul un air qui convienne à un si grand Apotre; de maniere que ceux qui les regardent s'imaginent voir des portraits fidels, tant de l'Autheur de notre salut, que de ce Vaisseau d'election: c'est pour-

me 3

17 4

a. Donatello, il quale haveva fatto un Crocefisso di legno, ch' egli haveva messo in Croce un contadino; ancora che a Donatella nell' arte della Scoltura si trovasse ne' tempi moderni niun pari, e un solo Michel' Agnolo superiore. Similmente havendo il Pittore a dipinger Mosè, non dovrà fare una figura meschina, ma tutta piena di grandezza e di maestà. Di qui terrà sempre riguardo alla qualità delle persone, ne meno alle nationi, a costumi, a luoghi, & a tempi: tal che se depingerà un fatto d'arme di Cesare, o di Alessandro Magno, non conviene, che armi i soldati nel modo, che si costuma hoggidì; & ad altra guisa farà le armature a Macedoni, ad altra a Romani: e se gli verrà imposto carico di rappresentare una battaglia moderna, non si ricerca, che la divisi all' antica. Così volendo raffigurar Cesare, faria cosa ridicola, ch' ei gli mettesse in testa uno invoglio da Turco, o una berretta delle nostre, o pure alla Vinitiana.

Fab. *Questa parte della convenevolezza è ancora necessarissima a gli Scrittori, tanto, che senza essa non possono far cosa perfetta. Onde ben disse Horatio, che in una comedia importa molto, che habbia a favellare il ser-*
vo,

pourquoi ce ne fut pas sans raison, qu'on reprocha un jour a Donatello (qui avoit fait un Crucifix de bois) d'avoir mis en croix un païsan ; quoique dans les tems modernes , le Donatello n'ait point trouvé d'egal , & depuis, qu' un seul Michel Ange , qui l'ait surpassé . De meme qu' un peintre , qui auroit Moïse a representer , ne doit pas lui donner une figure mesquine , mais revetue de grandeur, & de majesté : sur tout il doit toujours avoir egard à la qualité des personnes , aussi bien qu'à la nation, aux coutumes, aux lieux, & au tems : tellement que s'il a à peindre un fait d'armes de Cesar , ou d'Alexandre le Grand , il ne convient pas , que les soldats soient armés comme ils le sont aujourdhui ; car autres sont les armes des Macedoniens , que celles des Romains ; & si on lui donne à faire une bataille moderne, il ne faut pas qu'il la compose à la maniere antique : de meme s'il nous veut representer un Cesar, ce seroit une chose ridicule que de le coiffer d'un turban à la Turquie, ou d'un bonnet comme les notres , ou à la Venitienne .

Fab. Cette partie de la convenance est encore tres necessaire aux auteurs ; tellement que sans cela , ils ne peuvent donner rien de parfait ; c'est ce qui fait dire à Horace , que dans une comedie, il est tres important , de savoir, qui doit

vo , o il padrone . Onde e' va toccando le conditioni , che si debbono serbare in Achille , e quelle che in Oreste , in Medea , & in altri .

Aret. Errò nella convenevolezza non solo de' gli abiti , ma anco de' volti Alberto Duro : il quale , perche era Tedesco , disegnò in piu luoghi la Madre del Signore con habito da Tedesca , e similmente tutte quelle sante Donne , che l'accompagnano . Ne reslò ancora di dare a Giudei effigie pur da Tedeschi , con que' mostacchi e capigliature bizarre , ch' essi portano , e con i panni , che usano . Ma di questi errori , che appartengono alla convenevolezza della inventione , ne toccherò forse alcuno , quando verrò al paragone di Rafaele , e di Michel' Agnolo .

Fab. Vorrei , Signor Pietro , che non solamente tocasse gli estremi vitiosi , ne' quali non caggiono senon gli sciocchi ; ma che ragionasse ancora di quelle parti , le quali confinano col vitio , e con la virtù : ove anco i grandi huomini alle volte inciampano .

Aret. Questo farò . Ma simate voi , che fosse , peraventura sciocco Alberto Duro ? Egli fu valente Pittore , & in questa parte della invention-

doit raisonner, le valet, ou le maître: de là il prend sujet de parler des caractères qu'on doit observer, dans Achille, dans Oreste, dans Médée, & dans les autres.

Are. Non seulement Albert Dürer a manqué dans les vêtements, mais encore dans les airs de têtes; le quel parcequ'il étoit Allemand a peint en plus d'un endroit la Mère de notre Seigneur vêtue à l'Allemande, & pareillement toutes les saintes femmes, qui l'accompagnoient; & il ne manque pas encore de donner aux Juifs des physionomies Allemandes, & accompagnées de moustaches, & de cheveux bizarres, qu'ils portoient avec des habits à leur mode; mais de ces erreurs qui regardent la convenance, & l'invention j'en toucherai quelqueune, lorsque j'en serai à la comparaison de Raphaël, & de Michel Ange.

Fab. Je voudrois mon ami, que non seulement vous traitassiez de ces extrémités vicieuses dans les quelles il n'y a que les idiots, qui soient capables de tomber, mais que vous voulussiez bien raisonner encore sur celles qui confinent entre le vice, & la vertu, ou les grands hommes quelques fois se laissent encore entraîner.

Are. Je le ferai; mais croiriez vous par hazard, qu'Albert Dürer fut un lourdaut; ce fut un excellent peintre, & surprenant dans ce qui regar-

*ventione stupendo . E se l'istesso fosse nato
 così in Italia , come nacque in Germania
 (nella quale avegna , che in diversi tempi vi
 habbiano fiorito ingegni nobilissimi , così nel-
 le lettere , come in varie arti , la perfettion
 della Pittura non vi fu giamai) mi giova a
 credere , ch' ei non sarebbe stato inferiore ad
 alcuno . E per testimonio di ciò vi affermo ,
 che l'istesso Rafaello non si recava a vergo-
 gna di tenere le carte di Alberto attaccate
 nel suo studio , e le lodava grandemente . E ,
 quando egli non havebbe havuto altra eccellen-
 za , basterebbe a farlo immortale l'intaglio
 delle sue stampe di rame , il quale intaglio
 con una minutezza incomparabile rappresen-
 ta il vero & il vivo della natura , di modo ,
 che le cose sue pajono non disegnate , ma di-
 pinte ; e non dipinte , ma vive .*

Fab. *Ho vedute alcune sue carte , le quali nel ve-
 ro in questa parte m'hanno fatto stupire .*

Aret. *Questo è quanto alla convenevolezza . Quan-
 to all' ordine , è misliero , che 'l Pittore va-
 da di parte in parte rassembrando il successo
 della historia , che ha presa a dipingere , così
 propriamente , che i riguardanti stimino , che
 quel fatto non debba esserc avvenuto altrimen-
 ti di quello , che da lui è dipinto . Ne ponga
 quello , che ha ad essere inanzi , dapoi ; ne
 quello ,*

regarde l'invention ; & si ce peintre eut pris naissance en Italie , aussibien qu' il naquit en Allemagne , ou cependant on à vû de tems à autres paroître d'excellents genies , tant dans les belles lettres que dans differens arts , excepté en peinture , je ne m'eloignerois pas de croire qu' il eût égalé les plus habiles : & pour preuve de ce que j'avance , je suis témoin que Rafael n'avoit point honte d'attacher dans son cabinet les estampes d'Albert , & qu' il les louoit infiniment : & quand il n'auroit eu autre merite que la gravûre ; ses planches suffiroient pour l'immortaliser , qui avec une delicatesse incomparable representent la verité , & la vivacité du naturel ; de maniere que ces ouvrages ne paroissent pas dessinés , mais peints ; non seulement peints , mais vivans .

Fab. J'ai vû quelques unes de ses estampes , qui pour le grand vrai qui y est , m'ont tout à fait surpris .

Are. Pour ce qui regarde les convenances , ceci doit suffire . Quand à l'ordonnance il faut que le peintre aille de partie en partie , rassemblant tout ce qui peut convenir au sujet , qu' il a à peindre ; & si à propos , qu' il semble à ceux , qui le regardent , que le fait né pourroit pas s'etre passé autrement , qu' il l'a représenté ; ne mettant pas derriere ee qui doit
etre

quello , c'ha ad esser dapoi , inanzi ; disponendo ordinatissimamente le cose , nel modo , che elle seguirono .

Fab. *Questo istesso insegna Aristotele nella sua Poetica a gli Scrittori di Tragedie e di Comedie .*

Aret. *Ecco Timante , uno de' lodati Pittori antichi ; il quale dipinse Ifigenia figliuola di Agamennone , di cui Euripide compose quella bella Tragedia , che fu tradotta dal Dolce , e ricitata qui in Vinegia alcuni anni sono : la dipinse dico innanzi all'altare , ove essa aspettava di essere uccisa in sacrificio a Diana : & havendo il Pittore nelle faccie de' circostanti espressa diversamente ogni imagine di dolore , non si assicurando di poterla dimostrar maggiore nel volto del dolente padre , fece , che egli se lo copriva con un panno di lino , ovvero col lembo della vesta : senza , che Timante ancora serbò in cio molto bene la convenevolezza : perche essendo Agamennone padre , pareva , ch'è non dovesse poter soffrire di veder con gli occhi propri amazzar la figliuola .*

Fab. *Bellissima nel vero inventione fu questa .*

Aret. *Parrhasio similmente illustre Pittore di quella età , fece due figure : l'una delle quali contendendo della vittoria , pareva , che sudasse : l'altra si disarmava , e sembrava , che ansasse . Questi due esempi di Pittori antichi posso-*

etre devant , ni devant ce qui doit etre derriere ; disposant tres exactement les choses comme elles devroient etre arrivées .

Fab. C'est ce qu'enseigne Aristote dans sa poetique à ceux , qui composent des tragedies , & des comedies .

Are. Aussi Timante un des excellents peintres de l'antiquité , qui peignit Iphigenie fille d'Agamemnon , dont Euripide fit la belle tragedie , depuis peu traduite par le Dolce , & representée à Venise il y a quelques années ; la peignit, dis je, avant l'autel, ou elle attendoit d'etre immolée , & sacrifiée à Diane ; & ayant epuisé toutes les expressions de douleur sur le visage des spectateurs , & ne s'imaginant pas d'en pouvoir exprimer de plus forte sur le visage de ce pere affligé , il le fit qui se couvroit d'un linge, ou d'un bout de son habit : que Timante conserva bien la convenance , parcequ'Agamemnon etant pere , il sembloit encore qu'il ne devoit pas supporter de voir immoler sa fille a ses yeux .

Fab. Ce fut la , un accident bien trouvé .

Are. Parrhasius peintre habile de ce tems là fit aussi deux figures , dont l'une qui disputoit de la victoire sembloit suer ; l'autre quittoit ses armes , paroissoit hors d'haleine ; ces deux exemples de peintres anciens peuvent

L

faire

possono dimostrar di quanta importanza al Pittore sia la inventione; perche da lei derivano, ovvero seco si accompagnano tutte le belle parti del disegno: ne resterà piu innanzi di dirne alcuno de' Pittori moderni. Non meno dee immaginarsi il Pittore i siti, e gli edifici simili alla qualità de' paesi, in guisa, che non attribuisca ad uno quello, ch'è proprio dell' altro. Onde non fu molto prudente quel Pittore, il quale dipingendo Mosè, che con la verga percotendo il sasso, ne fece uscir miracolosamente fuori l'acqua desiderata da gli Hebrei, finse un paese fertile, heroso, e cinto di vaghe montagnette: sì, perche la historia pone, che questo miracolo avvenisse nel deserto; sì ancora, perche ne' luoghi fertili v'è sempre abbondanza d'acqua.

Fab. *Bisogna certamente, che 'l Pittore habbia un fiorito ingegno, & non dorma punto nella inventione. Vedete, come bene Horatio nel principio della sua Poetica, scritta a i due Pisoni, volendo favellar pur della inventione; e prendendo la similitudine dal Pittore, per essere il Poeta e 'l Pittore, come s'è detto, insieme quasi fratelli, ci rappresenta una sconvenevolissima inventione: il senso de' cui versi puo esser tale.*

Se collo

faire voir de quelle importance est pour le peintre l'invention ; puisqu' elle est la source, ou bien la compagne de toutes les belles parties du dessein . Je ne tarderai pas davantage à produire quelque exemple des modernes . Le peintre ne doit pas moins se représenter la situation, & les batiments conformes à la qualité des pais, en sorte qu' il n'attribue pas à l'un ce qui convient à l'autre . Ainsi un certain peintre manqua de jugement, lequel peignant Moysé qui après avoir frappé de sa verge le rocher, en fit sortir par miracle l'eau si désirée des Hebreux, representa un pais fertile, plein d'herbes , & environé d'agreeables collines : premierement parceque l'histoire rapporte que ce miracle arriva au desert ; en second lieu parcequ' il y a toujours de l'eau en abondance dans les endroits fertiles .

Fab. Certainement il faut que le peintre ait l'esprit fleuri, & qu' il ne s'endorme pas sur l'invention . Voyez avec combien de delicatesse Horace dez le commencement de sa poetique adressée aux deux Pisons , voulant aussi parler de l'invention, & tirant ses exemples du peintre ; puisque , comme on à déjà dit , le poete & le peintre sont presque freres , nous represente une idée tres ridicule . Voici à peu près le sens de ses vers :

L 2

Si un

*Se collo di cavallo a capo humano
 Alcun Pittor per suo capriccio aggiunga,
 Quello di varie piume ricoprendo:
 E porga al corpo suo forma sì strana,
 Che fra diverse qualità di membra
 Habbia la coda di difforme pesce,
 E la testa accompagni un dolce aspetto
 Di vaga e leggiadriſſima Donzella:
 A veder coſa tal, ſendo chiamati,
 Potreſte amici ritenere il riſo?*

Aret. *E queſto al mio parere dinota, che in tutto
 il contenimento della hiſtoria, la quale ab-
 bracci molte figure, ſi faccia un corpo, che
 non diſcordi: come farebbe, ſe io haveſſi a di-
 pingere il piover della manna nel deſerto,
 dovei fare, che tutti gli Hebrei, che in tal
 coſa ſi vanno rappreſentando, con varie at-
 titudini raccoglieſſero queſto cibo celeſte, di-
 moſtrando allegrezza e diſiderio grandiffimo,
 in guiſa, che non pareſſe, che alcuno ſi ſteſ-
 ſe in darno: come ſi vede nella carta di Ra-
 faello, il quale oltre cio ſi ha imaginato un
 deſerto vero con caſamenti di legnami conve-
 nienti al tempo & al luogo; e dato a Moſè
 effigie grave, veſtendolo di habito lungo, &
 hallo fatto di ſtatura grande & auuſta,
 dando inſino alle Giudee veſti con raccami,
 ſi come elle uſavano. Ne debbo tacere, poi
 che*

„ Si un peintre s'avisoit de faire un cou de
 „ cheval à une tête humaine , d'ajouter ensui-
 „ te les plumes de differents oiseaux , & de
 „ continuer ce corps monstrueux en emprun-
 „ tant chacune de ses parties de betes de dif-
 „ ferentes especes , de maniere que ce qui se-
 „ roit par le haut une belle femme , finit par
 „ le bas en vilain poisson , quand on vous fe-
 „ roit voir ce bizarre tableau , pourriez vous
 „ vous empêcher de rire ?

Aret. A mon avis cela enseigne , que dans tout le
 contenu d'une histoire qui embrasse plusieurs
 figures , on doit faire un tout ensemble qui
 soit bien d'accord . Si par exemple je vou-
 lois peindre la manne qui tomba dans le de-
 sert ; je devrois faire en sorte que tous les
 Hebreux représentés dans cette occasion, ra-
 massassent ce pain celeste avec différentes at-
 titudes, qui montraissent toutes un tres grand
 desir , une joye excessive , & qui fissent voir
 qu' aucun d'eux n'etoit negligent : come il
 paroît dans le tableau de Rafael , qui outre
 cela à imaginé un veritable desert avec des
 edifices de bois convenables au tems , & au
 lieu ; & à donné à Moyse un air grave , l'ha-
 bit long jusqu' à terre, la taille grande & ve-
 nerable; & à donné pareillement aux femmes
 Juives des habits brodés , comme elles avo-
 ient coutume d'en porter . Je dois dire aussi,

che non si dee tacere la verità, che intorno alla historia colui, che dipinse nella sala detta di sopra, appressò il quadro della battaglia dipinta da Tittiano, la historia della scomunica, fatta da Papa Alessandro a Federico Barbarossa Imperadore, havendo nella sua inventione rappresentata Roma, uscì al mio parere scontentamente fuori della convenevolezza a farvi dentro que' tanti Senatori Vinitiani, che fuor di proposito stanno a vedere: conciossia cosa, che non ha del verisimile, che essi così tutti a un tempo vi si trovassero: ne hanno punto da far con la historia. Servò bene (e divinamente) all' incontro la convenevolezza Tittiano nel quadro, ove il detto Federico s'inchina & humilia innanzi il Papa, baciandogli il santo piede: havendovi dipinto giudiciosamente il Bembo, il Navagero, & il Sannazaro, che riguardano. Percioche quantunque l'avenimento di questa cosa fosse molti anni a dietro; i primi due sono imaginati in Vinegia patria loro; & non è lontano dal vero, che 'l terzo vi sia stato. Senza che non era disconvenevole, che uno de' primi Pittori del mondo lasciasse nelle sue publiche opere memoria dell' aspetto de' tre primi Poeti e dotti huomini della nostra età: due de' quali erano gentilhuomini Vinitiani, e l'altro fu tanto affettionato a questa nobi-

car il ne faut pas taire la verité, que celui qui à travaillé dans la salle qu' on appelle d'en haut, aupres du tableau de la bataille peinte par Titien, s'est trompé dans l'histoire de l'excommunication lancée par Alexandre III. contre Federic Barberouffe. Aiant representé Rome dans sa composition, il me paroît qu' il a lourdement peché contre la convenance en y mettant un si grand nombre de Senateurs Venitiens, qui hors de propos sont spectateurs; parcequ' il n'est pas vraisemblable qu' ils s'y trouvaient tous en meme tems, & ils n'ont rien à faire avec l'histoire. Au contraire Titien observa à merveille, & en perfection la convenance dans le tableau ou Frederic se baïsse, & s'humilie devant le Pape, lui baïsant les pieds: il y a peint judicieusement le Bembe, le Navager, & le Sannazare, qui regardent la fonction. Quoique le fait soit arrivé long tems auparavant; il n'est pas extraordinaire qu' il ait imaginé les deux premiers dans Venise leur patrie; & il n'est pas hors de toute vraisemblance que le troisieme s'y soit trouvé. Outre cela il n'y à pas un grand inconvenient qu' un des premiers peintres du monde conservât dans ses ouvrages la memoire, & les portraits des trois premiers poetes, & sçavans de notre tems, dont deux estoient nobles Venitiens;

*nobilissima Città di Vinegia, che in un suo Epigramma l'antepose a Roma. L'epigramma ridotto nella lingua nostra è questo **

Vedendo la Città d'Adria Nettuno

Gloriosa sedersi in mezzo a l'onde,

E porre a tutto 'l Mar legge & impero:

Giove, quanto a te par (stupendo disse)

Del gran Monte Tarpeo ti gloria e vanta,

E le mura di Marte apprezza e loda.

Se inanzi al Mare il tuo bel Tebro poni,

L'una e l'altra Città riguarda e mira:

E fi dirai tu poi: Quella hebbe forma

Gia per le man de gli huomini mortali:

Ma questa fabricar gli eterni Dei:

Il medesimo epigramma fu leggiadramente tradotto in un Sonetto dal virtuosissimo giovane M. Giovan Mario Verdezotto; il quale molto di Pittura dilettaendosi, l'accompagna con le lettere, alle volte ancora egli disegnando e dipingendo.

Aret. Sono cotali lode nel vero grandi; ma degne di questa Città. Ora presuppongasi, che questo huomo da bene in ciò non sia punto mancato di giudicio (che certo, quando quella invention non meriti laude per altro; se lo me-

* De mirabili urbe Venetiis.

Viderat Hadriacis Venetam Neptunus in undis

Stare urbem, & toto pectore jura mari:

Nun:

& le troisieme avoit tant d'amour pour cette illustre ville de Venise, que dans une de ses Epigrammes, il la prefere à Rome. Voici la traduction de cette piece *.

„ Neptune voiant la ville de Venise glo-
 „ rieusement assise au milieu de l'Adriatique ,
 „ & imposant des loix à toute la mer ,

„ O Jupiter, dit-il vante moi tant que tu
 „ voudras, ce grand Mont Tarpée, & la ville
 „ de ton Mars ; si tu perfere le Tibre à la mer,
 „ considere bien l'une & l'autre ville ,

„ Tu diras alors : Rome fut batie par des
 „ hommes ; mais Venise par les Dieux .

Cette meme epigramme fut gracieusement tournée en sonnet par le jeune & savant Jean Marie Verdezotto qui à beaucoup d'amour pour la peinture , qu' il accompagne de belles lettres , peignant meme aussi , & desinant quelque fois .

Fab. Ces louanges sont grandes en verité , & dignes de cette ville .

Arc. Or supposons que ce grand homme n'à pas manqué de jugement (car certainement , quand même cette invention ne meriteroit pas d'etre louée par d'autres endroits , elle

*Nunc mihi Tarpejas quantumvis , Jupiter , arces
 Objice , & illa tui mania Martis , ait .*

*Si Pelago Tybrim præfers ; urbem aspice utramque
 Illam homines dices , hanc posuisse Deos .*

lo merita ella per la dignità di que' rari Signori, che rappresenta: essendo, che le immagini spesse volte si riveriscono per la effigie di coloro, che elle contengono, se ben sono di mano di cattivi Maestri) mostrò di haver bene havuto poca consideratione alhora, ch'et dipinse la Santa Margherita a cavallo del Serpente.

Fab. Io niuna di queste opere ho veduto. Ma della inventione parmi havere udito assai. Passate al disegno.

Aret. Ho da dire ancora d'intorno alla materia della inventione alquante parole: come, che ogni figura faccia bene la sua operatione. Onde se una siede, paja, che ella siede commodamente: se sta in piede, fermi le piante de' piedi in guisa, che non paja, che trabocchi: e se ella si muove, sia il movimento facile, e con le circostanze, che toccherò piu avanti. Et è impossibile, che 'l Pittore possedga bene le parti, che convengono alla inventione, se per conto della historia, come della convenevolezza, se non è pratico delle historie e delle favole de' Poeti. Onde si come è di grande utile a un letterato per le cose, che appartengono all' ufficio dello scrivere, il saper disegnare: così ancora sarebbe di molto beneficio

elle le merite au moins par la dignité des rares personnages qu' elle represente , vû que souvent on estime les tableaux pour les portraits de ceux qui y sont quoique de main de mauvais maitres) il semble au moins qu' il n' eut pas toute l' attention possible lorsqu' il peignit sainte Marguerite à cheval sur un serpent .

Fab. Je n'ai vû aucun de ces morceaux là : je me crois suffisamment instruit de ce qui regarde l'invention : passons au dessein .

Are. J'ai encore quelque chose à dire au sujet de l'invention , come par exemple , que chaque figure represente bien son action . Ainsi si elle est assise , qu' elle paroisse assise commodement : si elle est debout , qu' elle appuie la plante des piés si sûrement , qu' on ne puisse pas croire qu' elle chancelé : & si elle marche , que son mouvement soit aisé , & accompagné des circonstances que je rapporterai plus bas . Or il est impossible que le peintre possede bien toutes les parties , qui conviennent à l'invention tant par rapport à l'histoire , que par rapport à ce qui convient aux tems , & aux personnes , s' il n' est bien fondé dans la connoissance de l'histoire & des fables des poetes . Ainsi comme c' est un tres grand avantage à un savant de savoir dessiner , pour le bien des choses qui sont renfermées dans son emploi

ficio alla professione del Pittore il saper lettere. Ma non essendo il Pittor letterato, sia almeno intendente, come io dico, delle historie, e delle Poesie, tenendo pratica di Poeti, e d'huomini dotti. Voglio ancora avvertire, che quando il Pittore va tentando ne' primi schizzi le fantasie, che genera nella sua mente la historia, non si dee contentar d'una sola, ma trovar piu inventioni, e poi fare iscelta di quella, che meglio riesce, considerando tutte le cose insieme, e ciascuna separatamente: come soleva il medesimo Rafaello, il quale fu tanto ricco d'inventione, che faceva sempre a quattro e sei modi differenti l'uno dall'altro, una historia, e tutti havevano gratia, e stavano bene. E guardi sopra tutto il Pittore di non incorrer nel vizio di colui, che havendo cominciato a fare un bel vaso, lo fa riuscire in una scodella, o in altra cosa simile di vile e picciolo prezzo. Questo dico, perche avviene spesso, che'l Pittore si havrà imaginata alcuna bella inventione, ne riuscirà poi in rappresentarla per debolezza delle sue forze. Onde dovrà lasciarla, e prenderne un'altra, che possa condur bene, in tanto, ch'è non sia sfor-

ploi d'auteur & d'écrivain; de meme celui qui embrasse l'art de la peinture tireroit un profit considerable de la connoissance des belles lettres. Mais enfin si le peintre n'a pas toute la litterature requise, qu'il sache au moins, come j'ai dit, l'histoire, & qu'il ait quelque connoissance de la poesie; qu'il ait commerce avec les poetes. Deplus je veux encore avertir le peintre, que lorsqu'il jette les premieres idées, que son sujet a produit dans son esprit, qu'il ne doit pas se contenter d'une seule pensée, mais d'en faire plusieurs, pour choisir ensuite celle qui reussiroit le mieux en considerant le tout ensemble, & puis chaque partie en particulier; c'est ce qu'avoit coutume de faire Rafael, qui etoit si riche en invention, qu'il representoit toujours une histoire en quatre ou cinq manieres differentes, & toutes bonnes, & gracieuses. Que le peintre sur tout prenne bien garde à ne pas tomber dans le defaut de ceux, qui aiant commencé à faire un beau vase, le font sottement finir en ecuelle, ou autre chose semblable de vil prix. Ce que je dis, parcequ'il arrive souvent que le peintre aura imaginé un beau sujet, qu'il ne pourra ensuite executer, faute de talent & de forces. Par cette raison, il doit l'abandonner, & en prendre un autre qu'il puisse conduire à bon port,

sforzato di far quello, che non era sua intenzione.

Fab. *E questo avviene medesimamente a noi altri, che per povertà di parole spesso volte siamo astretti a scriver cosa, che non havevamo nel pensiro.*

Aret. *Per quello, che s'è detto, appare, che la invention vien da due parti, dalla historia, e dall'ingegno del Pittore. Dalla historia egli ha semplicemente la materia. E dall'ingegno oltre all'ordine e la convenevolezza, procedono l'attitudini, la varietà, e la (per così dire) energia delle figure, ma questa è parte comune col disegno. Basta a dire, che in niuna parte di questa invention il Pittore sia ocioso; e non elegga piu, che un numero convenevole di figure, considerando, che egli le rappresenta all'occhio del riguardante, il quale confuso dalla troppa moltitudine s'infastidisce; ne è verisimile, che in un tempo gli si appresentino inanzi tante cose.*

Fab. *Così vogliono i giudiciosi, che si dia al Poema; e massimamente alle Comedie & alle Tragedie, una lunghezza mediocre; adducendo per ragione, che se una cosa animata è troppo grande, è abborrita; se troppo picciola, vien dileggiata.*

Aret. *E*

port, pour n'être pas forcé à faire ce qu'il ne vouloit pas .

Fab. C'est ce qui arrive aussi a nous autres , qui souvent faute de paroles sommes obligés à écrire bien des choses aux quelles nous n'avions pas pensé d'abord .

Are. Il paroît par ce qui a été dit jusqu'ici , que l'invention vient de deux sources , de l'histoire , & de l'esprit du peintre . L'histoire lui fournit simplement la matiere ; mais l'esprit , outre l'ordre & la convenance , produit les attitudes, les diversités, & pour ainsi dire, l'expression des figures ; ce qui est une partie qui lui est commune avec le dessein , Il suffit de dire, que le peintre ne doit point être négligent en aucune des parties de l'invention, & qu'il ne choisisse qu'un nombre convenable de figures ; considérant qu'il les presente aux yeux des spectateurs, qui embarrassés par la trop grande quantité se degoutent ; d'autant plus qu'il n'est pas vraisemblable, qu'en un seul , & même tems , on leur représente tant de choses .

Fab. Tout de même les auteurs judicieux veulent qu'on donne une medecore étendue au poëme , & sur tout aux comedies , & aux tragedies , ils en donnent pour raison , que si un sujet animé est trop long , il devient fastidieux ; que s'il est trop court , il devient méprisable .

Are. Quoi-

Aret. E perche habbiamo ristretto il Pittore sotto queste leggi, si dell' ordine, come della convenevolezza; non è che alle volte egli, come il Poeta, non possa prendersi qualche licenza, ma tale, che non trabocchi nel vizio. Che non istà bene, che si accoppino insieme le cose piacevoli, con le fiere: come i Serpenti con gli Ucelli, e gli Agnelli con le Tigri. Ma vengo al disegno. Il disegno, come ho detto, è la forma, che dà il Pittore alle cose, che va imitando: & è proprio un giramento di linee per diverse vie, le quali formano le figure. Ove bisogna, che 'l Pittore ponga ogni cura, e sparga del continuo ogni suo sudore: perciocche una brutta forma toglie ogni laude a qual si voglia bellissima inventione: ne basta a un Pittore di esser bello inventore, se non è parimente buon disegnatore: perciocche la inventione si appresenta per la forma; e la forma non è altro, che disegno. Deve adunque il Pittore procacciar non solo d'imitar, ma di superar la Natura. Dico superar la Natura in una parte: che nel resto è miracoloso, non pur, se vi arriva, ma quando vi si avvicina. Questo è in dimostrar col mezzo dell' arte in un corpo solo tutta

Arc. Quoique nous aïons resserré le peintre sous ces loix de l'ordre & de la convenance ; ce n'est pas à dire qu'il ne puisse , aussi bien que le poëte , prendre quelque fois l'effort , ou se donner carrière ; de sorte cependant qu' il ne tombe pas dans certains vices . Car il ne sied pas d'unir ensemble le fier avec l'aimable , le cruel avec le doux , par exemple les serpents avec les oiseaux , les agneaux avec les tigres : mais je reviens au dessein . Le dessein , come j'ai déjà dit , est la forme que le peintre donne à ce qu'il imite : & c'est à proprement parler une suite de lignes tirées différemment , qui forment les figures . C'est là ou il faut absolument que le peintre emploie toute son étude , qu' il mette toute son attention , & tout son travail , parceque les figures mal dessinées otent la louange que merite la plus belle invention . Il ne suffit pas à un peintre d'être doué d'un excellent genie , s'il n'est pareillement grand dessinateur , par la raison que l'invention ne se produit que par la forme , & la forme n'est autre chose que le dessein . Le peintre doit donc s'appliquer non seulement à imiter , mais aussi à surpasser la nature ; je dis surpasser en partie ; car au reste ce seroit un prodige , non pas s'il arrivoit à l'imiter , mais meme s'il en approchoit : ce qui consiste à faire paroître par le moien de

M

l'art

lo tutta quella perfettion di bellezza , che la natura non suol dimostrare a pena in mille . Perche non si trova un corpo humano così perfettamente bello , che non gli manchi alcuna parte . Onde habbiamo lo esempio di Zeusi ; che havendo a dipingere Helena nel Tempio de' Crotoniati , elesse di vedere ignude cinque fanciulle : e togliendo quelle parti di bello dall' una , che mancavano all'altra , ridusse la sua Helena a tanta perfettione , che ancora ne resta viva la fama . Il che puo anco servire per ammonitione alla temerità di coloro , che fanno tutte le lor cose di pratica . Ma , se vogliono i Pittori senza fatica trovare un perfetto esempio di bella Donna , leggano quelle Stanze dell' Ariosto , nelle quali egli descrive mirabilmente le bellezze della Fata Alcina : e vedranno parimente , quanto i buoni Poeti siano ancora essi Pittori . Le Stanze (che io le ho conservate sempre , come gioje bellissime , nel thesoro della memoria) sono queste .

„ Di persona era tanto ben formata ,

„ Quanto me' finger san Pittori industri .

Ecco , che , quanto alla proportion , l'ingeniosissimo Ariosto assegna la migliore , che sappiano formar le mani de' piu eccellenti Pittori , usando questa voce industri , per di-

notar

l'art dans un seul corps toutes les perfections de la beauté, qu'a peine la nature a coutume de faire voir en mille. Parcequ'il ne se trouve point de corps humain de si parfaite beauté, qu'il ne lui en manque quelque partie. Aussi avons nous l'exemple de Zeuxis, qui aiant à peindre Helene dans le temple des Crotoniates, choisit cinq jeunes filles qu'il vit toutes nûes, & prenant les belles parties de l'une, qui manquoient à l'autre, reduisit son Helene au point de perfection que la renommée en subsiste encore aujourd'hui. Ce qui peut aussi servir d'avis pour ceux qui ont la temerité de faire tous leurs ouvrages de pratique. Mais si les peintres veulent trouver sans peine le parfait modèle d'une belle femme; ils n'ont qu'à lire les stances dans lesquelles l'Arioste décrit admirablement les beautés de la Fée Alcine. Il verront en même tems, combien les bons poetes sont aussi bons peintres. Les voici ces stances que j'ai toujours conservées, come de précieux joyaux dans le thresor de ma memoire.

- „ Elle estoit aussi bien faite que les plus indu-
 „ strieux peintres eussent sù la représenter.

Voila pour la proportion que l'ingenieux Arioste etablit, la plus exacte que les plus excellents peintres puissent former : il se sert de l'epithete *industrieux*, pour marquer

notar la diligenza , che conviene al buono artefice .

- ” *Con bionda chioma lunga , & annodata :*
 ” *Oro non è , che piu risplenda e luftri .*

Poteva l' Ariosto nella guisa , che ha detto chioma bionda , dir chioma d'oro : ma gli parve forse , che havrebbe havuto troppo del Poetico . Da che si puo ritrar , che'l Pittore dee imitar l'oro , e non metterlo (come fanno i Miniatori) nelle sue Pitture , in modo , che si possa dire , que' capelli non sono d'oro , ma par che risplendano , come l'oro : il che se ben non è cosa degna di avvertimento , pur piacemi haverla tocca . Et a questo proposito ricordomi haver letto in Atheneco : che , quantunque si legga ne' Poeti , Apollo con questo aggiunto di auricomo , che (come sapete) vuol dire chioma d'oro ; non dee un Pittore , dipingendo la imagine di Apollo , farlo co' capelli di oro , ne molto meno di color nero , che sarebbe maggior fallo : volendo inferire , che l'ufficio del Pittore è d'imitare il proprio di qualunque cosa con le distintioni , che si convengono .

*Spargesi per la guancia delicata
 Misto color di rose e di ligustri .*

Qui

le soin , qui convient a un excellent ou-
vrier .

„ Avec une blonde chevelure longue & no-
uée :

„ Il n'y a point d'or qui eclatte & qui bril-
le davantage .

De la meme façon que l'Arioste a dit tresse blonde, il pouvoit dire tresse d'or: mais peut etre crut-il, que l'expression auroit trop senti son poete: d'ou on peut conclure que le peintre doit imiter l'or , & non pas l'employer dans sa peinture comme font ceux qui peignent en miniature , en sorte qu'on puisse dire ces cheveux ne sont pas d'or, & cependant ils semblent briller comme l'or . Jè suis bien aise d'avoir touché ce point , quand meme la chose ne meriteroit pas qu'on y fit reflexion . Je me souviens à ce sujet d'avoir lû dans Athenée , que quoique les poetes donnent a Apollon l'epithete *d'auricomus* , qui come vous savez , signifie *tresse dorée* , le peintre ne doit pas néanmoins en peignant Apollon le représenter avec les cheveux d'or , mais bien moins de couleur noire , ce qui seroit une faute beaucoup plus lourde . On doit conclure de là , que le peintre est obligé d'imiter les propriétés de chaque chose avec les distinctions qui leur conviennent .

„ Une couleur formée de lis , & de roses etoit
„ repandûe sur ses jouës delicates .

Qui l'Ariosto colorisce , & in questa suo colorire dimostra essere un Titiano . Ma non è hora da parlare di questa parte . Segue adunque .

*Di terso avorio era la fronte lieta ,
Che lo spatium finia con giusta meta .*

Et aggiange :

Sotto duo negri e sottilissimi archi

*Son duo negr' occhi , anzi duo chiari Soli ,
Pietosi a riguardar , a mover parchi ,
Intorno a cui par , ch' Amor scherzi e voli ,
E ch' indi tutta la Faretra sbarchi ,
E che visibilmente i cori involi :*

*Quindi il naso per mezzo il viso scende ,
Che non trova l'invidia , ove lo emende .*

Dipinge gli occhi neri ; le ciglia similmente nere e sottilissime ; il naso , che discende giù , havendo peravventura la consideratione a quelle forme de' nasi , che si veggono ne' ritratti delle belle Romane antiche . Le altre Stanze seguirò senza punto interromperle .

*Bianca neve è il bel collo , e'l petto latte ,
Il collo è tondo , il petto colmo e largo :
Due pome acerbe e pur d'avorio fatte*

Ven-

Icy l'Arioste emploie la couleur, & par sa belle maniere de l'employer, il fait voir qu'il est un Titien : mais ce n'est pas le tems de parler de cette partie, il continue donc.

„ Son front gai étoit de pur ivoire.

„ Et sa grandeur étoit de juste mesure.

Et il ajoute

„ Sous deux arcs noirs & tres fins

„ Sont placés deux yeux noirs, ou plutot

„ deux soleils brillants qui regardent avec

„ tendresse, mais qui ne se rendent qu'avec

„ retenüe,

„ Autour des quels il semble qu'amour vole,

„ & badine, & que de la il decharge tout

„ son carquois,

„ Et ravit à decouvert tous les coeurs :

„ De la le nez descent & partage le milieu

„ du visage, ou l'envie même n'auroit rien

„ a reprendre.

Il peint les yeux noirs, les sourcils de meme couleur, & tres deliés, le nez qui descent en bas : il avoit peut etre pour lors en vüe ces belles formes de nez, qu'on voit dans les portraits des anciennes Romaines : je continuerai les autres stances sans m'interrompre.

„ Son beau cou est blanc come neige, & sa

„ poitrine l'est come le lait ; le col rond, la

„ poitrine elevée & large, deux pommes du-

*Vengono e van, come onda al primo margo,
 Quando piacevol' aura il mar combatte .
 Non potria l'altre parti veder Argo .
 Ben si puo giudicar , che corrisponde
 A quel, ch'appar di fuor, quel, che s'asconde .
 Mostra le braccia sua misura giusta ,
 El candida man spesso si vede ,
 Lunghezza alquato, e di larghezza angusta:
 Dove ne nodo appar , ne vena eccede .
 Si vede al fin de la persona angusta
 Il breve , asciutto , e ritondetto piede .
 Gli angelici sembianti nati in Cielo
 Non si ponno celar sotto alcun velo .*

*Quivi adunque entra una gran fatica , che
 quantunque la bellezza sia riposta nella pro-
 portione ; questa proportion e diversa : per-
 cioche la Natura varia non meno nelle statu-
 re de gli huomini , che nelle effigie , e ne'
 corpi . Onde alcuni se ne veggono grandi , al-
 tri piccioli , altri mezzani , altri carnosì ,
 altri magni , altri delicati , altri muscolosi e
 robusti .*

Fab. *Mi sarebbe grato , Signor Pietro , che qui
 mi desse qualche regola della misura del cor-
 po humano .*

Aret. *Farollo volentieri , parendomi gran vergo-
 gna , che l'huomo ponga tanto studio in mi-
 surar la terra , il mare , & i cieli , e non
 sappia la misura di se stesso . Dico adun-
 que ,*

„ res semblables à de l'ivoire , vont & vien-
 „ nent come l'onde au bord du rivage, lorsqu'
 „ un petit vent agite la mer ; on peut bien ju-
 „ ger que ce qui est caché repond à tout ce
 „ qu' on voit , car Argus meme n'auroit pû
 „ voir le reste : ses bras sont d'une juste me-
 „ sure , on voit sa main blanche un peu plus
 „ longue que large , ou il ne paroît ni veine,
 „ ni noeuds . Cette auguste personne enfin est
 „ soutenüe sur deux petits pieds delicats , ron-
 „ delets ; ces traits Angeliques formés dans
 „ le Ciel ne peuvent se cacher sous aucun
 „ voile .

C'est donc ici le grand embarras , car quoi-
 que la beauté consiste en la proportion ; cet-
 te proportion est de differente sorte ; parce-
 que la nature ne se diversifie pas moins dans
 la taille des hommes , que dans le corps , &
 dans la tête . Aussi en voit-on de grans , de
 petits , d'autres de moienne grandeur ; les
 uns gras & charnus , les autres maigres , des
 delicats , d'autres robustes , & nerveux .

Fab. Je serois bien aise , mon cher , que vous me
 donassiez presentement quelques regles de
 la mesure du corps humain .

Arc. Je le ferai volontiers , car je crois qu' il est
 tres honteux que l'homme emploie toute
 son etude à mesurer la terre , la mer , & les
 cieux , & qu' il ignore sa propre mesure . Je
 dis

que, che havendo la prudente Natura formata la testa dell' huomo, come rocca principale di tutta questa mirabil fabrica, ch' è chiamata picciol mondo, nella piu elevata parte del corpo, tutte le parti di esso corpo debbono convenevolmente prender da lei la loro misura. Divideasi la testa, o diciamo faccia in tre parti: l'una dalla sommità della fronte, dove nascono i capegli, insino alle ciglia: l'altra dalle ciglia insino alla estremità delle narigie: l'ultima dalle narigie insino al mento. La prima è tenuta seggio della sapienza: la seconda della bellezza: e la terza della bontà*. Dieci adunque teste, secondo alcuni, forniscono il corpo humano: e secondo altri nove, & otto, & anco sette. Scrivono Autori celebratissimi, che c' non può crescere in lunghezza piu, che sette piedi: e la misura del piede sono sedici dita. La misura del mezzo della lunghezza si piglia dal membro genitale: e il centro del medesimo corpo humano è naturalmente l'ombilico. Onde ponendosi l'huomo con le braccia distese, e tirando linee dall' ombilico insino alla estremità de' piedi, e delle dita delle mani, fa un cerchio perfetto. Le ciglia

* Vi sarebbe che dire circa queste proporzioni date quivi dall'Arcetino.

dis donc que la sage nature , aiant formé la tête de l'homme comme la principale piece de cet admirable edifice , qu' on appelle un petit monde , la posée sur l'endroit le plus élevé , il est a propos que toutes les parties de ce meme corps tirent d'elle leur mesure . La tête , ou autrement dit , la face se divise en trois parties . L'une s'étend depuis le haut du front ou naissent les cheveux , jusqu' aux sourcils : l'autre depuis les sourcils jusqu' au bas des narines , & la dernière depuis l'extrémité des narines jusqu'au menton . La première passe pour le siege de la sagesse , la seconde pour celui de la beauté , & la troisième de la bonté * . Dix tetes donc , selon quelques uns , forment la longueur du corps humain : & selon d'autres neuf , huit , & même sept . Des auteurs tres habiles ecrivent que cette longueur ne peut passer sept pieds , & la mesure du pied est de seize pouces . La mesure du milieu de la longueur se prend des parties qui distinguent les sexes , & le centre de ce même corps humain est naturellement le nombril . C'est pourquoi si l'homme tient les bras étendus , & qu'on tire une ligne du nombril a l'extrémité des pieds , & des doigts des mains , on forme un cercle parfait .

* Il y auroit bien quelque chose à dire sur ces proportions , que donne ici le D. Arétin .

glia giunte insieme formano ambedue i cerchi de' gli occhi: i semicircoli delle orecchie debbono esser, quanto è la bocca aperta: la larghezza del naso sopra la bocca, quanto è lungo un'occhio. Il naso si forma dalla lunghezza del labro; e tanto è un'occhio lontano dall'altro, quanto è lungo esso occhio: e tanto la orecchia dal naso, quanto è lungo il dito di mezzo della mano. Poi la mano vuole esser, quanto è il volto. Il braccio è due volte e mezzo grosso quanto è il dito grosso: la coscia è grossa una volta e mezza come il braccio. Dirò la lunghezza più distinta. Dalla sommità del capo infino alla punta del naso si fa una faccia: e da questa punta infino alla sommità del petto, che è l'osso forcolare, si fa la seconda: e dalla sommità del petto infino alla bocca dello stomaco v'ha la terza: da quella infino all'ombilico si contiene la quarta; e infino a' membri genitali la quinta: che è appunto la metà del corpo, lasciando da parte il capo. D'indi in poi la coscia infino al ginocchio contien due faccie, e dal ginocchio alla pianta de' piedi contengonvifi le altre tre. Le braccia in lunghezza sono tre faccie, cominciando dal legamento della spalla infino alla giuntura della mano. La distanza è
cb?

parfait . Les sourcils joints ensemble forment les deux cercles des yeux . Les demis cercles des oreilles doivent avoir la meme grandeur , qu' a la bouche ouverte . La largeur du nez au dessus de la bouche doit etre de la longueur d'un oeil ; le nez se forme de la longueur de la levre , & la distance d'un oeil à l'autre est aussi longue que l'oeil est long . L'oreille est éloignée du nez de la longueur du doigt qui est au milieu de la main . La main doit avoir la hauteur du visage . Le bras a deux fois & demie la grosseur du pouce , la cuisse est une fois & demie plus grosse que le bras . Je marquerai plus distinctement la longueur . On trouve une face depuis le sommet de la tête jusqu' au bout du nez ; & depuis cet endroit jusqu' a la hauteur de la poitrine , ou est l'os fourchu , on trouve la seconde ; la troisieme commence à la hauteur de la poitrine , & arrive a la bouche de l'estomac . La quatrieme va depuis là jusqu' au nombril , & la cinquieme arrive jusqu' aux parties naturelles , qui est justement le milieu du corps , laissant la tête à part ; ensuite pour le reste , la cuisse jusqu' au genou contient deux faces ; il y en a trois depuis le genou jusqu' a la plante des pieds ; les bras ont la longueur de trois faces , en prenant depuis le noeud de l'épaule jusqu' à la jointure de la main , il y a autant
de

ch' è dal calcagno al collo del piede, è dal medesimo collo infino alle estremità delle dita. E la grossezza dell' huomo cingendolo sotto le braccia, è giusto la metà della lunghezza.

Fab. *Queste misure molto importano a chi vuol fare una figura proportionata.*

Aret. *Devesi adunque elegger la forma piu perfetta, imitando parte la Natura. Il che faceua Apelle, il quale ritrasse la sua tanto celebrata Venere, che usciva dal Mare) di cui disse Ovidio, che se Apelle non l'hauesse dipinta, ella sarebbe sempre stata sommersa fra le onde) da Frine famosissima cortigiana della sua età; E ancora Prassitele cavò la bella statua della sua Venere Gnidia dalla medesima giovane. E parte si debbono imitar le belle figure di marmo, o di bronzo de' Maestri antichi. La mirabile perfettion delle quali chi gusterà e possederà a pieno, potrà sicuramente corregger molti difetti di essa Natura, e far le sue Pitture riguardevoli e grate a ciascuno: perciocche le cose antiche contengono tutta la perfettion dell'arte, e possono essere esemplari di tutto il bello.*

Fab. *E' ben dritto, che havendo gli antichi, così Greci, come Latini, havuta la maggioranza nelle lettere, l'habbiano similmente ottenuta*

nuta

de distance du talon au cou du pied, qu'il y en a de ce même cou à l'extrémité des doigts. La grosseur de l'homme prise en le ceignant dessous les bras, est justement la moitié de sa longueur.

Fab. Il est important de bien savoir ces mesures pour faire une figure proportionnée.

Are. On doit donc choisir la forme la plus parfaite, imitant en partie la nature. C'est ce que faisoit Apelles, qui peignit d'après Phriné la plus fameuse courtisane de son tems, sa celebre Venus sortant de la mer (de la quelle Ovide dit, que si elle n'eut pas été peinte par Apelles, elle seroit toujours restée cachée dans les eaux.) Tout ainsi Praxitele fit la belle statue de sa Venus Gnidienne d'après la même Phriné. On doit en partie imiter les belles statues de marbre ou de bronze des anciens. Quiconque gouterá & possédera pleinement les perfections admirables de ces statues, pourra corriger à coup sûr plusieurs défauts de la nature même, & rendre ses peintures agréables, & estimables à tout le monde, parceque l'antique renferme toute la perfection de l'art, & peut servir de modèle à toute sorte de beauté.

Fab. Il est bien juste que les anciens Grecs, & Latins qui ont eu la prééminence dans les sciences, l'aient aussi emporté dans ces beaux arts,

nata in queste due arti, cioè Pittura e Scultura, le quali molto piu al pregio loro si avvicinano.

Aret. Essendo adunque il principal fondamento del disegno la proportion, chi questa meglio offerverà, sia in esso miglior Maestro. E per fare un corpo perfetto, oltre alla imitazione ordinaria della Natura, essendo anche mestiero d'imitar gli antichi, è da sapere, che questa imitatione vuole esser fatta con buon giudicio, di modo, che credendo noi imitar le parti buone, non imitiamo le cattive. Come veggendo, che gli antichi facevano le lor figure per lo piu svelte, v'è stato alcun Pittore, che serbando sempre questo costume, è spesso trappassato nel troppo; e quello, ch'era virtù, ha fatto divenir vizio. Altri si sono messi a fare alle tesse, (massimamente delle donne) il collo lungo; tra, perche hanno veduto per la maggior parte nelle imagini delle antiche Romane i colli lunghi, e perche i corti non hanno gratia: ma sono ancora essi passati nel troppo, e la piacevolezza hanno rivolta in disgratia.

Fab. Questi per certo sono utili avvertimenti.

Aret. Ora habbiamo a considerar l'huomo in due modi, cioè nudo e vestito. Se lo formiamo nudo, lo possiamo far di due maniere: cioè
o pic-

arts , c'est à dire la peinture , & la sculpture , qui approchent de plus près du mérite des belles lettres .

Are. La proportion étant donc le principal fondement du dessein , celui la y fera le plus grand maître qui l'observera le mieux . Or pour faire un corps parfait , outre l'imitation ordinaire de la nature , & la nécessité de s'attacher aussi aux anciens , il faut savoir que cette imitation doit se faire avec un bon jugement , de crainte qu' en croiant imiter les bonnes parties , nous n'imitions les mauvaises . Come il est arrivé à certain peintre , qui voiant que les anciens le plus souvent faisoient leurs figures fines & deliées , s'attacha tellement à cette coutume , qui étoit bonne , qu' il la fit devenir defectueuse . D'autres se sont attachés à faire , sur tout aux têtes des femmes , un long cou ; & ceci pour avoir remarqué , que la plus part des figures des femmes Romaines , dans l'antique avoient le cou long , parceque ceux qui sont courts n'ont point de grace , mais ceux la aiant donné dans le trop , ce qui devoit être un agrément , est devenu tout le contraire .

Fab. Voila certainement des avis tres utiles .

Are. Orsus nous devons considérer l'homme en deux manieres , c'est à dire nud , & vetu . Si nous le representons nud , cela se peut faire

N

en

o pieno di muscoli , o delicato , la qual delicatezza da Pittori è chiamata dolcezza . E qui vi ancora è mestiero , che si serbi la convenevolezza , che habbiamo data alla invention . Percioche , se il Pittore ha da far Sansone , non gli dee attribuir morbidezza e delicatezza da Ganimede : ne se ha da far Ganimede , dee ricercare in lui nervi e robustità da Sansone . Così ancora , se dipinge un putto , dee dargli membri da putto : ne dee fare un vecchio con sentimenti da giovane , ne un giovane con que' da fanciullo . Il simile è convenevole , che si offerri in una Donna , distinguendo sesso da sesso , & età da età , e dando a ciascuno convenientemente le parti sue : Ne solo in diverse qualità di figure convengono diverse persone & affetti ; ma anco le medesime le piu volte si vanno variando : percioche altrimenti si farebbe Cesare , rappresentandolo quando era Console : altrimenti , quando era Capitano : & altrimenti , quando era Imperadore . Così nel farè Hercole , il Pittore se lo imaginerà in un modo combattendo con Anteo , in altro portando il cielo , in altro quando abbraccia Dejanira , & in altro , mentre egli

en deux façons, ou plein de muscles, ou delicat . Cette delicatesse s'appelle douceur parmi les peintres . Il est necessaire aussi de garder ici les convenances telles, qu' on les a marquées dans l' invention : parceque si le peintre veut représenter un Samson, il ne doit pas lui donner la mollesse & la douceur d'un Ganimede, & s'il a un Ganimede à peindre, il ne doit pas chercher en lui les nerfs, & la force d'un Samson. Tout de meme, s'il représente un enfant, il doit bien lui donner des membres d'enfant ; & il ne doit pas faire un viellard qui ressemble a un jeune homme, ni un jeune homme qui ressemble à un petit enfant. Il est à propos que la même chose s'observe dans les femmes ; qu' on distingue un sexe de l'autre, & un âge d'un autre âge, & qu' on donne à chacun, les parties convenables . Ce n'est pas seulement par différentes qualités de figures qu' on allie diverses personnes, sous différents aspects ; mais la même personne le plus souvent se diversifie aussi . Car autrement on doit représenter Cesar comme Consul, que comme Capitaine, ou Empereur . De meme en peignant Hercule, le peintre se le figurera d'une certaine maniere combattant avec Anthée, d'un autre maniere quand il porte la coëffe, dans un autre posture quand il caresse Dejanire, & di-

va cercando il suo Hila . Però tutti gli atti , e tutte le guise serberanno la convenevolezza di Hercole e di Cesare . E anco da avvertire a non discordare in un corpo stesso , cioè a non fare una parte carnosà , e l'altra magra , una muscolosa , e l'altra delicata . E' vero , che facendo la figura alcun' atto faticoso , o portando qualche peso , o movendo un braccio , o altra cosa ; in quella parte della fatica , del peso , e del movimento , è mestiero , che salti in fuori alcun muscolo molto piu , che non fa nelle riposoate , ma non tanto , che disconven- ga .

Fab. *Poi , che havete diviso il nudo in muscolo- so e delicato ; vorrei , che mi diceste , qual di questi due è piu da prezzarsi .*

Aret. *Io stimo , che un corpo delicato debba anteporsi al muscoloso * : e la ragione è questa , ch' è maggior fatica nell' arte a imitar le carni , che l' ossa : perche in quelle non ci va altro , che durezza , e in queste solo si contiene la tenerezza , ch' è la piu diffi-*

* Il Bello è il più difficile da farsi nella pittura . La testa d'una bella giovane è assai più malagevole da farsi , che la testa di un vecchio . Tutto ciò ch'è caricato riesce assai più facile ad essere rappresentato , di quello che ha la sua giusta proporzione : e il Bello, per così dire , non è bello, che per la sola sua bellezza .

versement lorsqu' il va chercher son Hilar; cependant toutes ces actions & toutes ces attitudes doivent toujours conserver les convenances d'Hercule, & de Cesar. Il faut aussi prendre garde de bien s'accorder dans un meme corps ; c'est a dire de ne point faire une partie charnûe , & l'autre maigre , une pleine de muscles, & l'autre delicate, & gresle: Il est vrai pourtant que si la figure fait une action qui sente la fatigue, soit qu'elle porte un poids, ou remûe un bras, ou autre membre, dans la partie qui fatigue par le poids, ou par le mouvement, il faut que les muscles forcent bien plus, que dans celle qui repose, mais non pas d'une maniere qui paroisse choquante.

Fab. Puisque vous avez divisé le nud en fort, & en delicat, je voudrois que vous me disiez le quel des deux est le plus estimable.

Are. Je suis d'opinion qu'un corps delicat doit etre preferé à un robuste*: en voici la raison: c'est qu'en peinture, il est plus difficile d'imiter la chair que les os, parceque pour les os, il ne faut que de la durezza, mais dans les chairs, il n'y faut uniquement que du tendre

N 3

dre

* Le beau en peinture est le plus difficile à faire: une tête d'une belle fille, est bien plus difficile à bien faire que celle d'un vieux: tout ce qui est chargé est plus facile à représenter, que ce qui est d'une juste proportion: & beau, pour ainsi dire, n'est beau que par sa pure beauté.

difficil parte della Pittura , in tanto , che pochissimi Pittori l'hanno mai saputa esprimere , o la esprimono hoggidì nelle cose loro bastevolmente . * Chi adunque va ricercando minutamente i muscoli , cerca ben di mostrar l'ossature a luoghi loro , il che è lodevole : ma spesso volte fa l'huomo scorticato , o secco , o brutto da vedere : ma chi fa il delicato , accenna gli ossi , ove bisogna , ma gli ricopre dolcemente di carne , e riempie il nudo di gratia . E se voi qui mi diceste , che ne' ricercamenti de' nudi si conosce , se il Pittore è intendente della Notomia , par- se molto bisognevole al Pittore ; perche senza le ossa non si puo formar ne vestir di carni l'huomo : vi rispondo , che'l medesimo si comprende ne gli accennamenti e macature . E per conchiudere , oltre che all'occhio naturalmente aggradisce piu un nudo gentile e delicato , che un robusto e muscoloso , vi rimetto alle cose de gli antichi , i quali per lo piu hanno usato di far le lor figure delicatissime .

Fab. *La delicatezza delle membra piu appartiene alla donna , che all' huomo .*

Aret. *Questo è vero , e ve l'ho detto di sopra , facendo motto , che non bisogna confondere i sessi . Ma non è però , che non si trovino moltissimi buomini delicati ; come sono per*

dre, qui est la partie la plus difficile de l'art ;
 en sorte que tres peu de peintres, ont sù par
 le passé l'exprimer, ou savent l'exprimer en-
 core aujourd'hui suffisamment . Celui donc qui
 recherche exactement les muscles , travaille
 à la verité à faire voir la situation des os à
 leur place , ce qui est louable ; mais souvent
 il represente l'homme ecorché, laid, sec, &
 desagréable à la vûe: mais celui qui le repre-
 sente tendre , marque les os ou ils sont , les
 couvre agréablement de chair, & remplit de
 grace le nud . Vous me direz peut etre, qu'à
 la recherche du nud, on connoit si le peintre
 fait l'anatomie, qualité qui lui est tres neces-
 saire; parceque sans les os on ne peut former
 l'homme, ni le couvrir de chair . Je vous re-
 ponds que cela se peut connoître également
 par les suites tendres des muscles accusez
 a propos : outre que naturellement le nud
 tendre , & delicat satisfait plus la vûe que le
 robuste, & le musculeux: je m'en rapporte aux
 figures des anciens, qui pour la plus part, ont
 coutume de les faire tres delicates .

Fab. La delicatesse des membres appartient plus
 à la femme qu'à l'homme .

Are. Cela est vrai , je vous l'ai dit ci dessus , en
 vous avertissant qu'il ne faut pas confondre
 les sexes : Ce n'est pas pourtant qu'on ne
 trouve beaucoup d'hommes delicats, tels que

lò piu i gentilhuomini, senza ch' e' trappassino à conformità di Donna, ne di Ganimede. E' vero, che alcuni Pittori danno alla loro ignoranza nome di delicatezza: percioche sono molti, che non sapendo la positura ne il collegamento de gli ossi, non fanno o veruno, o pochissimo accennamento, dove essi stanno, ma con i principali d'intorni solamente conducono le loro figure: & all'incontro non pochi, i quali muscolandole e ricercandole di soverchio, e fuor di luogo, si danno a credere di essere in disegno Michel' Agnoli, ove essi vengono dilegiati per goffi da coloro, che hanno giudicio: percioche può aventre, che alcun Pittore havrà cavato o dall' antico o da qualche valente Pittor moderno (o sia Michel' Agnolo, o Rafaello, o Titiano, o altro) qualche parte buona, ma non sapendo metterla al suo luogo, ella riuscirà disgratiatissima, come averebbe a veder l'occhio, che è la piu bella e gratiosa parte del corpo, attaccato con una orecchia, o nel mezzo della fronte: di tanta importanza è a pover le cose in luogo, o fuor di luogo.

Fab. Bel-

* Così appunto un virtuoso poco prattico di anatomia, istruendo un suo scolare gli diceva, ove tu non bene conosci il muscolo, fa dolce.

sont plus communement les gentils hommes, sans neanmoins qu'ils arrivent jusqu'à ressembler aux femmes, ou à un Ganimede. Il est vrai que quelques peintres donnent à leur ignorance, le nom de delicateffe; parcequ'ils y en a plusieurs qui ne sachant, ni la situation, ni la liaison des os, ne font aucune marque *, ou au moins tres peu pour faire observer ou ils sont placés, mais moiennant seulement les principaux contours ils conduisent leurs figures. Plusieurs au contraire en marquant trop les muscles, & les recherchant avec excès, & hors d'oeuvre, croient etre des Michel Anges en dessein, en quoi justement ils sont tournés en ridicule, & traittés de grossiers par les connoisseurs. Parcequ'il peut se faire qu'un peintre aura pris quelque bonne partie, ou de l'antique, ou de quelque grand auteur moderne (tels que sont Michel Ange, Rafael, Titien, ou autre;) mais ne sachant pas la mettre à sa place, elle fera un effect tres desagreable, come il arriveroit si on voioit l'oeil qui est la plus belle, & la plus gracieuse partie du corps, attaché à une oreille, ou au milieu du front. Tant il importe de bien savoir mettre les choses à leur place, ou hors de place.

Fab. Bel-

* C'est ainsi qu'un peintre peu fondé en anatomie, instruisant son disciple lui disoit, ou tu ne connois pas bien le muscle, fais doux.

Fab. *Bellissima similitudine .*

Aret. *Seguita la varietà , la quale dee essere abbracciata dal Pittore ; come parte tanto necessaria ; che senza lei la bellezza e l'artificio divien satievole . Deve adunque il Pittore variar teste , mani , piedi , corpi , atti , e qualunque parte del corpo humano : considerando , che questa è la principal maraviglia della Natura ; che in tante migliaia d'huomini , a pena due o pochissimi si trovano , che si assomiglino tra loro in modo , che non sia d'uno ad altro grandissima differenza .*

Fab. *Certo un Pittore , che non è vario , si può dire , che non sia nulla : e questo è anco propriissimo del Poeta .*

Aret. *Ma in tal parte è ancora da avvertire di non incorrer nel troppo : perciocchè seno alcuni , che havendo dipinto un giovane , gli fanno allato un vecchio , o un fanciullo , e così accanto una giovane una vecchia : e parimente havendo fatto un volto in profilo , ne fanno un' altro in maestà , o con un' occhio e mezzo .*

Fab. *Non intendo quello , che sia maestà * , ne un' occhio e mezzo .*

Aret. *Chia-*

* S'egli non intende la parola *maestà* in questo luogo , non l'intendo nemmeno io, neppure col commento che segue .

Fab. Belle comparaison .

Are. Parlons apresent de la varieté, la quelle doit etre pratiquée par le peintre , comme une partie si essentielle , que sans elle la beauté , & l'art deviennent à charge . Le peintre doit donc diversifier les têtes , les mains, les piés, les corps , les attitudes , & toutes les autres parties du corps humain , & considerer que la principale merveille de la nature consiste en ce que parmi tant de milliers d'hommes , apeine s'en trouve-t-il deux , ou tres peu au moins , qui se ressemblent ; de sorte qu' il se trouve toujours entre eux une tres grande difference .

Fab. Certainement on peut dire d'un peintre qui ne varie pas, qu'il n'est rien: reproche qu'on peut pareillement faire au poete .

Are. Mais sur ce point il faut aussi prendre garde de ne pas donner dans l'excès: car il se trouve des gens , qui apres avoir depeint un jeune garçon, font à coté de lui un viellard , ou un enfant : & de meme mettent une vieille a coté d'une jeune fille . Ajant aussi placé un visage de profil , ils en mettent un autre en majesté ou avec un oeil & demi .

Fab. Je ne comprends pas le terme de majesté * , & d'oeil & demi .

Are. Les

* S'il ne comprend pas le terme de *majesté* en cet endroit , je ne le comprends pas non plus , meme avec le commentaire qui suit .

Aret. Chiamano i Pittori un volto in maestà, quando si fa tutta la faccia intera, che non gira piu ad una parte, che ad altra: e un' occhio e mezzo, quando il viso svolta in guisa, che si vede l'un de gli occhi intero, e l'altro non piu, che mezzo: ma queste sono cose facili¹.

Fab. Io non le sapeva².

Aret. Se haveranno appresso fatto un' uomo volto in ischiama, ne faranno subito un' altro, che dimostri le parti dinanzi, e vanno sempre continuando un tale ordine. Questa varietà io non riprendo³: ma dico, che essendo l'ufficio del Pittore d'imitar la Natura, non bisogna, che la varietà appaja studiosamente ricercata, ma fatta a caso. Però dee uscir dell' ordine, & alle volte far due o tre d'una età, d'un sesso, e d'un' attitudine: pur che si dimostri vario ne' volti, e varii le attitudini e i panni.

Fab. A questo proposito si conformano molto questi versi del giudiciosissimo Horatio nella sua Poetica.

Colui, che variar cerca una cosa
Piu de l'honesto fa, qual, chi dipinge

Ne

¹ Non quanto si vorrebbe dire.

² Ne io pure.

³ Costesti precetti sono eccellenti, e sono dettati da un maestro conformato in tutta la finezza, e la maggior dilicatezza dell'arte.

Are. Les peintres appellent un visage en majesté, quand on représente la face toute entière, qui n'est pas plus tournée d'un côté, que de l'autre : & ils appellent oeil & demi, lorsque le visage est tourné de façon, qu' on voit un oeil entier, & l'autre à moitié, mais ceci est aisé¹ à comprendre.

Fab. Cependant je l'ignorois².

Are. Si dans la suite ils ont fait un homme qui montre le dos, ils en font un autre sur le champ qui montre l'estomac, & ils continuent toujours un tel ordre. Je ne condamne pas cette diversité³, mais je dis que l'emploi du peintre consistant à imiter la nature, il ne faut pas que la variété paroisse recherchée avec affectation, mais amenée à cas fortuit. C'est pourquoi il doit sortir de l'ordre, & faire quelque fois deux ou trois figures de même age, de même sexe, & de même attitude, pourvu qu'il diversifie les visages, les attitudes, & les habits.

Fab. Ces vers judicieux d'Horace⁴ conviennent très bien à ce sujet :

„ Celui qui veut diversifier une chose au de la
 „ de ce qui convient, fait come le peintre qui
 repre-

1 Pas tant qu'on le diroit bien.

2 Et moi aussi.

3 Ces preceptes sont excellens, & sont dictés par un homme consommé dans toute la délicatesse & la finesse de l'art.

4 De Arte Poetica.

Ne le selve il Delfino, e'l Porco in mare.

Aret. *Resta a dire delle moventie, parte ancora ella necessarissima, & aggradevole, e di stupore: che aggradevole è nel vero, e fa stupir gli occhi de' riguardanti, vedere in sasso, in tela, o in legno una cosa inanimata, che par, che si mova. Ma queste moventie non debbono esser continue, e in tutte le figure: perche gli huomini sempre non si muovono: ne fiere sì, che pajano da disperati: ma bisogna temperarle, variarle, & anco da parte lasciarle, secondo la diversità e condition de' soggetti. E spesso è piu dilettevole un posar leggiadro, che un movimento sforzato e fuori di tempo. E mestiero ancora, che tutte facciano bene (come ho detto parlando dell' inventtione) l'ufficio loro, in modo, che se uno havrà a tirare un colpo di spada, il movimento del braccio sia gagliardo, e la mano stringa il manico, nella guisa, che conviene: e se alcuno corre, dimostri, che ogni parte del corpo serva al corso: e se è vestito, che 'l vento scrisca ne' panni verisimilmente: considerationi tutte importanti, e che non entrano nella mente de' goffi.*

Fab. *Chi non serba questo, bisogna, che lasci di dipingere,*

Aret. *Avic-*

„ représenteroit le Daupin dans les forets , le
 „ pourceau dans la mer .

Are. Il reste a parler du mouvement , qui est aussi une partie tres necessaire, agreable, & digne d'admiration ; car en verité c'est une chose gracieuse, & qui etonne les yeux des spectateurs, de voir une figure inanimée sur la toile, sur le marbre, & sur le bois, qui paroît se mouvoir : mais ces mouvemens ne doivent pas etre continuels, ni en toutes les figures ; parceque les hommes, ni les betes mêmes ne se remuent pas toujours (cela sent son desespéré) mais il faut les temperer, les diversifier, & quelque fois les laisser dans l'inaction, selon la diversité, & la condition des sujets . Et souvent un agreable repos plaira plus qu'un mouvement forcé, & hors de tems. Il faut aussi que toutes fassent bien leurs fonctions, come j'ai deja dit en parlant de l'invention, de sorte que si l'un vouloit tirer un coup d'epée, que le mouvement du bras soit violent, & que la main tienne la poignée bien ferrée, come il convient ; si un autre court, qu'il montre que chaque partie de son corps sert à courir ; s'il est habillé, que le vent souffle dans ses vêtements avec vraisemblance . Ces considerations sont toutes importantes, & n'entrent point dans l'esprit des sots .

Fab. Qui ne gardera pas ces regles doit quitter le metier . *Are.* Il

Aret. *Aviene anco, che le figure o tutte, o alcuna parte di esse scortino. La qual cosa non si puo far senza gran giudicio e discretione. Ma si debbono al mio parere gli scorti usar di rado: perche essi, quanto sono piu rari, tanto porgono maggior maraviglia: & alhora molto piu, quando il Pittore astretto dal luogo, per via di questi fa in picciol campo stare una gran figura: & anco gli puo usare alle volte per dimostrar, che gli fa fare.*

Fab. *Ho inteso, che gli scorti sono una delle principali difficultà dell' arte. Onde io crederei, che chi piu spesso gli mettesse in opera, piu meritaſse laude.*

Aret. *Bisogna, che voi sappiate, che 'l Pittore non dee procacciar laude da una parte sola, ma da tutte quelle, che ricercano alla Pittura, e piu da quelle, che piu dilettao. Percioche essendo la Pittura trovata principalmente per dilettae, se 'l Pittor non diletta, se ne ſta oscuro e senza nome. E questo diletto non intendo io quello, che pasce gli occhi del volgo, o anco de gl' intendenti la prima volta, ma quello, che cresce, quanto piu l'occhio di qualunque huomo ritorna a riguardare: come occorre ne' buoni poemi, che quanto piu si leggono, tanto piu di-*

Arc. Il arrive aussi que les figures entieres , ou quelqu' une des parties se voient en racourci , ce qui ne se doit faire qu'avec beaucoup de jugement , de discretion ; & à mon avis , on ne doit les employer que rarement , parceque plus les racourcis sont rares , & plus il causent d'étonnement , & beaucoup plus encore lorsque le peintre forcé par la petitesse de la place est obligé de se servir de racourci , pour y faire paroître une grande figure ; il peut aussi quelquefois s'en servir , pour montrer qu'il fait les faire .

Fab. J'ai ouï dire que les racourcis sont une des plus grandes difficultés de l'art, ainsi j'aurois crû , que celui qui les mettroit plus souvent en oeuvre, meriteroit plus de louange .

Arc. Il faut que vous sachiez que le peintre ne doit pas rechercher les louanges , & l'estime par une seule partie , mais par toutes celles qui concourent à la peinture , & sur tout par celles qui plaisent davantage . Si le peintre ne plait pas , il reste sans nom , & dans l'obscurité . Je n'entens pas ici parler de ce qui repaît les yeux du vulgaire , ou meme des personnes intelligentes de prim-abord , mais de ce qui va en augmentant à mesure que quelques personnes telles qu'elles soient , jettent les yeux dessus ; comme il arrive aux bons poemes , qui plaisent plus à proportion qu'on

dilettano, e piu accrescono il desiderio nell'animo altrui di rileggere le cose lette. Gli scorti sono intesi da pochi; onde a pochi dilettano, & anco a gl' intendenti alle volte piu apportano fastidio, che diletteatione. Vuoben dire, che, quando e' sono ben fatti, ingannano la vista di chi mira, stimando spesso il riguardante, che quella parte, che non è lunga un palmo, sia a debita misura e proportione. Di qui leggiamo in Plinio, che Apelle dipinse Alessandro Magno nel Tempio di Diana Efesia con un folgore in mano: ove pareva, che le dita fossero rilevate, e che 'l folgore uscisse della tavola. Il che non poteva Apelle haver finto, senon per via di scorti. Ma pure io son di parere, che per le cagioni dette essi non si vadano a bello studio sempre ricercando; anzi dico vade volte, per non turbare il diletto.

Fab. Io se fossi Pittore, gli userei non gia sempre, ma si bene spesso volte, stimando di doverne ritrar maggior honore, che, quando poche volte gli facessi.

Aret. Voi sete nato libero, e potreste operare a modo vostro: ma vi dico bene, che appressa altro ci vuole per esser buono e compiuto
Pit.

qu'on les lit davantage, & augmentent dans l'esprit des lecteurs l'envie de repasser de nouveau ce qu'ils ont déjà lû. Les raccourcis sont connus de peu de personnes, ainsi ils plaisent à peu de gens, & quelque fois même ils font plus de peine, que de plaisir à ceux qui s'y connoissent. Je dirai pourtant que lorsqu'ils sont bien placés, ils trompent les yeux des spectateurs; car souvent celui qui regarde croit que telle partie qui n'a pas un pied de long, a sa juste mesure, & sa proportion. C'est de là, que Plin nous apprend, qu'Apelles peignit le Grand Alexandre dans le temple de Diane d'Ephese, le foudre à la main, ou les doigts paroissent élevés & le foudre sortir du tableau. Ce qu'Apelles ne pouvoit avoir fait que par le moyen des raccourcis. Avec tout cela, je suis d'opinion pour les raisons rapportées ci dessus, qu'on ne doit point aller exprés les rechercher. Je dis même qu'on ne les doit employer que rarement pour ne pas troubler le plaisir.

Fab. Pour moi si j'étois peintre, je les emploierois non pas toujours, mais souvent, esperant de pouvoir en retirer plus de gloire, qu'en les faisant plus rarement.

Are. Vous êtes né libre; vous pourriez agir à votre fantaisie: mais je vous dis qu'il faut bien autre chose pour être bon, & parfait peintre:

Pittore. Et una sola figura, che convenevolmente scorti, basta a dimostrare, che'l Pittor volendo, le saprebbe fare iscartar tutte. Del rilievo, che bisogna dare alle figure, dirò parlando del colorito.

Fab. Senza questa parte, le figure pajono quel, ch' elle sono, cioè piane, e dipinte.

Aret. Ho detto dell' huomo ignudo, seguirò hora del vestito, ma poche parole: perche, quanto alla convenevolezza, si dee (come ho detto) conformar l'habito al costume delle nationi, e delle conditioni. E, se'l Pittor farà uno Apostolo, non lo vestirà alla corta: nè meno volendo fare un Capitano, gli metterà in dosso una vesta (dirò così) a maneghe a comeo. E, quanto a panni, dee avere il Pittor riguardo alla qualità loro. Perche altre pieghe fa il velluto, & altre l'ormigno, altre un grosso grigio. E' mestiero similmente di ordinar queste pieghe a luoghi loro in guisa, che elle dimostrino il disotto, e vadano maestrevolmente aggirando per la via, che debbono: ma non si, che taglino, o che il drappo paja attaccato alle carni. E, si come la troppa sodezza fa la figura povera, e non la rende garbata; così le molte falde generano confusione, e non piacciono.

Bis-

& une seule figure raccourcie fort à propos suffit pour prouver, que si le peintre vouloit, il sauroit les faire toutes en raccourci. En traittant du coloris ; je parlerai du relief, qu' il faut donner aux figures.

Fab. Sans cette partie les figures ne paroissent que ce qu'elles sont, c'est à dire plates & peintes.

Are. J'ai parlé de l'homme nud, je traiterai a present de l'homme vêtu, mais en peu de mots ; parceque eu egard aux convenances, il faut, come j'ai dit, conformer l'habillement à l'usage des Nations & des conditions. Si le peintre represente un Apôtre, il ne le fera pas en habit court ; & s'il veut peindre un Capitaine, il ne lui mettra pas sur le corps une robe, pour ainsi dire à manches pendantes. Quant aux etoffes, le peintre doit avoir egard à leur qualité ; parceque le velours fait d'autres plis, que ne fait l'ormessin ; & le lin bien delié, ne fait pas les mêmes plis qu'un gros drap : Il faut de même ranger les plis à leur place, en sorte qu'ils laissent voir le dessous, & qu' ils tournent adroittement du côté qu' ils doivent aller, mais non pas de maniere qu'il coupent, ou que le drap paroisse attaché à la peau. Et comme une trop grande secheresse rend la figure pauvre, & ne la rend pas gracieuse, de même trop de plis

*Bisogna adunque usare ancora in questo quel
meza, che in tutte le cose è lodato.*

Fab. *Non picciola laude merita, chi ben veste le
sue figure.*

Aret. *Vengo al colorito. Di questo, quanto esso
importi, ce ne danno bastevole esempio quei
Pittori, che gli uccelli, e i cavalli inganna-
rono.*

Fab. *Non mi sovviene di questi inganni.*

Aret. *E' noto infino a fanciulli, che Zeusi dipinse
alcune uve tanto simili al vero, che gli uc-
celli a quelle volavano, credendole vere uve.
Et Apelle havendo dimoſtri alcuni dipinti
cavalli di diversi Pittori a certi cavalli ve-
ri, essi stettero cheti, senza, che apparisse
in loro segno, che essi gli conoscessero per ca-
valli: ma poi, che egli appresentò loro un
suo quadro, ove era un cavallo di sua mano
dipinto, quei cavalli subito al veder di que-
sto annitrirono.*

Fab. *Gran testimonio della eccellenza di Apelle.*

Aret. *Potete ancora haver letto, che Parrhasio
contendendo con Zeusi, mise in publico una
tavola, nella quale altro non era dipinto,
fuor che un panno di lino, che pareva, che
occultasse alcuna Pittura, sì fattamente si-
mile al naturale, che Zeusi piu volte hebbe
a di-*

causent de la confusion, & ne plaisent pas. Il faut donc employer ici ce milieu si estimé en toutes choses.

Fab. Assûrement on merite beaucoup de louange, lorsqu'on habille bien ses figures.

Arc. Je passe au coloris, nous pouvons juger combien il est important, par les exemples que nous en ont donné suffisamment les peintres qui tromperent les oyseaux & les chevaux.

Fab. Je ne me souviens pas de ces tromperies.

Arc. Il n'est pas jusqu'aux enfans qui ne sachent, que Zeuxis peignit des raisins si approchans du vrai, que les oyseaux s'alloient jeter dessus, les prenant pour veritables. Et Apelles ayant montré quelques chevaux peints par differents peintres à de veritables chevaux, ceux ci resterent immobiles sans donner aucune marque de les prendre pour d'autres chevaux; mais après qu'il leur eut présenté un de ses tableaux, ou il y avoit un cheval peint de sa main; en le voiant, ces chevaux hannirent à l'instant.

Fab. Grande preuve de l'excellence d'Apelles.

Arc. Vous pourriez encore avoir lû que Parrhasius étant en dispute avec Zeuxis, exposa en public un tableau, qui ne representoit autre chose qu'un rideau, qui paroissoit couvrir une autre peinture cachée derriere; ce rideau ressembloit tellement au naturel, que Zeu-

a dire , che lo levasse , e lasciasse vedere la sua Pittura , credendolo vero . Ma nel fine conosciuto il suo errore , si chiamò da lui vinto ; essendo che esso aveva ingannato gli uccelli , e Parrhasio lui , che ne era stato il maestro , che gli aveva dipinti . Prothogene volendo ancora egli dimostrar con la similitudine de' colori certa schiuma ; che uscisse di bocca a un cavallo tutto fianco & affannato da lui dipinto , havendo ricerca piu volte , mutando colori , d'imitare il vero ; non si contentando , nel fine disperato , trasferse la spugna nella quale forbiva i pennelli , alla bocca del cavallo ; e trovò , che 'l caso fece quello effetto , che egli non aveva saputo far con l'arte .

Fab. *Non fu adunque la lode del Pittore , ma del caso .*

Aret. *Questo serve alla molta cura , che ponevano gli antichi nel colorire , perche le cose loro imitassero il vero . E certo il colorito è di tanta importanza e forza , che quando il Pittore va imitando bene le tinte e la morbidezza delle carni , e la proprietà di qualunque cosa , fa parer le sue Pitture vive , e tali , che lor non manchino altro , che 'l fiato . E' la principal parte del colorito il contendimento ,*

xis ordonna plusieurs fois qu'on l'otât, le croiant veritable, pour faire voir la peinture qui estoit derriere : mais enfin reconnoissant sa meprise, il se confessa vaincu, puisqu'il avoit à la verité trompé les oyseaux, mais que Parrhasius l'avoit trompé lui même, qui avoit été son maitre, & qui avoit peint les oyseaux. Protogene voulant aussi faire voir par la couleur, l'ecume qui sort de la buche d'un cheval qu'il avoit representé las, & fatigué, aiant plusieurs fois cherché, en changeant ses couleurs, à imiter le vrai, & n'étant pas satisfait, à la fin par desespoir il jetta à la bouche du cheval l'éponge avec la quelle il nettoioit ses pinceaux, & il éprouva que le hazard produisit l'effet, dont il n'avoit pû venir à bout par tout son savoir.

Fab. Donc ce ne fut pas habileté dans le peintre, mais pur hazard.

Are. Cela montre la grande attention qu'avoient les anciens à bien colorer, afinque leurs ouvrages imitassent le vrai. Il est certain que le coloris est de si grande importance, & a tant de force, que quand le peintre imite bien les teintes, le tendre des chairs, & la propriété de chaque chose, telle qu'elle soit, il fait paroître ses peintures animées, & telles qu'il ne leur manque autre que la respiration. La partie principale du coloris est le contraste
que

mento, che fa il lume con l'ombra: a che si da un mezzo, che unisce l'un contrario con l'altro; e fa parere le figure tonde, e più e meno (secondo il bisogno) distanti: dovendo il Pittore avvertire, che nel collocarle elle non facciano confusione. In che è di bisogno parimente di haver buona cognitione di Prospettiva per il diminuir delle cose, che sfuggono, e si fingono lontane. Ma bisogna haver sempre l'occhio intento alle tinte principalmente delle carni, & alla morbidezza. Percioche molti ve ne fanno alcune, che pajono di Porfido, si nel colore, come in durezza: e le ombre sono troppo fiere, e le più volte finiscono in puro negro. Molti le fanno troppo bianche, molti troppo rosse. Io per me bramerei un colore anzi bruno, che sconvenevolmente bianco: e sbandirei dalle mie Pitture comunemente quelle guancie vermiglie con le labbra di corallo; perche costì fatti volti pajon mascare. Il bruno si legge essere stato frequentato da Apelle. Onde Propertio riprendendo la sua Cinthia, che adoperava i listi, dice, che egli desiderava, che ella dimostrasse una tale schiettezza e purità di colore, qual si vedeva nelle tavole di Apelle. E vero, che queste tinte si debbono variare, & haver parimente consideratione
a i scf-

que fait la lumiere avec l'ombre , au quel on trouve un milieu , qui unit un contraire à l'autre , & fait paroître rondes les figures , & selon le besoin plus ou moins éloignées ; car le peintre doit prendre garde, en les plaçant, qu'elles ne fassent de la confusion . En quoi il est aussi très nécessaire d'avoir une grande connoissance de la perspective, pour la diminution des objets , qui s'éloignent, ou qu'on feint éloignées : mais il faut toujours avoir l'oeil attentif sur tout au coloris , & au tendre des chairs, parceque plusieurs en font de maniere qu'elle paroissent de porfire , tant en couleur , qu'en dureté : & les ombres si rudes , que le plus souvent elles degenerent en pur noir : d'autres les font trop blanches , & les autres trop rouges . Pour moi je désirerois une couleur plutôt brune , qu'excessivement blanche ; & je bannirois de mes tableaux pour l'ordinaire , ces joües vermeilles , avec ces levres de coral , parceque de tels visages semblent des masques . Nous trouvons qu'Apelles employoit frequemment le brun ; d'ou Properce pour corriger sa maîtresse Cinthie, qui se fardoit, dit qu'il souhaitoit qu'elle montrât une simplicité, & pureté de couleur telle qu'on en voit dans les tableaux d'Apelles . Il est vrai qu'on doit varier ces teintes , & avoir aussi egard aux se-

xes,

a i sessi, alle età, & alle conditioni. A i sessi, che altro colore generalmente conviene alle carni d'una giovane, & altro ancora d'un giovane: all'età: che altro si richiede a una vecchia, & altro a un vecchio. Et alle conditioni: che non ricerca a un contadino quello, che appartiene a un gentil'huomo.

Fab. Di queste cattive tinte parmi, che si veggia assai notabile esempio in una tavola di Lorenzo Loto, che è qui in Vinegia nella Chiesa de' Carmini.

Aret. Non ci mancano esempi d'altri Pittori, de' quali se io faceffi in lor presenza mentione, essi torcerebbono il naso. Ora bisogna che la mescolanza de' colori sia sfumata & unita di modo, che rappresenti il naturale, e non resti cosa, che offenda gli occhi: come sono le linee de' contorni, le quali si debbono fuggire (che la Natura non le fa) e la negrezza, ch' io dico dell' ombre fiere e disunite. Questi lumi & ombre posti con giudicio & arte fanno tondeggiar le figure, e danno loro il rilievo, che si ricerca: del qual rilievo le figure, che sono prive, pajono, come ben diceste, dipinte, percioche resta la superficie piana. Chi adunque ha questa parte, ne ha una delle piu importanti. Così la principal diffi-

xes, aux ages, & aux conditions. Aux sexes, car en general autre couleur convient aux chairs d'une jeune fille, & un autre à celles d'un jeune garçon: à l'age, car la couleur d'une vieille est autre, que celle d'un vieux; & aux conditions, parcequ'on ne doit pas chercher dans un Païsan, ce qui convient à un Gentilhomme.

Fab. Il me semble qu'on trouve un exemple remarquable de ces mauvaises teintes dans un tableau de Laurent Loto qui est ici à Venise dans l'Eglise des Carmes.

Art. Nous ne manquons pas d'exemples d'autres peintres, des quels, si je parlois en leur presence, ils en feroient la grimace. Or il faut que le melange des couleurs soit temperé, & melangé de maniere, qu'il represente le naturel, & qu'il ne reste rien qui blesse la vûe, telles que sont les lignes des contours qu'on doit eviter, parceque la nature ne les marque point, non plus que le noir dans les ombres dont je viens de parler. Ces lumieres, & ces ombres placées avec jugement, & avec art arrondissent les figures, & leur donnent le relief qu'on recherche; car sans ce relief, les figures, comme vous avez fort bien dit, paroissent peintes, parcequ'elles ont la superficie platte. Celui qui a donc cette qualité, en possède une des plus importantes.

Ainsi

difficoltà del colorito è posta nella imitation delle carni, e consiste nella varietà delle tinte, e nella morbidezza. Bisogna dipoi sapere imitare il color de' panni, la seta, l'oro, e ogni qualità così bene, che pajia di veder la durezza, o la tenerezza piu e meno, secondo che alla condition del panno si conviene: saper fingere il lustro delle armi, il fosco della notte, la chiarezza del giorno; lampi, fuochi, lumi, acqua, terra, sassi, herbe, arbori, frondi, fiori, frutti, edifici, casamenti, animali, e si fatte cose tanto a pieno, che elle habbiano tutte del vivo, e non satino mai gli occhi di chi le mira. Ne creda alcuno, che la forza del colorito consista nella scelta de' bei colori; come belle lache, bei azzurri, bei verdi, e simili; perciocchè questi colori sono belli parimente, senza, che e' si mettano in opera: ma nel saperli maneggiare convenevolmente. Ho conosciuto io in questa città un Pittore, che imitava benissimo il Zambellotto, ma non sapeva vestire il nudo; e pareva, che quello fosse non panno, ma una pezza di zambellotto gettata sopra la figura a caso. Altri in contrario non fanno imitar la diversità delle tinte de' panni, ma pongono solamente

1 co-

Ainsi la principale difficulté du coloris consiste dans l'imitation des chairs, & dans la variété des teintes, & en la douceur. Il faut ensuite savoir imiter la couleur du drap, de la soie, de l'or, & de chaque espèce, si bien qu'on croie en voir la dureté, ou la mollesse plus ou moins, selon qu'il convient à la qualité de l'étoffe. Savoir représenter la lueur des armes, l'obscurité de la nuit, la clarté du jour, eclairs, feux, lumières, eau, terre, pierres, herbes, arbres, feuilles, fleurs, fruits, batimens, maisons, animaux, & autres choses semblables, si bien qu'elles aient une certaine vivacité, qui ne rassasse jamais la vue des spectateurs. Qu'on ne croie pas que la force du coloris consiste dans les choix des belles couleurs, come dans la belle laque, dans le bel azur, dans le beau verd, & autres couleurs semblables : parceque cellescy sont également belles, sans qu'on les mette en oeuvre; & le fin de l'art, est de savoir les employer ou elles conviennent. J'ai connu dans cette ville un peintre, qui imitoit à merveille le camelot, mais il ne savoit pas en draper le nud, & il sembloit que ce n'estoit pas un habillement, mais un morceau de camelot jetté au hazard sur la figure. D'autres au contraire ne savent pas imiter la diversité des teintes des étoffes, mais ils appliquent seulement
les

i colori pieni , come essi stanno , in guisa , che nelle opere loro non si ha a lodare altro , che i colori .

Fab. *In questo mi pare , che ci si voglia una certa convenevole sprezzatura , in modo , che non ci sia ne troppa vaghezza di colorito , ne troppa politezza di figure ; ma si vegga nel tutto una amabile sodezza . Percioche sono alcuni Pittori , che fanno le lor figure sì fattamente pulite , che pajono sbellettate , con acconciature di capegli ordinati con tanto studio , che pur uno non esce dell' ordine . Il che è vizio e non virtù ; perche si cade nell' affettazione , che priva di gratia qualunque cosa . Onde il giudizioso Petrarca parlando del cappello della sua Laura , chiamollo ,*

„ *Negletto ad arte , innancellato , & birto .*

E di qui avvertisce Horatio , che si debbano levar via da i Poemi gli ornamenti ambiziosi .

Aret. *Bisogna sopra tutto fuggire la troppa diligenza , che in tutte le cose nuoce . Onde Apelle soleva dire , che Prothogene (se io non prendo errore) in ciascuna parte del dipingere gli era eguale , e forse superiore ; ma egli in una cosa il vinceva : e questa era , ch' ei non sapeva levar la mano dalla Pittura .*

Fab. O

les couleurs crûes telles quelles sont , desorte que dans leurs ouvrages, on ne peut louer autre chose que les couleurs .

Fab. Il me semble qu'en cela il faudroit une certaine negligence convenable, de sorte qu'on ne voie pas un trop grand brillant de couleur , ni d'affectation ; mais qu'on trouvât en tout un aimable accord . Car il y a des peintres, qui font leurs figures si joliment polies , qu'elles paroissent fardées, & avec un arrangement de cheveux distribués avec tant de soin , qu'il n'en sort pas un seul de sa place ; ce qui est un deffaut , & non pas un merite ; parcequ'on tombe dans l'affectation , qui ote la grace a toutes choses . C'est pour cela que le judicieux Petrarque parlant de la chevelure de sa Laura l'appella .

„ Negligée avec art, mêlée & bouclée naturellement .

„ C'est aussi pour cela qu'Horace avertit qu'on doit retrancher du poeme les ornemens excessifs .

Are. Il faut sur tout eviter une exactitude si scrupuleuse : c'est ce qui faisoit dire à Apelles , que Protogene (si je ne me trompe) lui étoit égal en chaque partie de l'art, peut être même supérieur ; mais qu'il lui étoit inférieur en ceci , puisqu'il ne savoit pas comme lui , le moment juste où il falloit abandonner l'ouvrage .

Fab. *O quanto la soverchia diligenza è anco dannosa ne gli Scrittori: perciocchè, ove si conosce fatica, ivi necessariamente è durezza & affettazione, la quale è sempre abborrita da chi legge.*

Aret. *Finalmente ricerca al Pittore un' altra parte: della quale la Pittura, ch' è priva, riman, come si dice, fredda, & è a guisa di corpo morto, che non opera cosa veruna. Questo è, che bisogna, che le figure muovano gli animi de' riguardanti, alcune turbandogli, altre rallegrandogli, altre sospingendogli a pietà, & altre a sdegno, secondo la qualità della historia. Altrimenti reputi il Pittore di non haver fatto nulla: perchè questo è il condimento di tutte le sue virtù: come avviene parimente al Poeta, all' Historico, & all' Oratore: che se le cose scritte o recitate mancano di questa forza, mancano elle ancora di spirito e di vita. Ne può muovere il Pittore, se prima nel far delle figure non sente nel suo animo quelle passioni, o diciamo affetti, che vuole imprimere in quello d'altrui. Onde dice il tante volte allegato Horatio, se vuoi, ch' io pianga, è mestiero, che tu avanti ti dolga teco. Ne è possibile, che alcuno con la man fredda riscaldi colui, ch' egli tocca. Ma Dante ristringe bene la perfetta eccellen-*

Fab. Oh combien est prejudiciable aux écrivains l'excez de l'exaëtitude ! parcequ'ou l'on decouvre le travail, là se trouve necessairement la duresté, & l'affectation qui est toujours desagreceable au lecteur .

Are. Enfin on recherche, dans le peintre une autre qualité, qui si elle manque a sa peinture, son ouvrage devient froid, & ses figures semblent mortes, & sans aucun mouvement. C'est qu'il faut , que les figures remuent l'esprit des spectateurs , les unes en les troublant , d'autres en les rejouissant, celles ci les emouvant a compassion , celles la les portant à la colere , selon la qualité de l'histoire . Autrement le peintre doit penser qu' il n'a rien fait , parceque c'est l'assaisonnement de toutes les bonnes qualités . Cela arrive également au poëte , à l'historien , & à l'orateur . Car si les pieces ecrites , ou recitées manquent de cette force , l'esprit , & la vie leur manquent aussi : le peintre ne peut m'ebranler , si avant de composer ses figures , il ne sent pas dans son propre esprit ces passions , ou ces mouvemens, qu'il veut inspirer en autrui : ce qui fait dire à Horace , deja tant de fois cité , si vous voulez que je pleure il faut avant que vous pleuriez : & il n'est pas possible qu'une main froide rechauffe ce qu'elle touche . Mais Dante renferme à merveille

za del Pittore in questi versi.

- ” *Morti li morti, e i vivi parcan vivi,*
 ” *Non vide me' di me chi vide il vero.*

E benebe il pervenire alla perfettione della eccellenza della Pittura, alla quale fa mestiero di tante cose, sia impresa malagevole & faticosa, e gratia della liberalità de' celesti conceduta a pochi (che nel vero bisogna, che 'l Pittore, così bene, come il Poeta, nasca, e sia figliuolo della Natura) non è da credere, (come toccai da prima) che ci sia una sola forma del perfetto dipingere: anzi, perchè le complessioni de' gli huomini, e gli humori sono diversi, così ne nascono diverse maniere: e ciascuno segue quella, a cui è inchinato naturalmente. Di qui ne nascono Pittori diversi; alcuni piacevoli, altri terribili, altri vaghi, & altri ripieni di grandezza e di maestà: come veggiamo medesimamente trovarsi ne gl' Historici, ne' Poeti, e ne gli Oratori. Ma di questo diremo un poco più avanti: perciocchè hora io voglio venire al paragone, per cui è nato questo ragionamento.

l'excellence parfaite du peintre en ces vers.

» Les morts paroissent morts, & les vi-
» vants, vivants ;

» Ceux qui ont vu le fait, ne le virent pas
» mieux que moi.

Or puisqu'atteindre à la perfection de l'excellence de la peinture, à la quelle tant de parties sont necessaires, est une entreprise difficile, pleine de fatigue ; & une grace que la liberalité des cieux n'a accordée qu'à tres peu de personnes (car il faut en verité etre nè peintre, aussi bien que poete, & que l'un & l'autre soient fils de la nature.) Il n'est pas croiable, come j'ai dit des le commencement, qu'il n'y ait qu'une seule maniere de peindre parfaitement. Au contraire les complexions & les humeurs des hommes etant differentes, il s'ensuit que les manieres doivent etre differentes : & chacun suit celle à la quelle il panche naturellement. De là sont venus divers genies, les uns agreables, d'autres terribles, ceux ci tendres, & gracieux, & ceux là pleins de grandeur, & de majesté. Ce que nous voions tout de même se rencontrer dans les historiens, les poetes, & les orateurs. Mais nous en parlerons un peu plus bas : parceque pour le present je veux traiter de la comparaison qui a donné occasion à ce discours.

Fab. E' buona pezza, ch' io attendo, che ci vegniate.

Aret. Questo poco, che ho detto, è in universale tutto quello, che appartiene alla Pittura. Se sarete desideroso d'intendere alcuni particolari, potrete leggere il libretto, che scrisse della Pittura Leon Battista Alberti, tradotto felicemente, come tutte le altre sue cose, da M. Lodovico Domenichi: e l'opera del Vasari.

Fab. Parmi, che basti non solo a perfettamente giudicar, ma anco a perfettamente dipingere, questo tanto, che n' havete favellato: perciocche le altre cose per lo piu consistono nell' essercitio e nella pratica. E fra quante mi havete detto, me ne piacciono sommamente due: l'una, che bisogna, che le Pitture movano: l'altra, che'l Pittore nasca. Percioche ci si veggono molti, che alla parte della industria non hanno mancato; e si sono affaticati lungo tempo ne' rilievi, e nelle cose vive; e mai non hanno potuto passare un mediocre termino. Altri, che per un tempo hanno dimostro principi grandissimi, & hanno caminato un pezzo avanti scorti dalla Natura, e poi da lei abbandonati, sono tornati all' indietro, riuscendo nulla. Onde si può ridur benissimo a cotai proposito quei versi

senten-

Fab. Il y a long tems que j'attens que vous y veniez.

Arc. Le peu que j'ai dit, est en gros tout ce qui regarde la peinture. Si vous etes curieux d'apprendre d'autres particularités, vous pourrez lire le petit livre composé par Leon Baptiste Alberti sur cet art, & heureusement traduit, comme tous ses autres ouvrages par Louis Domenichi, & l'ouvrage de Vasari.

Fab. Il me semble, que tout ce que vous m'avez dit, suffit non seulement pour juger parfaitement, mais aussi pour peindre en perfection: parceque les autres choses consistent le plus souvent dans l'exercice, & dans la pratique. Entre tout ce que vous m'avez dit, deux choses me plaisent extremement. L'une est, qu'il faut que la peinture remûe les passions, & l'autre qu'on naisse peintre. Car on en voit plusieurs, qui n'ont en rien manqué à la partie du travail, & se sont long tems fatigués sur le relief, & sur le naturel, & n'ont cependant jamais pû sortir d'une sferre mediocre. D'autres apres avoir montré pendant un tems d'heureux, & de tres beaux commençemens, & avoir marché bien avant, guidés par la nature, n'en furent pas plutôt abandonés, qu'ils retournerent en arriere, & ne firent plus rien. Ainsi on peut fort bien appliquer à ce propos ces deux tres senten-

sententiosissimi dell'Ariosto, col mutamento di due parole.

Sono i Poeti & i Pittori pochi;

Pittori, che non sian del nome indegni.
Poi, quanto al movimento, poche Pitture ho
io veduto qui in Vinegia (levandone quelle
del Divin Titiano) che movano.

Aret. *Ricercando adunque tutte le parti, che si*
richieggon al Pittore, troveremo, che Mi-
chel' Agnolo ne possede una sola, che è il dise-
gno, e che Rafaello le possedeva tutte: o ab-
meno (perche l'huomo non puo esser Dio, a cui
niuna cosa manca) la maggior parte; e se
gli mancò alcuna cosa, quella essere stata po-
chissima, e di piccolo momento.

Fab. *Provatelo.*

Aret. *Prima, quanto alla inventione, chi riguan-*
da bene, e considera minutamente le Pitture
dell'uno e dell'altro, troverà Rafaello ha-
ver mirabilmente osservato tutto quello, che
a questa appartiene; e Michel' Agnolo niun-
te o poco.

Fab. *Mi par cio una gran disuguaglianza di pa-*
ragone.

Aret. *Non dico di piu del vero. Et uditemi con*
pacienza. Per lasciar da parte cio che richie-
de all' Historia (in che Rafaello imitò sal-
mente gli Scrittori, che spesso il giudicio de
gl' in-

tiens vers de l'Arioste en changeant seulement deux paroles .

» Il y a peu de poëtes , & de peintres : Je dis
» peintres qui soient dignes de ce nom .

Pour ce qui est du mouvement j'ai vû ici à Venise peu de peintures (excepté celles du divin Titien) qui remuent .

Arc. Si nous recherchons donc, toutes les qualités , ou les parties qui sont requises dans le peintre , nous trouverons que Michel Ange en possède une seule , qui est le dessein ; & que Rafael les avoit toutes , ou la plus part au moins ; car l'homme ne peut être un Dieu , à qui rien ne manque ; & s'il manqua quelque chose à Rafael , ce ne fut que très peu , & de peu d'importance .

Fab. A la preuve .

Arc. En premier lieu, quant à l'invention, quiconque observera bien, & considérera par le menu les tableaux de l'un & de l'autre, trouvera que Rafael a admirablement bien observé tout ce qui appartient à cette partie , & Michel Ange peu , ou rien .

Fab. Voilà déjà ce me semble une grande inégalité dans le parallèle .

Arc. Je ne dis rien au delà du vrai ; écoutez moi patiemment . Laissons à part ce qui regarde l'histoire, en quoi Rafael imita tellement les écrivains, que souvent le jugement des habiles

*gl' intendenti si muove a credere, che questo Pittore habbia le cose meglio dipinte, che essì descritte; o almeno, che seco giosiri di pari,) e parlando della convenevolezza, Raffaello non se ne dipartì giamai: ma fece i putti * putti, cioè morbidetti e teneri: gli huomini robusti, e le donne con quella delicatezza, che convien loro.*

Fab. Non ha serbata il gran Michel' Agnolo ancora egli questa convenevolezza?

Aret. Se io voglio piacere a voi, & a suoi fautori, dirò che sì: ma se debbo dir la verità, v'afferma di no. Che se ben vedete nelle Pitture di Michel' Agnolo la distintione in general dell' età e de' sessi (cosa, che fanno far tutti) non la troverete già partitamente ne muscoli. Ne voglio stare a metter mano nelle sue cose; sì per la riverenza, ch' io gli porto, e che si dee portare a cotale huomo; sì perche non è necessario. Ma che direte voi della honestà? Pare a voi, che si convenga, per dimostrar le difficoltà dell' arte di scoprir sempre senza rispetto quelle parti delle figure ignude, che la vergogna e la honestà celate tengono: non havendo riguardo ne alla san-

* In tempo suo Tiziano nel tenero lo sopravanzava di gran lunga; e dopoi Francesco du Quesnoe, detto il Fiammingo.

les gens se porte à croire que ce peintre a mieux représenté les evenemens dans ses tableaux , qu'ils ne les ont decrits dans leurs livres, ou au moins qu'il va du pair avec eux. Venons à la convenance:Rafael ne s'en éloigna jamais . Mais il fit les petits * enfans tels qu'ils sont doüillets & tendres, les hommes robustes , & les femmes avec cette delicatesse qui leur convient .

Fab. Et quoi le grand Michel Ange n'at-il donc pas gardé aussi cette convenance ?

Arc. Si j'avois envie de vous plaire , & à ses partisans , je dirois qu'ouï : mais si je dois dire la verité , je dirai que non . Quoique vous voiez bien dans les tableaux de Michel Ange la distinction en general des âges , & des sexes (ce que tout le monde fait faire) vous ne la trouverez pourtant pas dans l'arrangement des muscles . Je ne veux pas me mettre à critiquer ses ouvrages , tant par le respect que j'ai pour lui , & que merite un si grand homme , que parce qu'il n'est pas necessaire . Mais que direz vous de l'honnêteté ? croiez vous qu'il soit à propos pour faire voir les difficultés de l'art, de decouvrir toujours sans respect les parties nûes des figures, que la modestie, & la pudeur tiennent cachées,

* Dans son tems Titien pour la tendresse le surpassoit de beaucoup , & depuis François du Quenoi dit le Flamand .

santità delle persone, che si rappresentano, ne al luogo, ove stanno dipinte?

Fab. Voi siete troppo rigido e scrupoloso.*

Aret. Chi ardirà di affermar, che stia bene, che nella Chiesa di San Pietro Principe de' gli Apostoli, in una Roma, ove concorre tutta il mondo, nella cappella del Pontefice; il quale, come ben dice il Bembo, in terra ne assembla Dio, si veggano dipinti tanti ignudi, che dimostrano dishonestamente dritti a riversi: cosa nel vero (favellando con ogni sommissione) di quel santissimo luogo indegna. Esco, che le leggi proibiscono, che non si stampino libri dishonesti: quanto maggiormente si debbono prohibir simili Pitture. Percioche pare egli forse a voi, che elle movano le menti de' riguardanti a divozione? o le alzino alla contemplatione delle cose divine? Ma concedasi a Michel' Agnolo per la sua gran virtù quello, che non si concederebbe a verun' altro. Et a noi sia lecito ancora di dire il vero. E se non è lecito, non voglio anco haver detto questo: benché io no'l dica per mordere, ne per mostrar, ch'io solo sapia.

Fab. Gli occhi sani, Signor Pietro, non si corrompo-

* Chi mai avesse creduto, che in materia di castità fosse stato ripreso l'Aretino di troppo rigido e scrupoloso.

chées, sans avoir égard ni à la sainteté des personnes qu'on représente, ni au lieu où elles sont représentées ?

Fab. Vous êtes trop rigide & trop scrupuleux. *

Arc. Qui osera assurer, qu'il n'y a pas de mal, que dans l'Eglise de saint Pierre Prince des Apôtres, dans Rome, où aborde tout le monde, dans la chapelle du Pape qui, comme dit fort bien Bembo, ressemble un Dieu en terre, on voie tant d'hommes nus peints, qui montrent sans pudeur le devant & le derrière ? ce qui (soit dit avec tout le respect possible) est indigne d'un lieu si saint. Les loix défendent qu'on imprime des livres deshonnêtes ; à combien plus forte raison doit-on défendre de semblables peintures ? car enfin que vous en semble ? pensez-vous qu'elles excitent à la dévotion ? ou qu'elles elevent à la contemplation des choses Divines ? mais passons à Michel Ange, pour sa grande habilité, ce qu'on ne passeroit à nul autre. Qu'il nous soit aussi permis de dire la vérité : & s'il ne nous est pas permis, je ne veux seulement pas en avoir tant dit ; quoique je ne le dise pas pour critiquer, ni pour montrer que je le fais.

Fab. Des yeux bien sains, Monsieur, ne se corrom-

* Qui auroit jamais cru, qu'on auroit reproché la rigidité & le scrupule en fait de chasteté à l'Arcin.

rompono , o scandalizzano punto per veder dipinte le cose della Natura : ne gl' infermi riguardano che che sia con sana mente . E potete comprendere , che quando ciò fosse di tanto cattivo esempio , non si comporterebbe . Ma poi , che andate ponderando le cose con la severità di Socrate , vi dimando , se egli ancora pare a voi , che Rafaello dimostrasse honestà , quando dissegnò in carte , e fece intagliare a Marc' Antonio in rame quelle donne & huomini , che lasciavano , & anco dishonestamente si abbracciano ?

Aret. Io vi potrei rispondere , che Rafaello non ne fu inventore , ma Giulio Romano suo creato & herede . Ma posto pure , ch' egli le avesse o tutto , o parte disegnate , non le pubblicò per le piazze , ne per le Chiese : ma vennero esse alle mani di Marc' Antonio , che per trarne utile l'intagliò al Baviera . Il qual Marc' Antonio , se non era l'opera mia , sarebbe stato da Papa Leone della sua temerità degnamente punito . *

Fab. Que-

* Meriterebbe questo luogo di essere dilucidato , imperciocchè furono fatti quei disegni da Giulio Romano per l'Aretino , come sembra dall' apparenza ; sono da lui composti i versi che si leggono sotto le dette tavole , e sembrano messi per fare risaltare quelle sue idee : e quivi gli si fa dire , che se egli non avesse adoperato il suo credito a favore di Marc' Antonio sarebbe stato castigato . Tra le lettere dell'Aretino una se ne legge diretta a Clemente VII. , la quale non conferma ciò che qui viene scritto .

rompent, ni ne se scandalisent, pour voir représentés des objets naturels : & les foibles au contraire, ne regardent rien avec un esprit juste ; & vous pouvez bien comprendre, que si cela étoit de si mauvais exemple, on ne le souffriroit pas. Mais puisque vous examinez toutes choses avec la severité de Socrate, je vous demande si vous croiez que Rafael montra beaucoup de pudeur, quand il dessina sur le papier, & fit graver en cuivre par Marc Antoine, ces hommes & ces femmes qui s'embrassoient d'une maniere lascive, & meme deshônête.

Arc. Je pourrois vous repondre que Rafael n'en fut pas l'inventeur, mais bien Jule Romain son eleve & son heritier. Mais supposé, qu'il les eut dessinées toutes, ou en partie, au moins ne les exposat-il pas dans les places, ni dans les Eglises. Elles tomberent entre les mains de Marc Antoine qui pour en tirer du profit les grava pour Baviere, & si je ne m'en étois pas mêlé, ce meme Marc Antoine auroit été chatié à juste titre de sa temerité par Leon X. *

Fab. Ce-

* Cet endroit meriteroit d'être éclairci, car ces desseins furent faits par Jule Romain, au moins comme il y a apparence pour l'Arétin. Les vers qui sont au dessous des planches sont de lui, & paroissent composés pour faire valoir ces coupables idées : & on lui fait dire ici que s'il n'avoit employé son crédit pour Marc Antoine, il auroit été chatié. Parmi les lettres de l'Arétin il y en a une écrite au Pape Clement VII. qui ne confirme pas, ce qu'on trouve ici.

Fab. *Questa è una coperta sopra l'aloè di zucchero fino.*

Aret. Io non mi discosto punto dalla verità. *Ne si disconviene al Pittore di fare alle volte per giuoco simili cose: come già alcuni Poeti antichi scherzaron lafcivamente in gratia di Mecenate sopra la imagine di Priapo per honorare i fuoi horti.*¹ *Ma in pubblico, e massimamente in luoghi sacri e in soggetti divini, si dee haver sempre risguardo alla honestà. E sarebbe assai meglio, che quelle figure di Michel' Agnolo fossero piu abondevoli in honestà, e manco perfette in disegno, che, come si vede, perfettissime e dishonestissime.*² *Ma questa honestà usò sempre il buon Rafaello in tutte le cose sue, in tanto, che, quantunque egli desse generalmente alle sue figure un' aria dolce e gentile, che invaghisce & infiamma: nondimeno ne i volti delle Sante, & sopra tutto della Vergine madre del Signore, serbò sempre un non so che di santità e di divinità (e non pur ne' volti, ma in tutti i lor movimenti) che par, che levì dal-*
la

¹ *Ma in pubblico, quasi le stampe non servissero per il pubblico.*

² *Cotesti sentimenti sono bellissimi e affatto Cristiani, siccome i seguenti, ma non convengono in bocca di quello che si fa parlare.*

Fab. Cela s'appelle donner à l'aloës une couverture de sucre fin.

Are. Je ne m'éloigne point de la vérité. Il n'est point défendu au peintre de faire quelque fois pour se divertir de semblables choses; come autrefois quelques poëtes anciens badinèrent assez librement pour divertir Mécéas sur la figure de Priape, & célébrer ses jardins.¹ Mais en public, & sur tout dans des lieux sacrés, & sur des sujets divins, on doit toujours avoir egard à l'honnêteté. Il seroit beaucoup mieux que ces figures de Michel Ange eussent plus de pudeur, & fussent moins parfaites dans le dessein, que d'être comme on les voit aprésent très accomplies & très deshonnêtes.² Rafael garda toujours cette honnêteté dans tous ses ouvrages, desorteque, quoiqu'il donne généralement à ses figures un air doux & gracieux, qui ravit, & enflamme; néanmoins dans les visages de ses Saintes, & sur tout de la Vierge Mere du Seigneur il conserva toujours, je ne fais quel air de sainteté, & de divinité (non seulement dans les visages, mais dans tous leurs mouvemens) qui semblent ôter de

Q

l'esprit

1 *Mais en public*, comme si les estampes n'étoient pas pour le public.

2 Ces sentimens sont beaux & très chrétiens aussi bien que ceux qui les suivent, mais ils revoltent dans la bouche de celui qu'on fait parler.

*la mente de gli huomini ogni reo pensiero ;
Onde in questa parte della inventione , si d'in-
torno alla historia , quanto alla convenevolezza ,
Rafaello è superiore .*

Fab. *Non so , quanto al componimento della Hi-
storia , che Michel' Agnolo ceda a Rafaello :
anzi tengo il contrario: cioè, che Michel' Agno-
lo nel vinca d'affai . Percioche odo dire , che
nell' ordine del suo stupendo Giudicio si con-
tengono alcuni sensi allegorici profondissimi ,
i quali vengono intesi da pochi .*

Aret. *In questo meriterebbe lode , essendo che par-
rebbe , ch' egli havesse imitato quei gran Fi-
losofi , che nascondevano sotto velo di Poesia
misteri grandissimi della Filosofia humana e
divina , affine ch' e' non fossero intesi dal vol-
go : quasi che non volessero gettare a Porci le
margherite . E questo vorrei io ancora cre-
dere , che fosse stato l'intendimento di Mi-
chel' Agnolo , se non si vedessero nel medesimo
Giudicio alcune cose ridicole .*

Fab. *E quali cose ridicole sono queste ?*

Aret. *Non è cosa ridicola l'haversi imaginato in
cielo tra la moltitudine dell' anime beate al-
cuni , che teneramente si baciano ; ove do-
vrebbero essere intenti e col pensiero levati
alla divina contemplatione , & alla futura
sentenza : massimamente in un giorno si ter-
ribile ?*

l'esprit des hommes toute pensée mauvaise .
Ainsi dans cette partie de l'invention tant
par rapport à l'histoire , qu'à la convenance,
Rafael l'emporte .

Fab. Je ne crois pas que Michel Ange cede à Ra-
fael pour la composition de l'histoire: je tiens
même pour le contraire , c'est à dire que Mi-
chel Ange soit de beaucoup au dessus . Car
j'entens dire , que dans l'ordonance de son
admirable jugement , il a renfermé des sens
allegoriques tres profonds, qui ne sont enten-
dus que de peu de personnes .

Are. Il meriteroit en cela de la louange, parcequ'
il sembleroit avoir imité ces grands philoso-
phes, qui sous le voile de la poesie cachotent
les plus grands misteres de la philosophie hu-
maine , & divine , afinqu'ils ne fussent pas
entendus par le peuple, ne voulant pas jeter
les perles devant les porceaux . Je voudrois
aussi me persuader que telle fut la pensée de
Michel Ange , si dans ce même jugement on
n'y decouvroit aussi des choses ridicules .

Fab. Eh quelles sont ces choses ridicules ?

Are. N'est ce pas chose ridicule , que d'avoir ima-
giné dans le ciel, dans la foule des ames bien
heureuses, quelques unes qui se baissent ten-
drement , au lieu qu'elles devroient estre ap-
pliquées , & élevées par la pensée à la celeste
contemplation , & à la sentence qui est prête

ribile, come leggiamo e indubitatamente crediamo, che habbia ad esser quello del giudicio: del quale si canta nel sacro Hinno, che stupirà la morte e parimente la Natura: dovendo risuscitare in tal giorno la humana generatione, la quale havrà a render partitamente ragione delle buone e delle ree operationi da lei fatte in vita, all'eterno Giudice delle cose. Poi, che senso mistico si può cavare dallo haver dipinto Christo sbarbato? o dal vedere un Diavolo, che tira in giù con la mano aggrappata ne' testicoli, una gran figura, che per dolore si morde il dito? Ma di gratia non mi fate andar più avanti, accioche non paja, ch'io dica male d'un' huomo, che per altro è divino.

Fab. *Vi ritorno a dire, che la sua invention è ingegnossima e da pochi intesa.*

'Aret. *Non mi par molta lode, che gli occhi de' fanciulli, e delle matrone e donzelle, veggano apertamente in quelle figure la disonestà, che dimostrano, e solo i dotti intendano la profondità delle allegorie, che nascondono. Ma io vi dico di lui, come dicono, che hebbe a dire un dotto e santo huomo di Persio*

à se prononcer ; & dans un jour aussi épouvantable , que nous lisons , & croions fermement que fera celui du jugement ; touchant le quel on chante dans la prose sacrée , que la mort restera dans l'épouvante aussi bien que la nature, parceque le genre humain devra résusciter dans ce jour , pour rendre compte en détail des bonnes , & des mauvaises actions, qu'il aura faites en cette vie, devant l'Eternel Juge de toutes choses . Enfin quel sens mystique veut-on tirer de ce qu' il a représenté Jesus Chrît sans barbe ; ou de voir un Diable qui tire en bas une grande figure qu'il a saisie par embas , & qui de douleur se mord le doigt ? de grace ne m'en faites pas dire davantage , afinqu' il ne paroisse pas que je dis du mal d'un homme , qui d'ailleurs a quelque chose de divin .

Fab. Je vous repete que l'invention en est tres ingenieuse , & n'est entendûe que de peu de personnes .

Are. Je ne crois pas qu' il soit fort louable que les yeux des enfants , des femmes & des filles voient à decouvert dans ces figures, ce qu' il y a de deshônête , & qu' elles montrent ; & que les seules personnes intelligentes comprennent la profondeur des allegories qu' elles cachent . Je lui appliquerai, ce qu' on rapporte qu' un docte & saint personnage disoit

sio Poeta Satirico, il quale è oscurissimo fuor di modo. Se non vuoi essere inteso, ne io voglio intenderti: e con queste parole lo trasse in fuoco, facendone conveniente sacrificio a Vulcano: così voglio dire io, poi che Michel Agnolo non vuole, che le sue inventioni vengano intese, senon da pochi e dotti, io, che di questi pochi e dotti non sono, ne lascio il pensiero a lui. Abbiamo considerato Michel Agnolo nelle Historie sacre. Consideriamo un poco Rafaello nelle profane: perche, ove in queste lo ritroveremo accaratissimo & bonissimo, comprenderemo, quanta piu egli sia stato in quelle altre.

Fab. Io v'ascolto.

Aret. Non so, se habbate veduto appresso il nostro Dolce la carta della Rosana di mano di Rafaello; che fu già stampata in rame.

Fab. Non mi ricorda.

Aret. Questa è una carta, nella quale rappresentò Rafaello in disegno di acquarella, tocco ne' chiari con biacca, la incoronatione di Rosana, la quale essendo bellissima femina, fu amata grandemente da Alessandro Magno. E adunque in questa carta disegnato il detto Alessandro, il quale stando inanzi a Rosana, le porge la corona: & ella siede accanto un letto con attitudine timida e riverente: & è tutta ignuda, fuorchè, per cagione di

de Perse poëte satirique, & obscur au delà de toute expression, *si tu ne veux pas être entendu, pour moi je ne veux pas t'entendre*; & disant ces mots il le jeta au feu, come pour en faire un sacrifice convenable à Vulcain. Je veux dire de même, puisque Michel Ange ne veut pas que ses inventions soient comprises, que de peu d'habiles gens; pour moi qui ne suis pas de ce nombre, je les lui abandonne. Orsus nous avons considéré Michel Ange dans les histoires sacrées: considérons un peu Rafael dans les profanes: parceque si dans celles ci, nous le trouvons tres réservé, & tres honête, nous comprendrons combien il l'a été davantage dans les autres sujets.

Fab. Je vous écoute.

Arc. Je ne sçais si vous avez vû chez notre ami Dolce le dessein de la Roxane de la main de Rafael, qui a déjà été gravé sur cuivre.

Fab. Je ne m'en souviens pas.

Arc. C'est un dessein de Rafael lavé & rehaussé de blanc, représentant le couronnement de Roxane, qui étoit une tres belle Dame qu'Alexandre le Grand aimait éperdûement; on le voit vis à vis d'elle lui présentant la couronne: Roxane est assise auprès d'un lit dans une attitude respectueuse & timide; elle est toute nûe, excepté que pour garder la pu-

*di serbar la honestà , un morbidetto pannicino le nasconde le parti , che debbono tenerfi nascose . * Ne si puo imaginar ne la piu dolce aria , ne il piu delicato corpo , con una pienezza di carne convenevole ; e con istatura , che non eccede in lunghezza , ma è svelta convenevolmente . Evvi un fanciullo ignudo con l'ali , che le scalcia i piedi ; & un'altro dal disopra , che le ordina i capegli . V'è anco alquanto piu lontano un giovanetto pur nudo , raffigurato per Himeneo , Dio delle nozze , che dimostra col dito ad Alessandro la medesima Rosana : come invitandolo al trastullo di Venere , o di Giunone , & un'buomo , che porta la face . Evvi piu oltre un groppo di fanciulli , de' quali alcuni ne portano uno sopra lo scudo di Alessandro , dimostrando fatica e vivacità conveniente a gli anni , & un'altro porta la sua lancia . Ce n'è uno , che essendosi vestito la sua corazza , non potendo reggere il peso , è caduto in terra , e par che pianga . E sono tutti di aria , e di attitudini diverse , e bellissimi . In questo componimento Raffaello ha servito alla historia , alla convenevolezza , & all' honesto . Et oltre a ciò*

* Ho avuto in mano il disegno del quale si parla qui , stà in Parigi : anzi due ve ne sono : uno a matita , le cui figure sono nude affatto ; l'altro in aqua e lla , del quale si tratta qui : ma la Rosana siede sopra un letto . Quei due disegni da qualche tempo in quà sono stati intagliati , sono di Raffaello , sono bellissimi , e appartennero a Rubens .

deur ; un linge fin & delicat lui couvre ce qu' on doit cacher . * On ne fauroit s'imaginer ni un air plus doux , ni un corps plus delicat , plein de chair autant qu' il est a propos, d'une taille qui n'est point trop longue, mais legere autant qu' il convient : il y a un enfant nud aislé qui la dechausse , & un autre en haut qui lui arrange les cheveux . Un peu plus loin est un jeune homme aussi nud , qui represente Himenée Dieu des noces qui montre avec le doigt Roxane à Alexandre , come pour l'inviter au jeu de Venus , ou de Junon ; & un homme qui porte le flambeau ; il y a au dela un groupe d'enfants dont quelques uns en portent un sur le bouclier d' Alexandre , montrant une peine, & une vivacité convenable à leurs âges ; un autre porte sa lance . Il y en a un autre qui s'etant revetu de la cuirasse , dont il ne peut soutenir le poids , est tombé par terre , il semble qu' il pleure . Ils ont tous des airs , & des attitudes differentes , & sont tres beaux . Dans cette composition Rafael s'est tenu à l'histoire, à la convenance, & à l'honnéteté . Et outre

* J'ai vu & tenu le dessein dont il est ici parlé ; il est à Paris : il y en a meme deux, un à la sanguine dont les figures sont toutes nues ; & l'autre lavé, qui est celui dont-on parle ici ; mais la Roxane est assise sur un lit: ces deux desseins ont été tous les deux gravés depuis quelque tems ; il sont bien de Rafael & tres beaux , ils ont appartenu à Rubens .

s'è imaginato di suo , come Poeta mutolo , la inventione d'Himenco , & de' fanciulli .

Fab. *Questa inventione parmi haver letta in Luciano :*

Aret. *Sia , come si voglia : ella è espressa così bene , che potrebbe venire in dubbio , se Raffaello l'havesse tolta da libri di Luciano ; o Luciano dalle Pitture di Raffaello ; se non fosse , che Luciano nacque più secoli avanti . Ma che è perciò ? Anco Virgilio descrisse il suo Laocoonte tale , quale l'haveva prima veduto nella statua di mano de i tre artefici ¹ Rhodiani , la quale con istupor di tutti boggid² ancora si vede in Roma . ³ Et è cosa iscambievole , che i Pittori cavino spesso le loro inventioni da i Poeti , & i Poeti da i Pittori . Il simile vi potrei dire della sua Galathea , ³ che contende con la bella Poesia del Policiano , e di molte altre sue leggiadrissime fantasie ; ma sarei troppo lungo : e voi le potete haver veduto altre volte , e vedere quando vi piace*

¹ Agefendro , Polidoro , e Antenodoro .

² In un cortile del Vaticano .

³ Cotesa bella Galathea sta nel palazzo da Agostino Chigi fabbricato in Roma a la Longara , chiamato dopo il piccolo Farnefe . Si trova pure in detto palazzo la storia di P^{re}ce di Rafaele , la quale in parte è stata dipinta su i suoi disegni da' suoi scolari , come è accaduto alla maggior parte d'lle opere di questo Maestro . Indi cotesse pitture rimaste guaste furono da Carlo Maratta ristorate .

tre cela come poete mûet il a imaginé du sien l'Himénée & les enfans.¹

Fab. Je crois avoir lû cette invention dans Lucien.

Are. Qu'il en soit ce qui pourra, elle est si bien exprimée qu'on pourroit douter si Rafael l'auroit prise des livres de Lucien, ou Lucien des peintures de Rafael; si ce n'est que Lucien l'a précédé de plusieurs siècles. Mais qu'importe? Virgile decrivit aussi son Laocoon tel qu'il l'avoit vû auparavant dans la statue qui fut l'ouvrage de trois sculpteurs² de Rhodes, & qui se voit encore à Rome³ au grand etonnement d'un chacun. Il arrive tres souvent que les peintres prennent leurs inventions chez les poetes, & ceux ci en échange, prennent les leurs chez les peintres. Je pourrois vous en dire autant de sa belle Galathée,³ qui le dispute avec la belle poesie d'Ange Politien, & de plusieurs de ses autres gracieuses idées. Mais je serois trop long, & vous pouvez les avoir vûes autrefois, & les

¹ Ageseuder, Polidore, & Anthonodore.

² Dans un cour du Vatican.

³ Cette belle Galathée est au palais qu'Augustin Chigi fit bâtir à Rome à la Longara, appellé depuis le petit Farnese: c'est dans ce palais ou se trouve l'histoire de Psiché de Rafael, & qui en partie a été executée sur ses desseins par ses eleves, comme sont la plus part des ouvrages de ce Maître. Depuis ces peintures qui étoient gâtées ont été restaurées par Charle Maratta.

piace in Roma: senza le molte sue bellissime carte, che intagliate in rame per mano del non meno intendente, che diligente Marc' Antonio, vanno a torno: e quelle anco, che di sua mano si trovano appresso di diversi, che è un numero quasi infinito, argomento efficacissimo della fertilità di quel divino ingegno: & in ciascuna si veggono inventioni mirabili con tutti gli avvertimenti, ch' io v'ho detto. E in materia sacra vi puo bastare il quadro della Santa Cecilia dall'organo, che è in Bologna nella Chiesa di San Giovanni in monte: e quello della Trasfiguration² di Christo sopra il monte Tabor, ch' è in San Pietro Montorio di Roma: senza una infinità di quadri, che si veggono per la Italia, tutti belli e tutti divini.

Fab. Ho certo veduto molte cose di Rafaello in Roma, & in altra parte: e vi affermo, che sono miracolose, e nelle inventioni eguali, e forse maggiori di quelle di Michel' Agnolo. Ma nel disegno, come potete a lui agguagliarlo?

Aret. Io vi lascio Fabrini, e laszierò sempre nell' vostro

-
- 1 Non conosco coteste stampe di mano di Rafaello, devono essere curiose e belle.
 - 2 E' l'ultimo fatto da lui, diceasi essere tutto di sua mano, fuorchè alcuna particella che restava da terminarsi, quando morì, quale fu da Giulio Romano finita.

& les voir à Rome tant qu'il vous plaira, sans compter les belles estampes gravées en cuivre par le savant , & celebre Marc Antoine , & celles faites de sa main ¹ qui se trouvent chez différentes personnes, dont le nombre est presque infini , & sert d'une preuve decisive de la fertilité de ce divin esprit. Dans chaque une des quelles on voit d'admirables inventions , avec toutes les circonstances que j'ai marquées ; outre qu'en matiere d'histoire sacrée , il suffiroit de produire le tableau de sainte Cecile de l'orgue , qui est à Boulogne dans l'Eglise de saint Jean du mont , & celui de la Transfiguration ² de Jesus Chrît sur le mont Tabor , qui est à saint Pierre Montorio à Rome ; sans parler d'une infinité de tableaux qu'on voit par toute l'Italie , tous d'une beauté divine ,

Fab. En verité j'ai vû beaucoup d'ouvrages de Rafael à Rome , & ailleurs , qui assurément sont autant de miracles , & qui pour l'invention égalent, & surpassent Michel Ange. Mais pour le dessein comment pouvez vous le lui egaler ?

Are. Fabrini je vous laisse & vous laisserai tous
jours

1 Je ne connois point ces estampes de la main de Rafael, elles doivent etre curieuses , & belles .

2 C'est le dernier qu'il a fait, on dit qu'il est tout de sa main, excepté quelque bagatelle qui restoit à finir lorsqu'il mourut, & que Jules Romain a terminé .

voſtro parere , non potendo fare altro : perche le ragioni non perſuadono tutti : e cio avviene o per oſtinatione , o per ignoranza , o per affettione . In voi , nel quale non poſſono cader l'altre due , ha luogo la terza , la quale è difetto eſcuſabile : e , come io diſſi avanti ,

Spello occhio ben ſan fa veder torto .

Ma d'intorno al diſegno , ch' è la ſeconda parte , dovendo noi conſiderar l'huomo veſtito & ignudo , vi confermo , che quanto al nudo , Michel' Agnolo è ſtupendo , e veramente miracoſo e ſopra humano : ne fu alcuno , che l'avanzaffe giamai ; ma in una maniera ſola , ch' è in fare un corpo nudo maſcoſo e ricercato , con iſcorti e movimenti fieri , che dimoſtrano minutamente ogni difficoltà dell' arte , & ogni parte di detto corpo , e tutte inſieme , ſono di tanta eccellenza , che ardiſco dire , che non ſi poſſa immaginar , non che far , coſa piu eccellente , ne piu perfetta . Ma nelle altre maniere è non ſolo minore di ſe ſteſſo , ma di altri ancora ; perche egli o non fa , o non vuole oſſervar quelle diverſità delle età e de i ſeſſi , che ſi ſon dette di ſopra , nelle quali è tanto mirabile Rafaello . E , per conchiuderla , chi vede una ſola figura
di

jours dans votre opinion, ne pouvant pas faire autrement, parceque tout le monde ne se persuade pas par les raisons; ce qui vient ou d'entêtement, ou d'ignorance, ou d'affection, Vous etes incapable des deux premiers défauts, le troisieme est d'ailleurs tres excusable; & come j'ai dit ci devant,

” Souvent l'oeil bien sain ne laisse pas de voir
” de travers.

Mais touchant le dessein qui est la seconde partie, nous devons considerer l'homme vetu & nud. Je confesse que quand à l'homme nud, Michel Ange tient du prodige, du miracle, & a plus que de l'humain: persone ne l'a jamais surpassé, j'entens dans une maniere seule, qui est de faire un nud plein de muscles & recherché, avec des racourcis & des mouvemens fort hardis, qui font voir en detail la difficulté de l'art: & chaque partie du corps, & toutes ensemble sont si excellentes, que j'ose dire qu'on ne peut faire, ni même imaginer une chose plus excellente, ni plus parfaite. Mais dans le reste il est non seulement au dessous de soi même, mais encore au dessous des autres; parceque ou il ne fait pas, ou il ne veut pas observer les differences des âges & des sexes, que nous avons marquées ci dessus, dans les quelles Rafael est si admirable: & pour trancher court, qui voit
une

di Michel' Agnolo , le vede tutte . Ma è da avvertire , che Michel' Agnolo ha preso del nudo la forma piu terribile e ricercata , e Raffaello la piu piacevole e gratiosa . Onde alcuni hanno comparato Michel' Agnolo a Dante , e Raffaello al Petrarca .

Fab. *Non m'andate involuppando con sì fatte comparationi , benché elle facciano in mio favore : perche in Dante ci è sugo e dottrina , e nel Petrarca solo leggiadrezza di stilo , & ornamenti Poetici . Onde mi ricorda , che un frate Minoritano , che predicò , molti anni sono , a Vinegia , allegando alle volte questi due Poeti , soleva chiamar Dante Messer Settembre , e il Petrarca M. Maggio , alludendo alle stagioni , l'una piena di frutti , & l'altra di fiori . Ma recatevi inanzi un nudo di Michel' Agnolo , & un' altro di Raffaello : & havendogli prima ambedue pienamente considerati , risolvetevi poi in dire , qual de i due è piu perfetto ,*

Aret. *Io vi dico , che Raffaello sapeva far bene ogni sorte di nudi , e Michel' Agnolo riesce eccellente in una sola ; & i nudi di Raffaello han questo di piu , che dilettono maggiormente . Ne dirò , come già disse un bello ingegno ,*

une seule figure de Michel Ange, les voit toutes. Mais il faut prendre garde que dans le nud, Michel Ange a pris la forme la plus terrible, & la plus recherchée; & Rafael la plus agreable, & la plus gracieuse. C'est là dessus que quelques uns ont comparé Michel Ange à Dante, & Rafael à Petrarque.

Fab. Ne cherchez point à m'envelopper dans de semblables comparaisons, quoiqu'elles soient en ma faveur; car on trouve dans Dante suc & doctrine, & dans Petrarque ce n'est que galanterie de stile, & ornemens poetiques. Ce qui me fait souvenir d'un Cordelier, qui prechant il y a quelques années à Venise, citoit quelque fois ces deux poetes, & avoit coutume d'appeller Dante Messire Septembre, & Petrarque Messire May; faisant allusion aux saisons, dont l'une est pleine de fruits, & l'autre de fleurs. Mais mettez vous devant les yeux un nud de Michel Ange, & un autre de Rafael; & apres les avoir attentivement considerés tous deux, prenez ensuite le parti de decider qui des deux est le plus parfait.

Arc. Je vous repete que Rafael savoit bien représenter de toutes sortes de nud; & Michel Ange reussit à merveilles dans une sorte seule: & les nuds de Rafael l'emportent en ce qu'ils plaisent beaucoup plus: je ne dirai pas,

R

come

gegno, che Michel' Agnolo ha dipinto i facchini, e Rafaello i gentilhuomini. Che, come ho detto, Rafaello ne ha fatti di ogni sorte, e di piacevoli, e di terribili e ricercati, benchè con atti più temperati e più dolci. Ma naturalmente è stato vago di pulitezza e di delicatezza; sì come era etiamdio pulitissimo e gentilissimo ne' costumi, in guisa che non meno fu amato da tutti, di quello, che a tutti fossero grate le sue figure.

Fab. *Non basta a dire, questo nudo è bello e perfetto, quanto quell'altro. Ma bisogna provarlo.*

Aret. *Rispondetemi prima. I nudi di Rafaello, sono eglino storpiati, sono nani, sono troppo carnosì, sono secchi, hanno i muscoli fuor di luogo, o altra parte cattiva?*

Fab. *Ho inteso da tutti, che stanno bene: ma che non si contiene in loro quell'arte, che si vede in quelli di Michel' Agnolo.*

Aret. *E che arte è questa?*

Fab. *Non hanno que' bei dintorni, c'hanno i nudi di quest'altro.*

Aret. *Quai sono que' bei dintorni?*

Fab. *Quei, che formano quelle belle gambe, quei be' piedi, mani, schiene, pance, e tutto il resto.*

Aret. *Dun-*

come disoit un jour un bel esprit, que Michel Ange peint des portefaix, & Rafael des gentilshomes. Car come je l'ai deja remarqué, Rafael en a peint de toutes façons, de gracieux, de terribles, & recherchés, mais dans des attitudes plus moderées, & plus douces. Il a aimé naturellement la politesse & le delicat, parcequ'il estoit tres poli & tres gracieux dans ses manieres d'agir, & dans ses moeurs; de sorte qu'il ne fut pas moins aimé de tout le monde, que ses figures furent agreables aux yeux de tous.

Fab. Il ne suffit pas de dire, ce nud est parfait, & beau autant que cet autre, il faut le prouver.

Are. Repondez moi avant toutes choses. Le nuds de Rafael sont-ils estropiés? sont-ils nains? trop charnus? sont-ils secs, ont-ils les muscles déplacés, ou autres parties vicieuses?

Fab. J'ai entendu dire à tout le monde qu'ils sont bien: mais qu'ils ne renferment pas en eux tout l'art qu'on trouve en ceux de Michel Ange.

Are. Quel est cet art?

Fab. Ils n'ont pas ces beaux contours qu'ont les nuds de celuy-ci.

Are. Quels sont ces beaux contours?

Fab. Ceux qui forment ces belles jambes, ces beaux piés, & ces belles mains, les dos, les ventres, & tout le reste.

R 2

Are. Vous

Aret. *Dunque non pare a voi, o a fautori di Michel' Agnolo, che i nudi di Raffaello habbiano queste belle parti?*

Fab. *Dico non pur belle, ma bellissime: ma non, quanto i nudi di Michel' Agnolo.*

Aret. *La regola di giudicar questo bello di donde la cavate voi?*

Fab. *Stimo, che si debba cavar (come havete detto) dal vivo, e dalle statue de gli antichi.*

Aret. *Confesserete adunque, che i nudi di Raffaello hanno ogni bella e perfetta parte: perche egli di rado fece cosa, nella quale non imitasse il vivo, o l'antico. Onde si veggono nelle sue figure teste, gambe, torsti, braccia, e piedi, e mani stupendissime.*

Fab. *Non dimostrò l'ossature, le maccature, o certi nervetti e minutezze, quanto ha fatto Michel' Agnolo.*

Aret. *Egli ha dimostrato queste parti nelle figure, che lo ricercavano, quanto si ricercava, o Michel' Agnolo (e sia detto senza sua offesa) alle volte piu di quello, che si conviene. Il che si vede così chiaramente, che sopra cio non accade, che si dica altro. Poi vi dovete ricordare, ch'io v'ho detto, ch'è di assai maggiore importanza vestir l'ossa di carne polposa e tenera, che iscorticarle: e, che*

Are. Vous ne croiez donc pas, vous, ni les partisans de Michel Ange que les nuds de Rafael aient ces belles parties ?

Fab. Je dis non seulement belles, mais tres belles ; sans pourtant qu'elles egalent les nuds de Michel Ange.

Are. D'ou tirez-vous la regle de juger de ces beautés ?

Fab. Je crois, come vous l'avez dit, qu'on la doit tirer d'après nature, & d'après les statues antiques.

Are. Vous avouerez donc que les nuds de Rafael ont toutes les parties belles, & achevées ; car rarement fit-il aucun ouvrage sans imiter le naturel, ou l'antique : c'est de là qu'on voit dans ces figures, têtes, jambes, torses, bras, pieds, & mains étonnantes.

Fab. Il ne fit point voir les os, les muscles, certains petits nerfs, & autres parties menûes autant que Michel Ange.

Are. Il a fait voir ces parties dans les figures qui l'exigient, autant qu'il étoit à propos, Michel Ange (soit dit sans l'offencer) les fait voir quelques fois plus qu'il ne convient. Ce qui est si evident qu'il est inutile d'en dire davantage sur ce point. De plus vous devez vous ressouvenir, que je vous ai dit, qu'il est bien plus important de couvrir les os d'une chair pleine & tendre, que de les ecorcher :

che cio sia vero, replico, che gli antichi per la maggior parte hanno fatte le loro figure dolci, e con pochi ricercamenti. Ma non per questo Rafacello è sempre rimasto su la delicatezza: anzi, come s'è detto, le sue figure variando, ha fatto nudì ricercati secondo il bisogno: come si vede nelle Historie delle sue battaglie, nella figura di quel vecchio portato dal figliuolo, & in diverse altre: ma non s'invaghì molto di questa maniera: a guisa di quello, che haveva posto ogni suo intento (come parte principalissima del Pittore) in dilettere, ricercando più tosto nome di leggiadro, che di terribile, e ne acquistò insieme un' altro, che fu chiamato gratioso: percioche oltre la inventione: oltre al disegno: oltre alla varietà: oltre che le sue cose tutte muovono sommamente: si trova in loro quella parte, che havevano, come scrive Plinio, le figure di Apelle: e questa è la venustà, che è quel non so che, che tanto suole aggradire, così ne' Pittori, come ne' Poeti, in guisa, che empie l'animo altrui d'infinito diletto, non sapendo da qual parte esta quello, che a noi tanto piace. La qual parte considerata dal Petrarca (mirabile e gentil Pittore delle bellezze e delle virtù di Madonna Laura) lo mosse a così cantare.

E un

& pour preuve de cette verité, je vous replique, que pour la plus grande parde partie les anciens, ont fait leurs figures tendres, & avec peu de recherche; mais ce n'est pas pourtant que Rafael s'en soit toujours tenu au delicat; au contraire, come j'ai dit, en diversifiant ses figures, il a fait des nuds recherchés, marqués, chargés selon le besoin, come on voit dans les histoires de ses batailles, dans la figure du vieillard emporté par son fils, & en différentes autres. Mais il ne s'attacha pas beaucoup à cette maniere, parcequ'il avoit pris pour son but principal de plaire (come en effet c'est la premiere qualité du peintre) & cherchant à se procurer plutôt le surnom d'agreable, que de terrible, il en acquit un autre qui fut celui de gracieux. Car outre l'invention, outre le dessein, outre la diversité, outre que tous ses ouvrages remuent infiniment; on y trouve de plus la prerogative qu'avoient, à ce qu'ecrit Pline, les figures d'Apelles; c'est à dire l'agrément, qui est ce je ne sçai quoi, qui ravit ordinairement dans les peintres; come dans les poetes: de sorte qu'il remplit les esprits d'un plaisir infini; quoiqu'on ne puisse decouvrir de quel côté vient, ce qui nous plait si fort. Petrarque ce gentil & admirable peintre des beautés & des vertus de sa Laure, aiant considéré cette partie se mit à chanter ainsi.

- „ E un non so che ne gli occhi, che in un punto
 „ Po far chiara la notte, oscuro il die,
 „ E'l mele amaro, & addolcir l'ascentio.

Fab. *Quella, che voi dite venusta, è detta da Greci charis, che io esporrei sempre per gratia.*

Aret. *Seppe ancora il gran Rafaello fare iscartar le figure, quando egli volle, e perfettamente: senza, che io vi ritorno a dire, che in tutte le sue opere egli usò una varietà tanto mirabile, che non è figura, che ne d'aria ne di movimento si somigli, tal che in cio non appare ombra di quello, che da Pittori boggi in mala parte è chiamata maniera, cioè cattiva pratica; ove si veggono forme e volti quasi sempre simili. E, si come Michel' Agnolo ha ricerca sempre in tutte le sue opere la difficoltà: così Rafaello all' incontro la facilità; parte, come io dissi, difficile a conseguire: & balla ottenuta in modo, che par, che le sue cose siano fatte senza pensurvi, e non affaticate, ne islentate: il che è segno di grandissima perfettione: come anco ne gli Scrittori, che i migliori sono i piu facili: come appresso voi dotti Virgilio, Cicerone,*
 & ap-

„ Il y a un je ne sçai quoi dans ses yeux , qui
 „ dans un instant peut éclairer la nuit , &
 „ obscurcir le jour .

„ Rendre le miel amer , & adoucir l'absinte .

Fab. Ce que vous appellés agrément , est nommé
 par les Grecs *charis* , à qui je donneroîs tou-
 jours le nom de grace .

Are. Le grand Rafael sût aussi en perfection ,
 quand il voulut , faire ses figures en racour-
 ci . Il est inutile , que je vous dise qu'en tous
 ses ouvrages il emploie une diversité si ad-
 mirable , qu'il n'y a aucune de ses figures qui
 se ressemble , ni pour l'air , ni pour le mou-
 vement ; de sorte qu'en ce point , on ne voit
 pas l'ombre de ce que les peintres moder-
 nes appellent mal a propos maniere ; c'est a
 dire une mauvaise coutume qui fait voir les
 figures , & les visages presque toujours sem-
 blables . Et come Michel Ange a toujours
 cherché la difficulté dans tous ses ouvrages ;
 Rafael au contraire a cherché la facilité ; qua-
 lité , come j'ai deja dit , difficile à acquerir ;
 & il l'a acquise de maniere qu'il semble que
 ses peintures soient faites sans y penser , &
 qu'elles ne soient ni travaillées , ni fatiguées :
 Ce qui marque une tres grande perfection .
 C'est ce qu'on voit dans les ecrivains , dont
 les meilleurs paroissent les plus aisés ; tels
 que sont chez vous autres savans , Virgile ,
 Cicé-

È appresso noi il Petrarca, e l'Ariosta.
Quanto alla parte del muovere, non ne voglio dire altro di quello, c'ho tocco, in caso, che voi non diceste, che le sue figure non movano.

Fab. Questo non niego io. Ma voi che dite di quelle di Michel' Agnolo?

Aret. Io non ne voglio parlare: perciocchè questa è parte, che possono giudicar parimento tutti: ne io vorrei col mio dire offenderlo.

Fab. Dunque venite al colorito.

Aret. E mestiero, che consideriamo prima l'humor vestito.

Fab. In ciò non dite altro; che io so, che'l panneggiar di Rafaello è piu lodato, che quello di Michel' Agnolo: forse per questo, che Rafaello ha piu studiato nel vestir le figure, e Michel' Agnolo nel fare i nudi.

Aret. Anzi Rafaello fu studioso nell'una cosa, e nell'altra, e Michel' Agnolo nell'ultima sola. E così potete (mi credo io) hoggimai vedere che fra questi due nel disegno ci è parità: E anco dalla parte di Rafaello maggiore eccellenza, essendo stato egli piu vario e piu universale, e havendo serbato meglio la proprietà de i sessi e de gli anni; e trovandosi nelle sue Pitture piu gratia e maggior diletto, in tanto, che non fu mai alcuno,

Cicéron ; & auprès de nous Petrarque , & Arioste . Quant à la partie qui meût , ou excite , je ne veux rien ajouter à ce que j'en ai déjà touché , au cas que vous ne me disiez , que ses figures ne remuent point .

Fab. Je ne le nie pas, mais que dites vous de celles de Michel Ange .

Are. Je n'en veux rien dire ; parceque chacun est capable de juger de cette partie également , & je ne voudrois pas que mon discours l'offençat .

Fab. Passez donc au coloris .

Are. Il faut que nous considérons auparavant l'homme vetu .

Fab. Sur cet article tenez vous en là : car je sçai , que la maniere de draper de Rafael est plus estimée que celle de Michel Ange ; peut estre parceque Rafael s'est plus appliqué à habiller ses figures, & Michel Ange à faire du nud :

Are. De plus Rafael s'apliqua à l'un & à l'autre , & Michel Ange ne s'attacha qu'au dernier ; ainsi je crois que vous pouvez voir aujourd'hui qu'entre eux deux il y a de l'égalité pour le dessein , mais que Rafael l'emporte de beaucoup , parcequ'il est plus diversifié , & plus universel , & qu'il a mieux conservé la propriété des sexes & des âges ; outre qu'on trouve dans ses peintures plus de grace & plus de gout ; de sorte qu'il ne s'est jamais

no , che gli dispiacesse cosa di sua mano . E , quanto al colorito .

Fab. In questo ancora assentirò con voi : pur dite via .

Aret. Superò nel colorito il gratiosissimo Rafaello tutti quelli , che dipinsero inanzi a lui , sì a olio , come a fresco , & a fresco molto più , in guisa , che ho udito dire a molti , & io ancora così vi affermo , che le cose dipinte in muro da Rafaello avanzano il colorito di molti buoni Maestri a olio : e sono sfumate & unite con bellissimo rilievo , e con tutto quello , che può far l' arte . Il che non cessa di predicare a ciascuno Santo cognominato Zago , Pittore nel vero espedito e valente in dipingere medesimamente a muro , & oltre a ciò studioso dell' anticaglie ; delle quali ve ne ha un gran numero : & molto pratico delle historie e de' Poeti , sì come quello , che si diletta di leggere infinitamente . Ne parlerò altrimenti del colorito di Michel' Agnolo : perchè ogni un sa , che egli in ciò ha posto poca cura , e voi mi cedete . Ma Rafaello ha saputo col mezzo de i colori contrasfar mirabilmente qualunque cosa , e carni , e panni , e paesi , e tutto ciò che può venire inanzi al Pittore . Fecè ancora ritratti dal naturale : come fu quello di Papa Giulio Secondo , di Papa Leone Decimo , e di molti gran personaggi ,

jamais trouvé persone à qui ses ouvrages ne
plussent quant au coloris .

Fab. Je serai aussi d'accord avec vous sur ce point :
dites cependant .

Arct. Le gracieux Rafael surpassa dans le coloris
tout ceux qui avoient peint à huile avant lui,
aussi bien qu' à fresque , & beaucoup plus à
fresque, de sorte que j'ai entendu dire à plu-
sieurs personnes , & je vous en assure aussi de
mon côté , que les peintures de Rafael faites
sur le mur , surpassent le coloris à huile des
plus grands Maitres . Elles sont tendres, fon-
dues, & s'unissent avec un tres grand relief ,
& ont tout ce que l'art peut produire . C'est
ce que ne cesse de publier à tout le monde; le
nommé Santo Zago peintre prompt, & habile
à travailler également sur le mur ; & outre
cela tres studieux d'antiquités , dont il a une
grande quantité , fort versé dans l'histoire ,
& dans la poesie , parcequ' il se plait infini-
ment à la lecture . Je ne parlerai pas du colo-
ris de Michel Ange , d'autant plus que cha-
cun sait qu' il ne s'y est pas fort appliqué , &
vous m'en croiez . Mais Rafael avec les cou-
leurs a sçeu admirablement représenter les
chairs, les vetements, les paisages, & tout ce
qui peut venir en tête au peintre . Il fit de
plus des portraits au naturel , tel que fut ce-
lui de Jule II. , de Leon X. , & de plusieurs
grands

naggi, che sono tenuti divini. Oltre a ciò fu grande Architetto: onde dopo la morte di Bramante* gli fu allogata dal medesimo Papa Leone la fabbrica di San Pietro e del Palagio: il perche si veggono spesso nelle sue Pitture edifici tirati con bellissima Prospettiva. E, quello, che fu di grandissimo danno alla Pittura, morì giovane, lasciando il suo nome illustre in tutte le parti della Europa: e visse i pochi anni di sua vita (come ne posso io farvi fede, e, come scrive il Vasari con verità) non da privato, ma da Principe, essendo liberale della sua virtù e de i suoi danari a tutti gli studiosi dell'arte, che ne havevano alcun bisogno: e fu opinione universale, che 'l Papa gli volesse dare un Capello rosso. Perche oltre alla eccellenza della Pittura, haveva Rafaello ogni virtù, e ogni bel costume e gentil creanza, che conviene a gentil' huomo. Dalle quali tutte cose mosso il Cardinal Bibbiena, lo indusse contra sua voglia a prender per moglie una sua

* Bramante era paesano di Rafaello, e un poco parente suo: lui fu che propose a Giulio II. di chiamarlo in Roma per dipingere le stanze del Vaticano, nelle quali altri Pittori già avevano lavorato, e specialmente Pietro Perugino di lui maestro, di cui mantenne alcune pitture per rispetto.

grands personages, qu'il exprima divinement. Au reste il fut grand architecte, de sorte qu'après la mort de Bramante * Leon X. le chargea du bâtiment de saint Pierre, & du Palais. C'est pour cela qu'on voit souvent dans ses tableaux des batimens placés en très belle perspective. Mais il mourut jeune, ce qui causa un tres grand prejudice à la peinture. Il ne laissa pas pourtant de rendre son nom illustre dans toutes les parties de l'Europe, je peux attester, & Vasari raconte avec verité, qu'il passa le peu d'années de sa vie, non pas en homme privé, mais en prince, communiquant liberalement sa science, & son argent à tous ceux qui s'attachoient à la peinture, & qui étoient dans quelque besoin. On crût même universellement que le Pape lui vouloit doner le chapeau de Cardinal, parcequ'outre l'excellence de la peinture, Raphaël étoit doué de toutes sortes de vertus, de bonnes moeurs, de manieres nobles, honnêtes, & convenables à un Gentilhomme. Ces rares qualités porterent le Cardinal Bibbiena à l'engager même contre son gré à epouser sa

* Bramante étoit de meme pais que Raphaël, & un peu son parent; ce fut lui qui le proposa à Jule II. pour le faire venir à Rome, & le faire peindre les chambres du Vatican, ou d'autres peintres avoient deja travaillé, nomément son maître Pierre Perugin, dont par respect il conserva quelque ouvrage.

sua nipote ; benche egli vi mettesse tempo in mezzo , ne consumasse il matrimonio , aspettando , che 'l Papa , che glie ne haveva dato intentione , lo facesse Cardinale : il qual Papa gli haveva dato ancora poco inanzi alla sua morte un' ufficio di cubiculario , grado honorevolissimo & utile . Hora potete molto bene esser chiaro , che Rafaele è stato non pur' uguale a Michel' Agnolo nella Pittura , ma superiore . Nella Scoltura è poi Michel' Agnolo unico , divino , e pari a' gli antichi : ne in cio ha bisogno delle mie lodi ; ne di quelle d'altrui . Ne anco puo esser vinto da altri , che da se stesso .

Fab. *Molto Signor Pietro , il vostro discorso , m'è stato grato : e di qui inanzi son' io per credere cio che credete voi , che con tali ragioni l'huomo non si puo ingannare . Ma ci è ancora tanto di tempo , che se non sete stanco di ragionare , mi potrete acconciamente informar della eccellenza di qualche altro Pittore .*

Aret. *Io non mi soglio stancare per così piccioli ragionamenti : e questo ancora è cosa , ch' io v'ho promessa , ne voglio mancar di favellarvi ancora di alcuni , accioche veggiate , che i cieli a nostri dì ci sono stati così favorevoli nella Pittura , come nelle lettere . Dico adunque , che Leonardo Vinci fu pari in tutte le cose a Michel' Agnolo ; ma haveva un ingegno
tanto*

sa niece : il est vrai qu'il tira en longueur , & ne consuma pas le mariage , dans l'esperance que le Pape le feroit Cardinal , selon qu' il s'en etoit expliqué avec lui . Ce même Pape lui avoit aussi doné un peu avant sa mort un office de Camerier , emploi tres honorable & lucratif . Vous pouvez donc a present être convaincu qu' en peinture Rafael a été non seulement egal a Michel Ange , mais supérieur . Pour la sculpture Michel Ange est unique , divin , & egal aux Anciens, en quoi il n' a besoin ni de mes louanges , ni de celles d'autrui , & il ne peut en cela être surpassé que par lui même .

Fab. Votre discours, mon cher, m'est tres agreable : à l'avenir je croirai ce que vous croiez ; car avec de telles raisons , on ne sauroit se tromper . Mais nous avons encore assez de tems, si vous n'etes pas las de discourir, pour que vous puissiez commodement m'instruire de l'excellence de quelqu' autre peintre .

Arc. Je n'ai pas coutume de me lasser pour si peu . C'est encore ce que je vous ai promis , & je ne veux pas manquer à vous parler aussi de quelques autres , afin que vous jugiez, que le ciel de nos jours nous a été aussi favorable dans la peinture, que dans les belles lettres . Je dis donc que Leonard Vinci fut egal en toutes choses à Michel Ange : mais il avoit
S l'esprit

274 **DIALOGO DELLA PITTURA.**
 tanto elevato, che non si contentava mai di
 ciò, che e' faceva. E come, che tutto faces-
 se bene, era stupendissimo in far cavalli. Fu
 appresso Pittor di grande stima, ma di mag-
 giore aspettatione Giorgio da Castelfranco,
 di cui si veggono alcune cose a olio vivacissime
 e sfumate tanto, che non si scorgono ombre.
 Meri questo valente huomo di peste, con non
 poco danno della Pittura. Fu ancora gran
 Pittore Giulio Romano, il quale dimostrò
 molto ben con gli effetti di essere stato degno
 discepolo del Divin Rafaele non solo nella
 Pittura, ma ancora nell'Architettura. On-
 de fu carissimo a Federico Duca di Mantova;
 nella quale egli dipinse molte cose, tutte la-
 datissime; E ornò Mantova di bellissimi edi-
 fici. Era Giulio bell' inventore, buon dise-
 gnatore, e coloriva benissimo. Ma fu vinto
 di colorito, e di più gentil maniera da An-
 tonio * da Correggio, leggiadrissimo maestro;
 di cui in Parma si veggono Pitture di tanta
 bellezza, che par, che non si possa desiderar
 meglio. E' vero, che fu più bello coloritore,
 che disegnatore. Ma che vi dirò io di Fran-
 cesco

* Antonio Lieto non era da Correggio, ma da un piccolo luo-
 gheto vicino, ove mi sono portato per curiosità.

l'esprit si élevé qu'il n'étoit jamais content de ce qu'il avoit fait , & quoiqu'il fit tout bien , il avoit du prodigieux à peindre les chevaux . Apres lui vint George de Castelfranco peintre extrêmement estimé, qui promettoit bien davantage , & du quel on voit quelques ouvrages à huile d'une extreme vivacité, si fondus, s'il est permis de parler ainsi qu'on n'y decouvre pas même les ombres . Cet habile homme mourut de la peste au grand domage de la peinture . Jule Romain fut aussi grand peintre, & montra à merveille par les effets , qu'il avoit été un digne eco-lier du divin Rafael, non seulement en peinture, mais aussi en architecture, ce qui le rendit tres cher à Frederic Duc de Mantoue , ou il fit plusieurs morceaux tres estimés , & enrichit Mantoue de tres beaux edifices . Jule avoit l'invention heureuse , il étoit bon designateur, & coloroit à merveille : mais dans le coloris , & dans la maniere gracieuse , il fut surpassé par Antoine * de Corregio peintre très agreable , dont on voit à Parme des morceaux de si rare beauté , qu'il semble qu'on ne puisse desirer rien au dessus . Il est vrai qu'il reussit beaucoup mieux dans le coloris, que dans le dessein , Mais que vous di-

S 2

rai-je

* Antoine Liero , il n'étoit pas de Corregio mais d'un petit village tout auprès , ou par curiosité j'ai été .

cesto Parmigiano? Diede costui certa vaghezza alle cose sue, che fanno innamorar chiunque le riguarda. Oltre a ciò coloriva politamente: e fu tanto leggiadro & accurato nel disegnare, che ogni suo disegno lasciato in carta mette stupore ne gli occhi di chi lo mira: perciocchè vi si vede una diligenza mirabile. Morì giovane ancora egli: e fu affettionatissimo alle cose & al nome di Raffaello. Dicevasi ancora (come parimente scrive il Vasari) in Roma, che l'anima di Raffaello gli era entrata nel corpo: perchè si vedevano ambedue conformi d'ingegno e di costumi: essendo, che il Parmigiano fu incolpato a torto, ch'egli attendesse all'Alchimia; perciocchè non fu mai Filosofo, che più sprezzasse i denari, e le facultà di quello, che faceva egli. E di ciò ne fa fede M. Battista da Parma suo creato, Scultore eccellente, e molti altri. Hora camina per le sue vestigia Girolamo Mazzola suo cugino, honoratissimamente, e con molta fama.

Fab. *Questo Parmigiano, che comunemente è detto il Parmigianino, è per certo molto lodato.*

Aret. Fu anco Polidoro* da Caravaggio grande
craro

* Pplidoso venne giovinetto da Caravaggio in Roma in tempo che Leone X. faceva lavorare nel Vaticano; era un po-
VERO

rai-je de François Parmesan , qui donna certain air de grace à ses ouvrages , qui inspirent de la tendresse à quiconque les voit ; Outre cela il coloroit proprement , il fut si delicat , & si exact dans le dessein , que ceux qu' il a laissé sur le papier , jettent dans l'etonnement quiconque les considere ; parcequ' on y decouvre une exactitude admirable : il mourut jeune aussi , & fut très attaché aux ouvrages , & au nom de Rafael . On disoit à Rome , come l'a laissé en escrit le Vasari , que l'ame de Rafael estoit entrée dans son corps ; parcequ' on les voioit tous deux , d'esprit & de moeurs uniformes . Ce fut à tort qu' on accusa le Parmesan de s'addonner à la recherche de la pierre filosofale ; car il n'y eut jamais de Philosofe qui meprisât l'argent , & les biens plus qu' il les meprisoit . C'est ce qu' atteste Baptiste de Parme son eleve excellent sculpteur , & plusieurs autres . Aujourd'hui Jerome Mazzola son cousin marche sur ses traces avec beaucoup d'honneur & de reputation .

Fab. On louë assurément beaucoup le Parmesan , qu' on appelle ordinairement le Parmigianino .

Arc. Polidore * de Caravaggio fut aussi un rare
S 3 & grand

* Polidore vint de Caravaggio à Rome tout jeune ; au tems que Leon X. faisoit travailler au Vatican ; il étoit pauvre
mano.

e raro Pittore, bellissimo inventore, pratico & ispedito disegnatore, e molto imitator delle cose antiche. E' vero, ch'egli non riusciva nel colorito; e le sue cose eccellenti sono di chiaro e scuro a fresco. Ma, quel che è cosa maravigliosa, era Polidoro in età poco meno di vent'uno, o di ventidue anni, quando cominciò a imparar l'arte: il che fu sotto di Raffaello. Emorì ancora egli pur giovane, ucciso miserabilmente in Messina (per togli alcuni danari) da un suo ribaldo garzone, che fu poi nella medesima città meritamente isquartato.

Fab. Io comincio bene a vedere, che Michel'Angelo nella Pittura non è solo.

Aret. Andrea del Sarto hebbe altresì gran perfezione in quest' arte: e piacquero le sue cose infinitamente a Francesco Re di Francia. Ne Perino del Vaga è degno di poca laude. Così hanno i Pittori sempre molto stimate le opere di Antonio da Pordonone: il quale fu ancora egli pratico e spedito maestro, e diletto di scorti e di figure terribili. Di suo si veggono in Vinegia alcune cose a fresco bellissime: come nella facciata della casa del Talenti un Mercurio, che scorta bene, una

vero muratore, che portava lo schifo: ma osservando le opere de' pittori, i quali ivi lavoravano, s'inamorò talmente della pittura, e con tanta felicità studiolla, che le belle sue opere lo resero celebre per tutto il mondo.

& grand peintre , tres bel inventeur , designateur , prompt , & experimenté , & grand imitateur de l'antique . Il est vrai qu' il ne reussit pas dans la couleur , & ses meilleurs ouvrages sont de clair obscur à fresque ; ce qu' il y a d'etonnant est que Polidore etoit âgé de 21. à 22. ans , ou peut s'en failloit , quand il commença la profession sous Rafael. Il mourut aussi jeune , & fut tué miserablement à Messine par un coquin de valet pour lui voler quelque argent , il en paia la peine , aiant été ecatéleé dans la même Ville .

Fab. Je comence à m'appercevoir que Michel Ange n'est pas seul dans la peinture .

Are. André del Sarto fut aussi fort accompli dans cette profession : ses ouvrages plurent infiniment à François I. Roi de France . Perin del Vaga ne merite pas peu de louange . De même les peintres ont beaucoup estimé les ouvrages d'Antoine de Pordonone , qui fut un professeur hardi , & habile , & qui prit plaisir à faire des racourcis , & des figures terribles . On voit à Venise quelques unes de ses peintures à fresque tres belles , comme celles qui sont sur la façade de la maison de Talenti ,

373

S 4

ou

manoeuvre , & portoit l'oiseau ; mais en considerant les ouvrages des peintres qui travailloient là , il s'amouracha si bien de la peinture , & studia si heureusement , que ses beaux ouvrages l'ont rendu celebre par tout le monde .

una battaglia, & un cavallo, che sono molto lodati, & una Proserpina in braccia di Plutone: che è una leggiadra figura. Veggonsi anco nella cappella grande della Chiesa di San Rocco un Dio Padre con alcuni Angioli nel cielo, e certi Dottori & Evangelisti, che gli diedero una gran fama*. Ne bisognava, ch'egli fosse punto minore, havendo a concorrer con Titiano nostro, dal quale rimase sempre di gran lunga lontano. Ne è maraviglia: perciocche in costui solo veramente (e sia detto con pace de' gli altri Pittori) si veggono raccolte a perfectione tutte le parti eccellenti, che si sono trovate divise in molti: essendo, che d'inventione, ne di disegno niuno lo superò giamai. Poi di colorito non fu mai alcuno, che a lui arrivasse. Anzi a Titiano solo si dee dare la gloria del perfetto colorire: la quale o non hebbe alcun de' gli antichi; o se l'ebbe, mancò a chi piu, a chi manco, in tutti i moderni: perciocche, come io dissi, egli camina di pari con la Natura: onde ogni

* Il chiostro del Convento de'gli Agostiniani di San Stefano in Venezia è dipinto di mano sua. Diceasi ch'a suo tempo vi era una tanta emulazione tra Tiziano, e lui, che sempre dipingeva colla spada al fianco, e lo scudo accanto, come usavano i sgherri di quel tempo.

ou on voit un Mercure en racourci qui fait merveille ; une bataille, un cheval qu'on admire, & une Proserpine entre les bras de Pluton, qui est une agreable figure. On voit aussi dans la grande chapelle de l'Eglise de saint Roch Dieu le Pere avec quelques Anges au Ciel, & quelques Docteurs, & Evangelistes qui lui firent une grande reputation *. Et il ne devoit pas assurement etre moins habile, parcequ'il avoit à combattre avec notre Titien, au quel il fut toujours de beaucoup inferieur. Ce qui n'est pas etonnant (les autres peintres nous permettront de le dire) car en celnici seul on trouve assemblées en perfection toutes les qualités excellentes, qui se sont trouvées divisées en plusieurs autres ; puisque persone ne le surpassa jamais dans l'invention, & dans le dessein. Pour le coloris il n'a point eu d'egal. C'est même au seul Titien qu'on doit donner la gloire du parfait coloris, qui ne fut accordée a pas un des anciens. Et si quelqu'un d'eux l'obtint au moins il à manqué à tous les modernes à qui plus, à qui moins. Parceque, come j'ai dit, il va du pair avec la nature. Ainsi chacune de
ses

* Le cloître du Convent des Augustins a Venise nommé salut Etienne est peint de sa main, on dit que dans le tems il y avoit une si grande emulation entre Titien, & lui, qu'il travailloit toujours l'épée au côté, & la rondache auprès de lui, à la maniere des braves de ce tems là.

*sua figura è viva, si muove, e le carni tremano. Non ha dimostro Titiano nelle sue opere vaghezza vana, ma proprietà convenevole di colori: non ornamenti affettati, ma so-
dezza da maestro, non crudezza, ma il pas-
so e tenero della Natura: e nelle cose sue
combattono e scherzano sempre i lumi con
l'ombre, e perdono e diminuiscono con quell'
istesso modo, che fa la medesima Natura.*

Fab. *Questo istesso odo dire da tutti.*

Aret. *Si conosce anco chiaramente, che la Natura lo fece Pittore. Perche essendo egli nato in Cadore di honoratissimi parenti, fu mandato dal padre a Vinegia picciolo fanciulla di nove anni in casa d'un suo fratello, che quivi attendeva alla cura di uno di quegli honorati uffici, che si danno a cittadini, as-
sine, che egli lo mettesse ad apparare a dipin-
gere, havendo veduto in lui in quella età te-
nera d'intorno a quest' arte chiarissimi lumi
d'ingegno.*

Fab. *Molto m'è a grado d'intender qualche parti-
colarità di questo singolarissimo Pittore.*

Aret. *Il Zio adunque subito condusse il fanciullo
alla*

* Ho letto in qualche luogo, che Tiziano nacque l'anno 1477. in un castelletto chiamato la Pieve dipendente da Cadore ne' confini del Friuli da parenti onoratissimi per nome Vecelli, da' quali era pure uscito San Tiziano Vescovo d'Oderzo: onde credo che per questa ragione gli fu dato il nome di Tiziano.

ses figures est animée, se meut, & est palpable. Titien dans ses ouvrages n'a point montré d'inutiles agremens, mais une convenable propriété de couleurs; point d'ornemens affectés, mais une gravité de maître; point de dureté; mais le mouëlleux, & le tendre de la nature: & dans ses ouvrages les lumieres combattent, & se jouënt toujours avec les ombres, elles se perdent & diminuent de la même façon que fait la nature elle même.

Fab. C'est ce que j'entens dire à tout le monde.

*Are.** On voit encore clairement que la nature le fit peintre; parcequ'étant né à Cadore de parens très considerables; son pere l'envoia à Venise, n'ayant encore que neuf ans, chez un sien frere, qui exerçoit un de ces emplois honorables, qui ne se donnent qu'aux Citadins, afinqu'il lui fit apprendre la peinture; car il avoit reconnu en lui malgré son bas âge des traits brillants de lumiere par rapport à cette profession.

Fab. Je suis ravi d'apprendre quelques particularités de cet excellent peintre.

Are. Son oncle mena donc sur le champ cet enfant chez

* J'ai lu quelque part que le Titien estoit né l'an 1477. dans un petit chateau nommé Pieve dependant de Cadore sur les confins du Frioul, d'un très honorable famille appelée Vecelli, dont Saint Titien Eveque d'Oderzo estoit aussi, ce fut apparemment là, la raison qu'on lui donna le nom de Titien.

alla casa di Sebastiano, padre del gentilissimo Valerio, e di Francesco Zuccati, unichi maestri nell' arte del Musaico, ridotta da loro in quella eccellenza, nella quale hoggidì si veggono le buone Pitture: perche esso gli desse i principii dell' arte. Ma da questo fu rimesso il fanciullo a Gentil Bellino fratello di Giovanni, ma a lui molto inferiore: che allhora insieme col fratello lavorava nella sala del gran consiglio. Ma Titiano, essendo spinto dalla Natura a maggiori grandezze, e alla perfettione di quest' arte, non poteva sufferir di seguitar quella via secca e stentata di Gentile, ma disegnava gagliardamente e con molta prestezza. Onde gli fu detto da Gentile, che egli non era per far profitto nella Pittura, veggendo che molto si allargava dalla sua strada. Per questo Titiano lasciando quel goffo Gentile, hebbe mezzo di accostarsi a Giovanni Bellino: ma ne anco quella maniera compiutamente piacendogli, elesse Giorgio da Castel franco. Disegnando adunque Titiano e dipingendo con Giorgione (che così era chiamato) venne in poco tempo così valente nell' arte, che dipingendo Giorgione la faccia del fondaco* de' Tedeschi, che riguarda sopra il Canal grande, fu alligata a Titiano, come dicemmo, quell'al-

* Noto in Venezia sotto nome del Fontico de' Tedeschi.

chez Sebastien , pere du tres gentil Valere , & de François Zuccati, les seuls maitres dans l'art de mosaïque, qu' ils ont reduit au point d'excellence , ou il est aujourd'hui , & qui est aussi beau , que les meilleurs tableaux ; afin qu'il lui enseignât les principes de cet art . Celuici confia l' enfant à Gentil Bellino frere de Jean , mais qui lui etoit bien inferieur , & qui alors travailloit avec son frere dans la salle du gran Conseil . Mais Titien porté par la nature à de plus hautes idees , & à la perfection de cet art , ne pouvoit pas se reduire à suivre la maniere seche, & fatiguée de Gentil ; au contraire il dessinait avec vigueur , & grande facilité . Gentil lui dit là dessus, qu'il ne feroit aucun profit en peinture, voyant qu'il s'eloignoit tant de sa maniere. C'est pourquoi Titien abandonna ce grossier Gentil pour s'attacher à Jean Bellino , dont la maniere ne lui plaisant pas non plus entierement , il choisit George de Castelfranco . Alors donc Titien dessinant & peignant avec Georgion (car c'est ainsi qu' on l'apelloit) devint en peu de tems si grand homme dans sa profession , que lorsque Georgion travailloit à la façade du Magasin * des Allemands , qui donne sur le grand canal, on donna à Titien l'autre qui regarde la Mercerie , come

nous

* Connu à Venise sous le nom de Fontico des Tudesques .

quell'altra, che sopraftà alla mercerie, non havendo egli allora a pena venti anni. Nella quale vi fece una Giudit mirabiliffima di disegno e di colorito, a tale, che credendofi comunemente, (poi che ella fu difcouverte) che ella foffe opera di Giorgione, tutti i fuoi amici seco fi ralleggravano, come della miglior cofa di gran lunga; ch'egli aveffe fatto. Onde Giorgione con grandiffimo fuo difpiacere, rifpondeva, ch'era di mano del difcepolo; il quale dimoftrava gia di avanzare il maestro, e (che è piu) flette alcuni giorni in cafa, come difperato, veggendo, che un giovanetto ¹ fapeva piu di lui.

Fab. Intendo, che Giorgione bebbe a dire, che Titiano infino nel ventre di fua madre era Pittore.

*Aret. Non paffò molto che gli fu data a dipingere una gran tavola all' altar grande della Chiefa de Frati Minori; ove Titiano pur giovanetto dipinfe a olio la Vergine, che afcende al Cielo, fra molti Angioli, che l'accompa-
gnano, e di fopra lei affigurò un Dio Padre attorniato da due Angioli. Per veramente che ella afcenda con un volto pien d'humiltà; e il panno vola leggiadramente. Nel piano*

¹ Erano giovani tutti due.

² In Venezia fi chiama la Chiefa de' Frati.

nous avons déjà dit, quoiqu'il eut à peine 20. ans. Il y fit une Judith admirable, & au delà de toute expression, pour le dessein & le coloris; de sorte qu'après qu'elle fut découverte, tous les amis de Georgion croiant universellement que ce fut son ouvrage, lui en firent des complimens de congratulation comme de la meilleure chose sans comparaison, qu'il eut jamais faite. Georgion à son grand regret leur répondoit, qu'elle étoit de la main de son ecolier, qui montrait déjà de surpasser le maître; & ce qui pis est, il se tint quelques jours chez lui comme un désespéré, voyant qu'un¹ jeune garçon en savoit plus que lui.

Fab. J'ai appris que Giorgion disoit, que Titien étoit peintre dès le ventre de sa mere.

Are. Peu de tems après on le chargea de faire un grand tableau pour le maître autel de l'Eglise² des freres Mineurs, dans le quel Titien encore tout jeune, peignit à huile, la Vierge qui monte au Ciel entre une multitude d'AnGES qui l'accompagnent, & au dessus d'elle il forme Dieu le Pere entouré de deux AnGES, il paroît véritablement qu'elle monte avec un visage plein d'humilité, & ses habits volent délicatement; au bas sont les

Apô-

1 Ils étoient tous les deux jeunes.

2 Cette Eglise se nomme les Frati à Venise.

piano sono gl' Apostoli che con diverse attitudini dimostrano allegrezza, e stupore, e sono per la maggior parte maggiori del vivo. E certo in questa tavola si contiene la grandezza, e terribilità di Michel' Agnolo, la piacevolezza, e venustà di Rafaello, & il colorito proprio della Natura. E tuttavia questa fu la prima opera pubblica, che a oglio facesse: e la fece in pochissimo tempo, e giovanetto. Con tutto ciò i Pittori goffi, e lo sciocco volgo, che insino allora non havevano veduto altro che le cose morte, e fredde di Giovanni Bellino, di Gentile, e del Vivarino (perche Giorgione nel lavorare a olio non haveva ancora havuto lavoro publico; e per lo piu non faceva altre opere, che meze figure, e ritratti) le quali erano senza movimento, e senza rilievo, dicevano della detta tavola un gran male. Dipoi raffreddandosi l'invidia, & aprendo loro a poco a poco la verità gl'occhi, cominciarono le genti a stupir della nuova maniera trovata in Vinegia da Titiano: e tutti i Pittori d'indi in poi s'affaticarono d'imitarla: ma per esser fuori della strada loro, rimanevano smarriti. E certo si puo attribuire a miracolo, che Titiano*

* Vero è che questa tavola non piacque a' Frati: ma l'Ambasciatore Cesareo avendola voluto comprare, allora aprirono gl'occhi, e ne fecero maggior stima.

Apôtres, qui par différentes attitudes montrent la joye, & l'étonnement ; pour la plus part ils excèdent la grandeur du naturel. Il est certain qu'on voit dans ce tableau la grandeur & le terrible de Michel Ange, la douceur, la grâce de Rafael, & le vrai coloris de la nature. Ce fut là cependant le premier ouvrage qu'il fit à huile, il le fit en tres peu de tems, & tout jeune. Avec tout cela les peintres grossiers, & le sot peuple, qui jusqu'alors n'avoient vû autre chose que les peintures mortes & froides de Jean Bellin, de Gentil, & de Vivarino, car Georgion n'avoit point encore fait d'ouvrage à huile en public, & tout au plus y avoit peint quelque demi figure, quelques portraits qui étoient sans mouvement, & sans relief ; ils disoient tout le mal possible de ce tableau : l'envie venant ensuite à se refroidir *, & la verité leur ouvrant peu à peu les yeux, on commença à admirer à Venise avec étonnement la nouvelle maniere que Titien tenoit ; & depuis ce tems là tous les peintres s'appliquerent à l'imiter ; mais parcequ'elle étoit hors de leur portée ils se trouverent égarés. Certes on peut regarder come un prodige que Titien,

T

sans

* Il est vrai que ce tableau ne plut point aux Moines ; mais l'Ambassadeur de l'Empereur l'ayant voulu acheter, ceci leur fit ouvrir les yeux, & en faire plus de cas.

tiano senza haver veduto alhora le anticaglie di Roma, che furono lume a tutti i Pittori eccellenti, solamente con quella poca favilluccia, ch' egli haveva scoperta nelle cose di Giorgione, vide, e conobbe l'idea del dipingere perfettamente.

Fab. *E' proverbio de Greci antichi, che a tutti non è dato ire a Corinto. E voi havete detto che 'l dipingere bene è cosa da pochi.*

Aret. *Haveva boggimai Titiano per le sue opere acquistata tanta fama, che non era gentil'huomo in Vinegia, che non procurasse d'haver qualche ritratto, o altra inventione di sua mano; e gli fur date a fare in piu Chiese diverse opere. Come nella medesima de' Frati Minori da que' chiarissimi gentilhuomini da Ca Pesaro una tavola all' altare; ove è un pilo per l'acqua santa con una figurina di marmo di San Giovanni Battista, fatta dal Sansovino. Nella qual tavola fece Titiano una Madonna, che siede col fanciullo, il quale tiene una delle gambe leggiadramente alzata, e posa il piè dell' altra sopra l'una delle mani della Madonna. Inanzi alla quale è un San Pietro di aspetto venerabile, che volto a lei, mette l' una mano sopra un libro aperto, che tiene nell' altra mano, e le chiavi gli sono presso a piedi. Evvi un San*
Fran-

sans avoir encore vû les antiquités de Rome, qui servirent de lumiere aux plus excellents peintres , par le moien seul de cette petite etincelle qu'il avoit decouverte dans les ouvrages de Georgion , apprit , & conçût l'art de peindre si parfaitement .

Fab. L'ancien proverbe des Grecs dit qu'il n'est pas permis à tout le monde d'aller à Corinthe ; & vous avez dit qu'il n'appartient qu'à peu de gens de bien peindre .

Arc. Titien avoit acquis alors une si grande reputation qu' il n'y avoit pas un Gentilhomme à Venise, qui ne tachât d'avoir quelques portrait , ou quelqu'autre chose de sa main . On lui donna differents ouvrages à faire dans plusieurs Eglises . Dans la même des freres Mineurs , les illustres Gentilshommes de la maison Pesaro lui firent peindre un tableau à l'autel , ou est un benitier avec une petite figure de marbre d'un saint Jean Baptiste de Sanfovino. Titien representa dans ce tableau la Sainte Vierge assise avec son petit enfant , qui tient une jambe gracieusement élevée , & il pose l'autre pied sur une des mains de la Sainte Vierge , devant la quelle est un saint Pierre d'un aspect venerable, qui tourné vers elle, met une main sur un livre ouvert, qu'il tient de l'autre , & les clefs sont à ses pieds . Il y à un saint François , un homme armé te-

*Francesco , & un' armato con una bandiera , con alcuni ritratti de' Pefari , che pajon veri . Di dentro il Chioftro nella Chiefa di San Nicolao fece all' altar grande una immagine di detto Santo , ch' è figura principale , veftito con un pivial d'oro , ove fi vede il luftro e l'afprezza dell'oro , che par veramente inteffuto ; e da un lato v' è una Santa Caterina con un volger leggiadro , nel vifo & in ogni fua parte divina . E dall' altro un San Sebaftiano ignudo di belliffima forma , e con una tinta di carne cofi fimile alla vera , che non par dipinto , ma vivo . Il qual San Sebaftiano effendo il Pordonone andato a vedere , hebbe a dire , io ftimo , che Titiano in quel nudo habbia pofto carne , e non colori . Sono altre figure perfettiffime piu lontane . E pajono quafi tutte intente a una Vergine , ch' è finta ad alto con alcuni Angioli . Et ogni figura dimoftra honeftà e fantità ineflimabile . Senza che la tefta del San Nicolao è veramente miracolofa , e piena d' infinita maeflà ** .

Fab. Ho vedute piu volte tutte quefte opere : e fo- no

* Pare imitata da quella del Laocoonte . Il Puffino in una eftafi di S. Paolo ha fimilmente imitato quefta tefta di Laocoonte ; ma quefti due pittori ne hanno addolcito l'efpreffione .

nant un etendart , & quelques portraits des nobles de cette illustre maison, qui paroissent vivants . Dans le cloître de l'Eglise de saint Nicolas il peignit au grand autel un image de ce Saint , qui est la figure principale , vetu d'une chappe d'or, ou on voit l'épaisseur & le brillant de ce metal qui en paroît en effet tissu . D'un coté est une sainte Catherine , dans une attitude tres gracieuse , qui dans son visage , & dans le tour a quelque chose de divin . De l'autre coté est saint Sebastien nud , d'un tres belle forme , d'une teinte de chair si ressemblante au naturel , qu' il paroît plutôt vivant , que peint . Le Pordenone étant allé voir ce saint Sebastien , s'ecria : je crois que dans ce corps Titien a employé de la chair pour des couleurs . On y voit encore de tres belles figures un peu plus reculées , qui paroissent toutes appliquées à regarder une Sainte Vierge représentée en haut avec quelques Anges . Chaque figure montre une pudeur , une sainteté inestimable . La tête du saint Nicolas est veritablement merveilleuse , & pleine d'une majesté infinie * .

Fab. J'ai vû souvent tous ces ouvrages , qui sont

T 3

divins,

* Elle paroît imitée de celle du Laocoon . Le Poussin dans un ravissement de S. Paul a pareillement imité cette tête du Laocoon , mais ces deux peintres en ont adouci l'expression .

no divine: ne le potrebbero haver fatte altre mani.

Aret. *Nella Chiesa di Santa Maria Maggiore fece una tavoletta d'un San Giovanni Battista nel deserto: di cui credasi pure, che non fu mai veduta cosa piu bella, ne migliore ne di disegno, ne di colorito. In San Giovanni e Paolo fece la tavola * del San Pietro martire caduto in terra, con l'assassino, che alza il braccio per ferirlo, & un frate, che fugge, con alcuni Angioletti in aria, che vengono giu, con la corona del martirio, & una macchia di paese con certi arbori di sambuco: le quali tutte cose sono di tanta perfezzione, che si possono piu tosto invidiare, che imitare. Mostra il frate di fuggire con un volto pieno di spavento; e par, che si senza gridare, & il movimento è gagliardissimo, come di quello, che aveva paura da doverlo; senza, che il panno è fatto con una maniera, che in altri non se ne vede esempio. La faccia del San Pietro contiene quella pallidezza, che hanno i volti di coloro, che si avvicinan alla morte, e il Santo sporge fuori un braccio & una mano di qualità, che si puo ben dire, che la Natura sia vinta dall'arte. Ne mi estendo a narrarvi le bellezze della*

* Di questa tavola si è parlato alla prima pagina di questo libro, ella è stata il pretesto di tutto il dialogo presente.

divins , & ne sauroient avoir été faits par d'autres mains , que les siennes .

Arc. Dans l'Eglise de Sainte Marie Majeure il fit un petit tableau d'un saint Jean Baptiste dans le desert . On peut assurer qu'on n'a jamais rien vû de plus beau , & de meilleur en dessein , & en coloris . A saint Jean & Paul il fit le tableau * de saint Pierre Martir tombé par terre sous l'assassin , qui hausse le bras pour le percer , & un Religieux qui s'enfuit ; & quelques petits Anges en l'air , qui descendent come portans la couronne du martire . On voit aussi un bois , ou sont certains arbres de sureau : Tout ceci est d'une telle perfection , qu'il est plus aisé & plus court de les envier , que de les imiter . Le Religieux montre dans sa fuite un visage plein d'epouvante ; il semble même qu'on l'entend crier ; son mouvement est tres violent , tel que celui d'un homme qui a une veritable peur : outre cela son habit est fait de maniere telle qu'on n'en voit point d'exemple ailleurs . Le visage de saint Pierre est couvert de la paleur qui se voit naturellement sur la face de ceux qui sont proches de la mort . Le Saint etend en dehors un bras , & une main si belle , qu'on peut bien dire , que l'art a surpassé la nature .

T 4

Je

* C'est ce tableau dont il est parlé à la premiere feuille de ce livre , & qui a servi de pretexte à tout ce dialogue .

della inventione, del disegno, e del colorito; perche elle sono a voi & a tutti note. Così essendo Titiano ancora molto giovane, il Senato gli diede honesta provisione: & egli dipinse nella Sala da me piu volte ricordata la historia di Federico Barbarossa; quando, come io dissi, bacia il piede al Papa: e dall'altra parte della detta Sala una battaglia*; ove ci sono diverse forme di soldati, cavalli, & altre cose notabilissime, e fra le altre una giovane, che essendo caduta in un fosso, uscendo si attiene alla sponda con uno isporger di gamba naturalissimo, e la gamba non par, che sia Pittura, ma carne islessa.

Voi vedete bene, che queste opere io le trascorro: perciocche a voler solo raccontar le parti piu eccellenti, bisognerebbe logorar in cio tutto un giorno. La fama di Titiano non si rinchiusse fra i termini di Vinegia: ma allargandosi diffusamente per la Italia, fece vaghi di haver delle sue fatiche molti Signori: tra quali fu Alfonso Duca di Ferrara, Federico Duca di Mantova,

& an-

* Coteste tavole sono state incendiate. Ve ne sono alcune intagliate, de' quali sono rarissime le stampe.

Je ne m'avance pas à vous raconter les beautés de l'invention , du dessein , & du coloris , parcequ'elles sont connues de vous , & de tout le monde . Ainsi donc lorsque Titien étoit encore dans sa grande jeunesse , le Senat lui assigna une honnête provision , & il peignit dans la salle l'histoire que j'ai tant de fois citée , de Frederic Barberousse , lorsqu'il baise , come j'ai dit , les pieds au Pape : de l'autre côté de cette salle une bataille * dans laquelle on voit diverses figures de soldats , de chevaux , & autres choses très remarquables , entre les quelles est une jeune fille tombée dans un fossé , qui se prend au bord pour en sortir en étendant la jambe très naturellement , & il semble que cette jambe soit de véritable chair , & non pas de peinture . Vous voyez bien que je ne fais que parcourir ses ouvrages , parcequ'il faudroit tout une journée , si on vouloit raconter seulement les parties principales . La réputation de Titien ne demeura pas renfermée dans les bornes seules de Venise ; mais s'étendant au long & au large par tout l'Italie , elle fit naître l'envie à plusieurs Grands d'avoir de ses tableaux , entre les quels on compte Alphonse Duc de Ferrare , Federic Duc de Mantove ,

T 5

Fran-

* Ces tableaux ont été brûlés . Il y en a eu quelques uns dégravés , dont les estampes sont devenues très rares .

È ancora Francesco Maria Duca d'Urbino, e molti altri. È pervenuta in Roma, mosse Papa Leone a invitarlo con honoratissimi partiti, perchè Roma oltre alle Pitture di Rafaello e di Michel' Agnolo, haveffe qualche cosa divina delle sue mani. Ma il gran Navagero, non meno intendente di Pittura di quello, che si fosse di Poesia, e massimamente della Latina, in cui valse tanto; vedendo, che perdendo lui, Vinegia sarebbe stata spogliata d'uno de' suoi maggiori ornamenti, procurò, che non vi andasse. Passò ancora la sua fama in Francia: ne mancò il Re Francesco di sollecitarlo con ogni grandezza di condizione, per ritirarlo a lui: ma Titiano non volle mai abandonar Vinegia, ove era venuto picciolo fanciullo, e l'haveva eletta per sua patria. Di Carlo Quinto già vi ho ragionato, in guisù, che io vi concludo, che non fu mai Pittore, che più fosse stimato comunemente da tutti i Principi, di quello, che sempre è stato Titiano. Vedete, che forza ha una suprema eccellenza.

Fab. *Dica pur chi vuole, che la virtù non può starfi nascosa: È ogni virtuoso, reggendosi con prudenza, è architetto della sua fortuna.*

Aret. *Certo Fabrizi, che si può dire verissimamente, che non fu giamai alcuno, che più di*

François Marie Duc d'Urbin, & plusieurs autres : le bruit en étant arrivé jusqu' a Rome engagea Leon X. a l'appeller à sa cour avec des apointemens honorables, afin qu'outre les peintures de Rafael, & de Michel Ange, Rome pût se vanter d'avoir aussi quelque chose de divin de sa main . Mais le grand Navagero qui n'étoit pas moins connoisseur en peinture, qu' il étoit excellent en poésie, sur tout en poésie Latine, prévint qu'en le perdant, Venise seroit privée d'un de ses plus illustres ornemens, fit en sorte qu'il n'accepta pas ce parti . Sa renommée arriva jusqu' en France, ou le Roy François I. ne manqua pas de lui offrir les conditions les plus honorables pour l'attirer auprès de lui . Mais Titien ne voulut jamais quitter Venise, où il étoit venu tout petit, & qu' il avoit choisie pour sa patrie. Je vous ai déjà parlé de Charles V. de sorte qu' il n'y eut jamais de peintre qui fût universellement plus estimé des Princes, que l'a été Titien . Voiés combien a de force un mérite sublime .

Fab. Qu' on dise ce qu' on voudra, le mérite ne peut se tenir caché, & tout homme qui en sera doué, & qui se gouverne avec prudence, est l'architecte de sa fortune .

Arc. Certes, mon cher Fabrini, on peut dire avec la plus grande vérité, que jamais personne n'a tant

di Titiano desse riputatione alla Pittura. Percioche conoscendo egli il valor suo, ha sempre tenute in grandissimo pregio le sue Pitture, non si curando di dipingere, senon a grandi huomini, & a persone, che con degni premi le potessero riconoscere. E sarebbe lungo a dire i ritratti da lui fatti, i quali sono di tanta eccellenza, che 'l vivo non è piu vivo: e tutti o di Re, o d'Imperadori, o di Papi, o di Prencipi, o di altri grand' huomini. Ne fu mai in Vinegia Cardinale, o altro gran personaggio, che non andasse a casa di Titiano per vedere le cose sue, e che non si facesse ritrarre. Sarebbe anco lungo a ragionare de' quadri, che sona nelle stanze del Collegio; e così delle molte Pitture da lui fatte a Cesare, & al Re d'Inghilterra: come del quadra della Trinità, della Madonna che piange, del Titio, del Tantalo, del Sifiso, di Andromeda, e dell' Adone; il cui esempio tosto uscirà fuori in istampa di rame; e di altre historie e favole: lavori egualmente divini, si disegno, come di colorito, e d'inventione. Ma io vado ritenuto e scarso nelle sue laudi, si per essermi amico, e comparire; e si perche, in tutto è orbo chi non vede il Sole. Ne voglio
tace-

tant donné de reputation à la peinture que Titien, parceque connoissant, come il faisoit, son merite, il a toujours tenu à tres haut prix ses ouvrages; voulant n'employer son tems, que pour de grands Seigneurs, & pour des gens qui fussent en etat de le paier genereusement. Il faudroit trop de tems pour raconter les portraits qu'il a faits, qui sont d'une telle excellence, que le naturel ne l'emporte pas sur eux; ils sont tous de Rois, d'Empereurs, de Papes, de Princes, ou d'autres grands hommes. Il n'arrivoit jamais à Venise Cardinal, ou autres Grands, qui n'allât chez Titien voir ses ouvrages, & qui ne se fit peindre de sa main. Il y en auroit encore pour long tems à discourir des tableaux qui sont dans les apartemens du College, & du grand nombre qu'il en a fait pour l'Empereur, & pour le Roi d'Angleterre: par exemple du tableau de la Trinité, de la Vierge qui pleure, de Titie, de Tantale, de Sisife, d'Andromede, & d'Adonis, dont on publiera bientôt les estampes au burin, & d'autres histoires & fables, qui sont d'un travail également divin, pour le dessein, pour le coloris, & pour l'invention. Mais je me retiens, & passe doucement sur ses louanges, parceque je suis son ami, & son compere, & parcequ'il faudroit etre absolument aveugle pour ne pas voir le

Soleil.

tacere, che Titiano dipinse in Mantova al Duca Federico la effigie de i dodici Cesari, trabendogli parte dalle medaglie, e parte da marmi antichi. E sono di tanta perfettione, che vanno infiniti in quella Città, solamente per vederli, stimando di vedere i veri Cesari, e non Pitture.

Fab. *So ben' io, che di haver ritratto, o altra Pittura di sua mano si possono vantare pochissimi plebei.*

Aret. *E' adunque il nostro Titiano nella Pittura divino e senza pari: ne si dovrebbe sdegnare l'istesso Apelle, quando e' vivesse, di honorarlo. Ma egli ancora oltre alla mirabile eccellenza della Pittura, ha molte altre parti degne di grandissima laude. Prima è modestissimo; ne tassa mai alcun Pittore, e ragiona volentieri honoratamente di ciascuno, che merita. Dipoi è bellissimo parlatore, d'ingegno e di giudizio perfettissimo in tutte le cose, di piacevole e dolce Natura, affabile, e pieno di gentilissimi costumi: e chi gli parla una volta, è forza, che se ne innamori per sempre.*

Fab. *Tutto questo è verissimo; e perche io stimo, che non vi resti altro in questa materia da ragionare, conchiudiamo, che, quantunque hoggi ci siano flati molti Pittori eccellenti;*

Soleil. Je ne veux pourtant pas passer sous silence, qu'à Mantoüe Titien, peignit pour le Duc Frederic, les douze Cefars tirés partie des medailles, & partie des anciens marbres: ils font de telle perfection, qu'une infinité de gens vont dans cette Ville uniquement pour les voir, & trouvent que ce sont plutôt les vrais Cefars, que leurs portraits.

Fab. Je ſçai que peu de perſones ordinaires peuvent ſe vanter d'avoir quelque morceau de ſa main.

Are. Notre Titien eſt donc divin, & ſans egal dans la peinture, & Apelles lui même, ſ'il étoit vivant, ne devroit pas croire de ſe faire tort en l'honorant: mais outre l'excellence de la peinture, il a encore des qualités, qui méritent de très grandes louanges. Premièrement il eſt très modeſte, il ne médit jamais d'aucun peintre, & parle volontiers avec honneur de ceux qui le méritent. Deplus il parle très bien, il a l'eſprit très accompli, & le jugement très parfait en toutes choſes; ſon naturel eſt doux, complaiſant, & affable; ſes mœurs ſont très delicates, il ne faut lui parler qu'une fois pour l'aimer toujours.

Fab. Tout cela eſt très vrai; or come je crois qu'il ne vous reſte plus rien à dire ſur cette matiere; concluons, que, quoique juſqu'ici il y ait eu pluſieurs excellents peintres, ces trois méritent

lenti; questi tre ottengono il Principato: citè Michel' Agnolo, Raffaello, e Titiano.

Aret. *Così è, ma con la distinzione, ch' io v'ho detto di sopra. E di presente io temo, che la Pittura non torni a smarrirsi un'altra volta: perciocchè de' giovani non si vede risorgere alcuno, che dia speranza di dover pervenire a qualche honesta eccellenza: e quei, che potrebbero divenir rari, vinti dalla avaritia, poco o nulla si affaticano nelle opere loro. Non così fa Battista Franco: Vinitiano: anzi studia sempre con ogni sollecitudine dipingendo e disegnando, di honorar Vinegia, e di acquistare a se stesso perpetua fama: onde è lodatissimo e chiaro Maestro, sì in dipingere, come in disegnare. Ma voi ricordatevi, lasciando da canto l'affettione, d'esser per l'innanzi più honesto giudice.*

IL FINE.

-
- 1 Pure è stato quì profetizzato più per il tempo nostro presente, che per qualunque altro passato.
 - 2 In tanto quando fu pubblicato questo libro, fiorivano in Venezia Tintoretto, Paolo Veronese, Bassano, ed altri, quali assai più meritavano di essere nominati di questo Battista Franco, di cui appena si conoscono le tavole. L'uomo si lascia preoccupare a dispetto de' buoni consigli che liberalmente spaccia; e la brama di favorire altrui, fa che spesso si pubblicano elogi, e panegirici senza ragione e proposito.

ritent & tiennent le premier rang Michel Ange, Rafael & Titien.

Arc. Cela est vrai, mais avec la difference que je vous ai marquée ci dessus. Pour le present je crains bien que la peinture n'aille se perdre ¹ de nouveau; car on ne voit aucun de nos jeunes gens qui prennent l'effort, & qui fasse esperer qu'ils arriveront à quelque degré d'excellence; & ceux qui pourroient devenir hommes rares, entraînés par l'avarice ne s'appliquent que peu ou point à leur travail. Batiste Franco ² Venitien n'en use pas ainsi; au contraire il s'applique toujours à peindre, & à dessiner avec toute l'ardeur possible pour faire honneur à Venise, & pour acquérir à lui même une eternelle reputation; ce qui le rend un celebre professeur en peinture, & en dessein. Mais au reste souvenez vous, laissant à part la prevention de l'amitié, de vous rendre un juge plus equitable.

F I N.

¹ On a encore ici prophetisé, plus pour ce tems ici, que pour aucun autre qui se soit passé.

² Cependant lorsque ce livre fut donné au public, fleurissoient à Venise Tintoret, Paul Veronese, Bassano, & quelqu'autre, qui meritoient bien mieux d'être nommés que ce Batiste Franco, dont on connoit à peine les tableaux. On se laisse prévenir malgré les bons conseils, qu'on donne liberallement; & l'envie de servir, nous fait bien souvent hazarder des louanges très mal à propos.

AVENDO io poco fa ristampato un libro sulla Pittura, che ha incontrato universal gradimento, un Particolare dilà da' monti me n'ha inviato un' altro sullo stesso soggetto; nè ho avuta difficoltà di pubblicare colle stampe ancor questo, assicurato da persone intendenti della sua profittevol lettura. Ma siccome a questo libro v'è congiunta una traduzione in Franzese, di cui non ho avuto appresso di me alcuno perfettamente capace, son quasi sicuro, che vi saranno scorsi molti errori, sia di gramatica, di ortografia, o punteggiatura: facendo di mestieri non solamente intender la lingua, ma superarla a tutta perfezione, affine di rendere una edizione passabile. Trovandomi dunque in questa guisa privo di tal soccorso, mi lusingo ch' il lettore supplirà volentieri agli errori, che incontrerà, i quali non saranno pochi. E voi ch' i me n' ha mostrati di gramatica, ma troppo tardi, sendo già tirati i fogli. Ben è vero che sarebbesi potuto porre al fine del libro un Errata; ma i fogli di questo sarebbero forse stati molti rispetto alla piccola mole del volume, coll' incertezza ancora, che tutti gli errori si fossero interamente corretti. Ho dunque stimato meglio confidarmi a quelli, che leggeranno la presente opera, i quali come spero, mi perdoneranno, ed ammetteranno
le

le mie scuse comeccbe ragionevoli ; persuasi aver io posta ogni attenzione , acciò la traduzione Franzese riuscisse al possibile meno difettosa . Oltre ciò mi han fatto accorgere esser state poste a diverse parole le lettere majuscole fuori del bisogno , ed in altre esservi delle vocali , o consonanti superflue , ma come già dissi , troppo tardi .

Quanto a Ludovico Dolce , che scrisse 200. anni sono , ho io creduto far bene seguendo la sua edizione a lettera , senza cambiare alcuna parola , o frase , o la punteggiatura , quantunque dall' uso presente in parte riprovata ; ubbidendo esattamente a chi mi ha inviato il manoscritto , il quale ha voluto , a mio credere , e con ragione , che si stampasse tale appunto , qual' è l' originale .

*Rimane a dire alcuna cosa del rame inviatomi , acciò servisse di frontispizio al libro . Si vede bene non esser l' incisore perfetto nell' arte ; e comparirebbe il rame più bello se non fosse così ruvido , e se si fosse fatto più spiccare in quello il disegno , che per altro piace . Ma , a quello mi vien detto , non è stato poco , che l' amico abbia trovata persona nel suo paese , che ne sapesse tanto . Quanto al soggetto in quello rappresentato , che a molti sarebbe oscuro , è tirato , per mio avviso dal Vasari nella Vita di Tiziano * . Racconta egli essere stato un giorno insieme con Michel*

* Alla pag. 813 . terza parte del Vasari stampato in Firenze presso i Giunti nel 1566.

che l' Agnolo a visitar Tiziano nel tempo appunto, che questi era occupato in dar l'ultima mano alla tanto celebre Danae; e che restarono ambidui sorpresi dalla bellezza di questo quadro tanto per il colorito, quanto per la naturalezza, e vaghi tratti, che vedevansi in sì vezzosa figura. Il pittore vi ha aggiunto, come per ornamento il busto di Raffaello, il quale poteva esser collocato in quel luogo egualmente bene ch' el torso antico, che in quello si vede. Ognun sa, che in questo prezioso avanzo dell' antichità trovava Michel' Angelo tutte le sue delizie, e faceva tutt' i suoi studj; a tal fine nel rame sudetto vedesi il medesimo a quello appoggiato. Questi tre grand' uomini Michel' Agnolo, Raffaello, e Tiziano hanno vissuto sotto il regno felice di Leon X. a ciò, m'immagino, che alluda il verso, il quale trovasi a pie del frontispizio. Tanto è vero, che dopo il secolo di Augusto non se n' è dato altro più copioso di grandi uomini di ogni sorta, di quello, in cui vissero i sudetti, onde a ragione vien da alcuni detto il secol di oro.

A quello mi vien riferito, si sarebbe desiderato, che le annotazioni marginali fossero state più abbondanti, sendovi molte cose bisognose di spiegazione, ancorche il libro sia ottimo. Forse in altra edizione, quando si faccia, si esamineranno molte cose, che potranno servire di risposta alle difficoltà, e soddisfare i curiosi di questa sorta di libri.





